INTESTATARI STRADE COMUNALI

Biografie



Comune di Pontedera

INTESTATARI STRADE COMUNALI - *Biografie*
PROGETTI PER LAVORI SOCIALMENTE UTILI: Progetto n° 10 "Progetto per Biografie intestatari strade comunali" - Deliberazione G.M. n° 500 del 19.06.1998.

La pubblicazione è stata curata dalla Dott.ssa Luciana Bani.
Responsabile del progetto Ceccarelli Anna Maria.

La maggior parte delle informazioni biografiche presenti in questo opuscolo sono ricavate dai seguenti testi:
-Enciclopedia Italiana Treccani;
-Enciclopedia Europea Garzanti;
-Luigi Bellincioni – A. Marsili-A.Bova: *Una memoria per il futuro. Storia urbanistica della città di Pontedera*. Ed. Bandecchi & Vivaldi 1985.
-Paris Profeti, Corrado Bellucci, Luigi Stefanelli – R.Cerri: *Pontedera tra cronaca e storia 1859-1922*. Ed. Bandecchi & Vivaldi 1982.
-Enrico Capecchi – G. Caciagli - A. Nesti: *La Rotta – Un'appartenenza oltre la nostalgia*. Ed. Bandecchi & Vivaldi 1995.
-Giovanni Falorni - G. Caciagli: *150 anni della "Volere è potere"- Filarmonica di Pontedera*. Ed.Bandecchi & Vivaldi 1985.
-Alvaro Fantozzi – *Pubblicazione commemorativa del Comune di Pontedera*. Ed. Bandecchi & Vivaldi 1996.

RINGRAZIAMENTI:
Si ringraziano per la determinante collaborazione:
- A.N.P.I. Sedi di Pisa e Pontedera;
- Archivio centrale dello Stato del Ministero per i beni e le attività culturali;
- Azienda U.S.L n. 5 di Pisa - zona Valdera;
- Biblioteca del Duomo;
- Fondazione G. Brodolini – Roma;
- Fondazione A. Fantozzi – Pontedera;
- Fondazione Piaggio – Pontedera;
- Istituto della Resistenza di Firenze;
- Parrocchia Propositura del Duomo – Pontedera;
- Seminario Arcivescovile di Lucca;
- Ufficio Partigiani del Ministero della Difesa – Roma;
- Uffici comunali: Anagrafe – Biblioteca - Cultura – Urbanistica;
- Prof. Stefano Bertelli;
- Prof. Vincenzo Terreni (per G. Salcioli);
- Sig. Renzo Badalassi;
- Sig. Mario Boschi;
- Sig.re Renza e Carla Caciagli;
- Sig. Carlo Nebbiai;
- Sig.ra Giuseppina Salcioli.

Un ringraziamento particolare per la preziosa consulenza fornita a:
Dott. Roberto Cerri;
Prof. Giuseppe De Martini;
Prof. Paolo Morelli.

INTESTATARI STRADE COMUNALI

Biografie

MARIO LUPI
PONTEDERA

a cura del
Comune di Pontedera

Non c'è futuro senza memoria. Un paese, una nazione, un popolo, una città che non ricordi, che non tragga lezione dalla storia e dalle storie è destinato a non imparare e ad avere un triste futuro.

Noi, il Comune di Pontedera, vogliamo ricordare. Vogliamo dare spazio alla memoria, alla riflessione.

Quante volte ci muoviamo nella città, scriviamo e citiamo strade, Via Gotti, Corso Matteotti, Piazza Garibaldi, Via Fratti, senza nemmeno più pensare a quei nomi, a quelle persone. Nomi e persone che hanno storie più o meno famose, ma sempre storie importanti per la collettività. Nomi di uomini e donne che hanno dato un valido contributo alla storia del paese e della società.

Leggendo queste storie conosciamo meglio il mondo ma conosciamo meglio anche noi stessi.

Il lavoro svolto è un lavoro valido, curato, bello anche da leggere. È importante che sia stato svolto nell'ambito dei progetti previsti per i Lavori Socialmente Utili che riattivano, in base alla legge, lavoratori in mobilità o disoccupati di lunga durata. Ringrazio tutti coloro che con cura e dedizione hanno contribuito alla realizzazione di questa opera.

Il sindaco
Paolo Marconcini

La necessità di redigere un opuscolo che comprendesse le biografie di tutti gli intestatari di strade del comune di Pontedera si è presentata per conservare la memoria di alcuni personaggi locali che hanno fatto la storia recente del territorio pontederese e per far scoprire o riscoprire personaggi illustri della cultura, della politica e dell'arte a livello nazionale e internazionale. A tale proposito è stata creata la presente pubblicazione che reca testimonianza storica della toponomastica cittadina.
L'attuazione del progetto di tali biografie ha comportato un lavoro di ricerca durato 6 mesi, durante i quali è stato raccolto il materiale biografico dei personaggi in questione, compresi i personaggi locali, per i quali il lavoro si è svolto non solo attraverso biblioteche, fondazioni intestate a loro nome, istituti, ma soprattutto con il contributo di studiosi e singoli cittadini pontederesi che con la loro personale memoria storica hanno permesso la ricostruzione biografica di personaggi altresì difficili da ricostruire per la scarsità di notizie dovute alla loro breve esistenza o alla loro appartenenza al secolo scorso.
La raccolta della documentazione ha richiesto un' articolata ricerca delle possibili fonti nel caso dei personaggi meno conosciuti, mentre i personaggi noti a livello nazionale e internazionale hanno richiesto un lavoro di sintesi che mettesse in evidenza gli aspetti peculiari della loro vita e dell' attività per la quale si sono distinti.
Nel complesso il lavoro svolto nel presente opuscolo vuole essere di supporto per brevi ricerche sui personaggi intestatari di strade ed anche di facile divulgazione e fruizione per tutta la cittadinanza.

Luciana Bani

BIOGRAFIE

Alfieri Vittorio
Asti 1749 - Firenze 1803
Scrittore italiano.
Nasce da genitori nobili e riceve un'educazione degna del suo ambiente: prima il precettore privato, poi la Reale Accademia di Torino e successivamente gli studi di retorica, filosofia, etica e diritto. Dal 1766 al 1768 è a Roma, Napoli, Venezia, Padova, Parigi, Londra e in Olanda. Dal 1769 al 1772 a Vienna, Berlino, Pietroburgo e di nuovo a Londra.
Tornato a Torino fonda con i compagni una accademia, all'interno della quale espongono le proprie idee riguardo le problematiche dell'epoca.
I *Giornali*, scritti in francese tra il 1774 ed il 1775, ripresi in italiano nel 1777, sono il diario intimo dell'autore nel quale individua l'attività letteraria come sbocco più congeniale per lui.
La prima tragedia alfieriana, *Cleopatra*, iniziata nel 1774 e rappresentata a Torino nel 1775, segna l'inizio di un nuovo cammino per lo scrittore.
Tra le numerose tragedie scritte dall' Alfieri citiamo: *Filippo* del 1776, *Saul* del 1782 e la *Mirra* del 1787. Oltre alle tragedie scrive numerosi trattati politici, tra cui: *Della tirannide* e *Del principe e delle lettere*, pubblicati entrambi nel 1789. All'ultima produzione appartiene il *Misogallo*, uno scritto in aperta polemica antifrancese.
Vissuto in un'età di crisi l'Alfieri contrappone all'ottimismo del secolo illuminista un tragico pessimismo, per il quale l'uomo è perennemente oppresso dalla tirannide che contrasta la sua innata aspirazione alla libertà. Egli non comprende i moti popolari del suo tempo, ma concentra la sua attenzione sull'individuo.

Alighieri Dante
Firenze 1265 - Ravenna 1321
Poeta italiano.
Nasce in una famiglia guelfa fiorentina di piccola nobiltà. Nel 1289 viene chiamato alle armi e partecipa alla battaglia di Campaldino. Nel 1295 si iscrive nella corporazione dei medici e speziali e nel 1296 fa parte del consiglio dei cento, che regolava la politica economica del Comune. Nel 1300 ricopre la carica di priore. Durante quel periodo i priori deliberano di esiliare otto capi più facinorosi di ciascuna delle fazioni createsi a Firenze.
Durante una missione di Dante a Roma dal Papa, il governo della città viene affidato a Corso Donati e ad altri esiliati. È subito aperta un'inchiesta sull'operato

dei priori e Dante viene condannato a una multa, all'esilio per un biennio e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Non avendo egli accettato la sentenza l'esilio viene esteso anche ai figli. Passa i primi anni a Verona. Nel 1306 è ospite dei Malaspina in Lunigiana. Dalla Lunigiana torna a Verona, ospite di Cangrande della Scala. Da Verona si sposta a Ravenna, dove muore senza essere più tornato a Firenze.
La prima opera certa di Dante è la *Vita nuova*, composta tra il 1292 e il 1293. Tra il 1304 e il 1307 scrive il *Convivio* in prosa volgare e nel 1304 *De vulgari eloquentia*, un trattato scritto in latino sulla storia letteraria duecentesca. L'opera che in assoluto ha dato fama e onori all'autore è la *Commedia*, scritta approssimativamente tra il 1307 e il 1321.
L'universalità di Dante sta nel significato antico e attuale del suo messaggio culturale e poetico. La *Commedia* è ritenuta all'unanimità espressione della complessità della nostra civiltà e basa la sua modernità anche sulla varietà linguistica, tematica e sulla sperimentazione poetica dell'autore.

Amedeo Ferdinando Maria di Savoia
Torino 1845 - 1890
Duca di Aosta, re di Spagna.
Terzogenito di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide, arciduchessa d'Austria, nasce a Torino il 30 maggio 1845. Riceve la medaglia d'oro per avere combattuto nel 1866 a Custoza. Nel 1867 sposa la principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna. Tra il 1867 e il 1870 viaggia in Oriente ed è presente all'inaugurazione del canale di Suez nel 1869. Nel 1870 accetta, per compiacere il padre, il trono di Spagna. Si imbarca il 26 dicembre alla Spezia e il 2 gennaio 1871 arriva a Madrid. L'impatto con la nuova patria però è tutt'altro che positivo. La nobiltà spagnola lo isola in quanto re straniero e proveniente da una dinastia che aveva tolto al papa i suoi stati. Nell'aprile del 1872 scoppia nelle province del nord una rivolta che durerà cinque anni. Il re si rifiuta di mettersi alla testa dell'esercito contro gli insorti, poiché non è disposto a rimanere sul trono a tutti i costi. Il 18 luglio 1872 viene assalito a fucilate mentre rientra da teatro con la regina. Rimane illeso e dimostra grande coraggio continuando a passeggiare con una sola guardia per le vie di Madrid i giorni successivi. L'11 febbraio 1873 abdica e torna in Italia. Si stabilisce a Torino con i tre figli e la moglie, la quale muore nel 1876. Si risposa nel 1888 con Letizia Napoleone dalla quale avrà un altro figlio. Muore a Torino il 18 gennaio 1890.

La sua popolarità fu dovuta alla nobiltà d'animo e al coraggio che dimostrò sul campo a Custoza, per le vie di Madrid, ma anche nei lazzaretti di Napoli.

Amendola Giorgio
Roma 1907 - 1980
Uomo politico italiano.
Figlio di Giovanni, condivide con il padre le idee antifasciste e le tendenze liberali, che però con il passare del tempo si modificano, fino all'adesione nel 1929 al Partito comunista. Condannato a cinque anni di confino nel 1932, riesce ad espatriare nel 1937 prima a Parigi, dopo in Tunisia, dove dirige con V. Spano e M. Valenzi il quotidiano antifascista "Il Giornale". Espulso dalla Tunisia all'inizio della seconda guerra mondiale, torna in Francia dove gli viene affidata la direzione dei gruppi comunisti italiani. Nel 1943 è tra i firmatari del patto d'unità d'azione tra i socialisti, i comunisti e il gruppo di "Giustizia e libertà". Rientra in Italia nell'aprile del 1943 ed entra a far parte del gruppo dirigente clandestino del PCI. È ispettore delle brigate Garibaldi in Emilia e nel Veneto e partecipa all'insurrezione del 25 aprile 1945.
Sottosegretario alla presidenza del consiglio nel gabinetto Parri e nel primo governo De Gasperi fino al luglio del 1946, è eletto deputato alla costituente per la circoscrizione di Napoli e riconfermato nelle successive legislature. In seguito viene eletto deputato al parlamento europeo.

Andrea da Pontedera
Pontedera 1270 - Orvieto 1349
Artista italiano.
Andrea da Pontedera, meglio noto come Andrea Pisano, nasce verso il 1270 da ser Ugolino. È il personaggio più illustre di Pontedera, uno dei grandi caposcuola del rinascimento artistico. Scultore, allievo di Giovanni Pisano, anche se di educazione romanica, consegue uno stile tutto personale per le influenze esercitate dal gotico e dalla pittura giottesca.
Lavora principalmente a Firenze. Sue le formelle della porta meridionale del Battistero e quelle del campanile del Duomo, di cui assume la direzione architettonica dopo Giotto. Oltre che scultore è anche architetto: sono attribuiti a lui i disegni del castello di Scarperia nel Mugello, della Fortezza sopra Costa san Giorgio, della Porta di S.Frediano e di altre opere di fortificazione a Firenze. Sempre a Firenze si occupa dell'ampliamento di Piazza Signoria e del definitivo assesta-

mento del Palazzo dei Priori. Anche il duomo di Pistoia contiene una sua opera: la tomba di messer Cino d'Angibolgi. Inoltre gli è stato attribuito anche il disegno della Pieve di San Martino a Palaia, che forse però è del figlio Nino.
Muore ad Orvieto nel 1349, poco dopo aver assunto la direzione dei lavori della facciata del Duomo.



Inaugurazione del monumento ad Andrea da Pontedera (1908)

Bachelet Vittorio
Roma 1926 - 1980
Professore italiano.
Nasce a Roma il 20 febbraio 1926. Professore universitario di Diritto amministrativo dal 1962, insegna prima nell'Università di Trieste, poi in quella di Roma. Oltre a coltivare interessi giuridici è esponente dell'associazionismo cattolico e il suo impegno nelle istituzioni pubbliche trae alimento da una intensa attività svolta all'interno dell'Azione Cattolica. Il periodo che va dal 1947 al 1959 è di formazione nelle organizzazioni universitarie cattoliche e di attività pubblicistica e redazionale nelle riviste di cultura politica cattolica.

È vicepresidente dell'azione cattolica dal 1959 e presidente dal 1964 al 1973 per nomina papale. Si adopera per adeguare l'associazione allo spirito del Concilio Vaticano II, distaccandola gradatamente dall'impegno politico diretto, con la valorizzazione della funzione dei laici nell'azione ecclesiale. Oltre all'impegno nella riqualificazione religiosa dell'Azione Cattolica, Bachelet riceve l'incarico politico di vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura dal 1976. Gli impegni politici e sociali attenuano il suo lavoro di ricerca, che però continua fino alla morte, sopraggiunta il 12 febbraio 1980 dopo un attentato terroristico delle Brigate Rosse, che gli tendono un agguato nella facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma.

Bandiera Attilio e Emilio (F.lli)
Attilio. Venezia 1810 - Vallone di Rovito, Cosenza 1844
Emilio. Venezia 1819 - Vallone di Rovito, Cosenza 1844
Patrioti italiani.
Figli di Francesco, contrammiraglio della marina austriaca, ufficiali anch'essi della stessa marina austriaca, nel 1840 fondano la società segreta Esperia, con un programma di tendenza repubblicana ispirato ad una severa concezione etico-religiosa. Nel 1842 entrano in rapporto con G.Mazzini, si affiliano alla Giovine Italia e l'Esperia ne diventa una sezione.
I Bandiera vengono denunciati nel 1843 da un inviato di Mazzini, che incaricato di avvicinare i due fratelli, rivela le trame dell'Esperia all'ambasciatore austriaco di Costantinopoli. Nel febbraio 1844 disertano e vengono raggiunti dalla madre, che cerca inutilmente di indurli a ritornare in patria con la promessa del perdono imperiale. In un primo momento progettano uno sbarco sulle coste della Maremma, per muovere poi alla volta di Roma. Informati di una ripresa del movimento insurrezionale in Calabria, decidono di organizzare una spedizione sulle coste calabre, malgrado Mazzini li sconsigli ripetutamente. Nella notte tra il 12 e il 13 luglio del 1844 partono da Corfù con diciannove compagni e sbarcano il 16 nei pressi di Crotone, ma traditi da uno dei componenti della spedizione, vengono catturati dall'esercito borbonico. Condannati a morte con un processo sommario, il 25 luglio 1844 vengono fucilati con sette compagni nel vallone di Rovito.
La tragica fine dei fratelli Bandiera inasprì la polemica dei moderati contro Mazzini, ritenuto a torto responsabile del tentativo, e contribuì indirettamente a preparare il terreno allo sviluppo del movimento riformista del 1846-47.

Barsanti Eugenio
Pietrasanta 1821 - 1864
Fisico italiano. Realizzò il primo motore a scoppio per uso industriale.
Padre scolopio, studioso di fisica e inventore del motore a scoppio, nacque a Pietrasanta il 12 Ottobre 1821 e morì a Liegi il 18 Aprile 1864. Compì i primi studi nel cittadino istituto delle scuole pie, tenuto dai padri scolopi, e , a 17 anni, avendo espresso la sua vocazione religiosa, venne trasferito, per il noviziato, nel collegio di S. Michele a Volterra. Per la sua eccezionale intelligenza si fece tosto notare. Lo troviamo, infatti, appena ventenne, professore di filosofia, fisica e matematica. Il gabinetto di fisica a sua disposizione era ben povero di strumenti, ma il Barsanti seppe trarne larghissimo profitto, creando, con ingegnosità manuale, più di un apparecchio che mancava. Ripetendo l'esperienza nota sotto il nome di pistola di Volta, ebbe la prima idea di utilizzare un miscuglio gassoso detonante per la produzione di forza motrice.
Il problema aveva già attirato l'attenzione di altri studiosi, fra cui Volta, Lebon, Brown e specialmente il milanese De Cristoforis, ma la soluzione era restata fino ad allora teorica. Fu il B. a darle vero carattere pratico e industriale. A Firenze, ove nel 1849 era stato inviato professore di fisica al collegio di San Giovannino, il B. iniziò i suoi primi tentativi con la collaborazione di Felice Matteucci, buon fisico ed idraulico. Ottenne nel 1854 un primo brevetto dal titolo: *Nuovo metodo perfezionato per impiegare le esplosioni di una mescolanza d'aria atmosferica e di gas infiammabile od in generale di un fluido detonante per conseguire una forza utile.* Il primo motore a scoppio Barsanti-Matteucci, costruito nelle officine Benini di Firenze, fornì alla prova ottimi risultati. Il 19 settembre 1860 si costituì una società per lo sfruttamento della nuova invenzione e, l'anno dopo, un motore della potenza di 20 cavalli figurava in funzione all'esposizione di Firenze, e trovò acquirenti. Esso era a due cilindri. Lo scoppio avveniva senza compressione. Il ciclo era composto di aspirazione, scoppio, espulsione dei prodotti della combustione. Valvole comandate da un eccentrico assicuravano l'ammissione di gas e lo scappamento. Il miscuglio detonante, aria-gas d'illuminazione, era ottenuto da un ingegnoso carburatore. L'accensione era per scintilla elettrica o a contatto di fiamma; il raffreddamento dei cilindri a circolazione d'acqua. Benché il carburante usato fosse il gas, il B. indicò chiaramente la possibilità di far uso di carburanti liquidi: petrolio e benzina. Inoltre, in un successivo brevetto (9 ottobre 1861), preconizzò l'applicazione alla trazione del nuovo generatore d'energia, indicando, per primo, un sistema di avviamento e di frenatura pneumatica. La gioia della riuscita fu per gli inventori non priva di crucci. Nel 1860 il

noto volgarizzatore francese Figuier, ignorando probabilmente il motore già creato in Italia, annunciava, dandole il carattere di assoluta novità, la medesima invenzione attribuendola al franco-belga Lenoir, che aveva ottenuto in proposito un brevetto il 10 novembre 1859. Il B. e il Matteucci protestarono invano in Francia. In Italia ottennero però il riconoscimento della loro priorità per opera dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, che decretò loro una medaglia d'argento il 23 luglio 1863. Difficoltà sorte nella costruzione in serie dei motori di piccola potenza, di cui vi era richiesta, decisero il B. a rivolgersi all'estero. Fu prescelta la nota società Cokeril di Searing presso Liegi in Belgio. Recatosi colà, nel marzo 1864, per i necessari accordi, dopo alcune riuscitissime esperienze B. s'ammalò di tifo, e il 10 aprile spirò. Morto il B., già da tempo ammalato il Matteucci, la società Barsanti-Matteucci andò in rovina e l'invenzione italiana cadde in dimenticanza. Tuttora la maggioranza dei testi continua ad attribuire l'invenzione al Lenoir, che per essa ebbe in Francia, nel1873, il premio Montyon. A rivendicare e documentare i diritti spettanti al B. contribuirono poi gli scritti di padre Giovenazzi, del cardinale Pietro Maffi, del Savorgnan, e specialmente dell'illustre tecnico Giuseppe Colombo.

Bartolommeo
- ?
Apostolo, Santo.
È uno dei dodici apostoli nel Nuovo Testamento, nominato solamente negli elenchi Sinottici. Bartolomeo si identifica probabilmente con Nathanael, di cui si parla solo nel IV Vangelo come uno degli apostoli. Nathanael doveva essere il nome personale, mentre Bartolommeo era il cognome. Galileo di Cana, dal racconto della sua vocazione all'apostolato è di indole riservata e pensosa. Lodato da Gesù, è presente all'apparizione del Risorto sul lago. Con il collegio apostolico riceve lo Spirito della Pentecoste.
L'opera di apostolato di Bartolommeo è presumibilmente molto attiva, dato che la tradizione posteriore gli attribuisce lunghi viaggi missionari. Tracce del suo apostolato sono presenti in India, nella quale intorno all'anno 200 viene trovato il Vangelo di Matteo in ebraico e il suo arrivo e la sua diffusione in India sono fatte risalire allo stesso Bartolommeo. Secondo una leggenda della fine del IV secolo istituisce il rito per l'ordinazione delle diaconesse. Si parla anche di una sua missione in Asia Minore, dalla quale poi si sposta in Mesopotamia e in Partia. Giunto in Armenia è martirizzato per ordine del re Astiage: crocifisso, secondo la tradizione diffusa in Oriente, scorticato vivo secondo la tradizione latina.

Battisti Cesare
Trento 1875 - 1916
Uomo politico italiano.
Frequenta l'Istituto di studi superiori di Firenze laureandosi con una tesi sul Trentino. Tornato a Trento si dedica ad una intensa attività politica nelle file del partito socialista, senza trascurare gli studi geografici. Dal 1900 dirige il quotidiano "Il Popolo" e in questi stessi anni organizza la battaglia per la difesa della val di Fiemme, minacciata dal pericolo della snazionalizzazione e per l'autonomia amministrativa del Trentino.
Nel 1904 subisce un arresto per essere stato tra i promotori del movimento per una libera università italiana a Innsbruck. Eletto deputato al parlamento di Vienna dal 1911 e alla dieta di Innsbruck dal 1914, prende posizione contro la politica autoritaria e militarista dell'Austria.
Battisti si trasferisce in Italia con la famiglia poco dopo l'inizio della prima guerra mondiale e sostiene la necessità della guerra contro l'Austria in accordo con le posizioni interventiste. Dopo l'entrata in guerra dell'Italia presta la sua opera di geografo come volontario negli alpini. Nel 1916 chiede di andare al fronte, ma nel luglio dello stesso anno viene catturato dagli austriaci con Fabio Filzi e portato a Trento. Processato due giorni dopo, viene impiccato nella fossa del Castello del Buon Consiglio.
Tra gli scritti di Battisti citiamo: *Scritti geografici* e *Scritti politici* pubblicati nel 1923, *Scritti politici e sociali* pubblicati nel 1966.

Bellincioni Luigi
Pontedera, Pisa, 1842 - Firenze 1929
Architetto italiano.
Nasce a Pontedera nel 1842 da Andrea Bellincioni e da Annunziata Faleni. Viene battezzato con i nomi di Luigi Ranieri Gaetano. Frequenta a Pontedera le scuole dei Padri Scolopi e in seguito l'Istituto Tecnico di Firenze, dove ancora studente fa pratica nello studio dell'Architetto Giuseppe Michelacci. Finiti gli studi lavora per un breve periodo presso le Ferrovie Toscane come ingegnere aiutante, esperienza che ricorderà nel libro *Ferrovia diretta Livorno-Valdinievole...*, pubblicata a Pontedera nel 1891.
A Firenze lavora nello studio dell'architetto Felice Francolini, esperienza fondamentale nella formazione professionale del Bellincioni. Nel 1866 torna a Pontedera, dove apre uno studio professionale di ingegnere. Nel 1872 sposa Virginia Minoli di Livorno. Nel 1875 gli nasce il primo figlio Giovanni e l'anno successivo è Socio Fondatore del Collegio degli Architetti e Ingegneri di Firenze. Sempre nel 1876 gli

nasce il secondo figlio, Emilio Raffaello. Nel 1882 è nominato Accademico Corrispondente della Reale Accademia di Belle Arti a Firenze e negli anni che vanno dal 1884 al 1890 è Consigliere Provinciale di Pisa, mentre dal 1887 è eletto anche Consigliere Comunale di Pontedera. Nel 1892 trasferisce la propria residenza a Firenze, dove già da tempo ha una ottima clientela. Il 1895 è l'anno della sua prima elezione a Sindaco di Pontedera, elezione che si ripete anche nel 1908 e nel 1914. Tra le opere realizzate a Pontedera citiamo: Palazzo Morini del 1880, posto sulla Piazza Martiri della Libertà, i locali di residenza della Venerabile Misericordia, progetto del 1881 e la riduzione della casa Pitschen del 1883.

Bellucci Corrado
? - Cascina, Pisa, 1921
Antifascista italiano.
Anarchico, non si iscrive ufficialmente a nessun partito politico. Simpatizza con la causa socialista e si unisce ad alcuni amici il 18 settembre 1921 per andare a Navacchio ad assistere ad un comizio del sindaco socialista di Cascina Guelfi. Il gruppo di Pontedera si scontra con un nucleo di fascisti e nella sparatoria che ne segue rimangono uccisi il consigliere comunale di Pontedera Paris Profeti e lo stesso Bellucci. In un primo momento vengono incolpati e arrestati alcuni fascisti, i quali però sono scarcerati poco tempo dopo. I due delitti rimangono così impuniti.

Berlinguer Enrico
Sassari 1922 - Padova 1984
Uomo politico italiano.
Entra in contatto con gruppi antifascisti nel 1937 e nel 1943 aderisce al Partito comunista italiano. Nel 1944 viene chiamato a Roma come membro della Segreteria nazionale del movimento giovanile comunista. Dal 1949 al 1956 è segretario generale della Federazione giovanile comunista. Eletto deputato nel 1968, nel marzo del 1972 diventa segretario generale del Partito comunista.
Gli elementi fondamentali della linea politica di Berlinguer si basano su una accentuata apertura verso le classi contadine e i ceti medi, le masse giovanili e femminili. Il Partito comunista italiano durante la sua guida si distingue dagli altri Partiti comunisti europei e dall'Unione Sovietica per la proposta di una politica di carattere europeo; inoltre accentua, in politica interna, il carattere costruttivo dell'opposizione comunista seguendo la linea del compromesso storico con i cattolici. Tale linea ottiene successo sia nelle amministrative del 1975, che nelle politi-

che del 1976. Nel 1977 Berlinguer propone una strategia incentrata su una politica dell'austerità, del rigore, dell'efficienza e della giustizia sociale.
Nel marzo del 1978, durante il rapimento Moro, viene attaccato dai socialisti per la sua scelta di fermezza e di non trattativa nei confronti dei terroristi. Dopo l'uccisione di Moro giudica conclusa la collaborazione del PCI con la DC e riporta il partito all'opposizione.
Muore a Padova l'11 giugno 1984, colpito da un ictus durante un comizio per le elezioni europee.

Bertelli Galliano
Pontedera, Pisa 1896 - 1924
Antifascista italiano.
Figlio di Mariano e di Erminia Massei, Galliano ha quattro fratelli, Libertario, Mazzino, Sirio, Vittortristano e una sorella, Dina. Abitano in via Roma sopra all'arco, in una casa di loro proprietà. Galliano inizia presto ad occuparsi di politica e ad organizzare riunioni clandestine in tutta la zona. Nelle elezioni del 1920 viene eletto consigliere comunale e in seguito diventa segretario della Camera del Lavoro. Dopo la scissione di Livorno aderisce al Partito comunista. Durante questi anni è fatto ripetutamente oggetto di persecuzioni sia fisiche che morali da parte di alcune squadre fasciste, che lo uccidono nel 1924, annegandolo nel fiume Era. Dopo l'assassinio di Galliano la repressione fascista si concentra anche sui fratelli, prima su Libertario e Mazzino, dopo su Vittortristano che è costretto, dopo numerose aggressioni, a riparare in Francia.

Bixio Nino
Genova 1821 - Atieh, Sumatra, 1873
Uomo politico italiano.
Gerolamo Bixio, detto Nino, dopo un lungo periodo trascorso nella marina mercantile e militare sarda, entra in contatto con G. Mazzini e diventa uno dei rappresentanti del movimento democratico di Genova. Nel 1848 partecipa all prima guerra di indipendenza e nel 1849 è tra i difensori della Repubblica Romana nella legione garibaldina. Nel 1859 prende parte alla guerra di indipendenza nel battaglione dei cacciatori delle Alpi e nel 1860 fa parte della spedizione dei Mille al comando della nave *Il Lombardo*. Durante la spedizione a Bixio viene affidata quella che lui stesso definisce la "missione maledetta", di reprimere cioé i moti dei contadini di Bronte e di altri centri della Sicilia, che avevano occupato terre demaniali o di proprietà privata.

Passato col grado di generale nel 1861 nell'esercito regolare, eletto prima deputato, e nel 1871 senatore, siede a sinistra, ma in una posizione indipendente, e si adopera per una conciliazione tra il partito garibaldino e i governi dello stato unitario.
Nel 1866 è comandante di una divisione nella guerra contro l'Austria, ma amareggiato per l'esito del conflitto, nel 1867 riprende la sua attività mercantile. Parte nel 1873 su di una nave di grosso tonnellaggio, chiamata Maddaloni, per una spedizione volta a stabilire una linea commerciale diretta tra l'Italia e l'Estremo Oriente. Muore durante il primo viaggio, colpito da un attacco di febbre gialla.

Brodolini Giacomo
Recanati, Macerata, 1920 - Zurigo 1969
Uomo politico italiano.
Nasce a Recanati il 19 luglio 1920. Studia a Bologna nel '38-'39, dove consegue la licenza liceale. Nel 1940 viene chiamato alle armi e partecipa alle "campagne di guerra" di Albania e Grecia. Rimpatriato, viene inviato in Sardegna, dove rimane fino all'armistizio dell'8 settembre 1943. In Sardegna conosce Emilio Lussu e altri esponenti del partito d'azione, al quale aderisce ufficialmente nel 1946. Nel giugno dello stesso anno si laurea in lettere a Bologna. In breve tempo diventa uno dei maggiori esponenti del partito d'azione nelle Marche.
Nel 1947 il Partito d'azione si scioglie e Brodolini aderisce al Partito socialista. Il suo impegno all'interno del PSI e del sindacato diventa molto intenso e nel 1948 viene eletto segretario provinciale del Partito socialista ad Ancona e subito dopo entra nel Comitato centrale del PSI.
Negli anni '50 viene eletto segretario nazionale della Federazione lavoratori edili della CGIL e nel 1955 ottiene la carica di vice segretario della CGIL. Nel 1963 è nominato vice segretario del PSI, carica che mantiene fino al 1966.
Il 16 dicembre 1968 diventa ministro del lavoro e della Previdenza sociale, incarico che mantiene per poco più di sei mesi, durante i quali aumenta i minimi di pensione, abolisce le "gabbie salariali" e soprattutto elabora lo "statuto dei lavoratori".
Colpito da una malattia incurabile muore in una clinica di Zurigo l'11 luglio 1969.

Bruno Giordano
Nola 1548 - Roma 1600
Filosofo e letterato italiano.
Battezzato come Filippo, assume il nome di Giordano quando diciottenne entra nel convento napoletano di S. Domenico Maggiore e lo conserva anche dopo essersi

spogliato dell'abito domenicano. Ordinato sacerdote nel 1572 segue corsi di teologia. Fuggito a Roma a causa di un possibile processo contro di lui, viene implicato in un misterioso caso di omicidio e deve fuggire a Noli, in Liguria. Dopo avere peregrinato per diverse città del nord Italia si stabilisce a Ginevra. Nel 1579, dopo la scomunica, lascia Ginevra e si reca a Tolosa, in Francia. Da Tolosa passa a Parigi e dopo a Londra ed Oxford. Nel girovagare per l'Europa tocca anche la Germania e Praga. Tornato in Italia, a Venezia nel 1591, viene arrestato e consegnato all'inquisizione veneta. Nel 1593 viene trasferito a Roma e rinchiuso nel carcere del Sant'Uffizio presso San Pietro. L'8 febbraio 1600 è promulgata la sentenza di condanna come eretico e il 17 febbraio dello stesso anno è arso vivo a Campo dei Fiori.
Dei numerosi trattati filosofici meritano speciale menzione: *De la causa, principio et uno* e *De l'infinito universo et mondi*, pubblicati tra il 1584 e il 1585.
La grandezza del genio di Bruno si identifica con la sua instancabile difesa della visione dell'infinità dell'universo e della pluralità dei mondi, in netto contrasto con le credenze dell'epoca, e nello spostare il suo interesse da un Dio trascendente (di cui non nega l'esistenza) alla natura e alla divinizzazione dell'uomo nel suo identificarsi con essa.

Buozzi Bruno
Pontelagoscuro, Ferrara, 1881 - La Storta, Roma, 1944
Uomo politico italiano.
Operaio meccanico, attivista sindacale e militante socialista nella corrente riformista, viene eletto segretario del FIOM nel 1911 e ben presto diventa uno dei più importanti dirigenti sindacali della CGL.
Eletto deputato dal 1919, è avversario intransigente del fascismo. Segretario generale della CGL dal 1925, si trova in Francia al momento della proclamazione delle leggi eccezionali del 1926 e vi rimane per riorganizzare nell'emigrazione la CGL stessa, sciolta dal governo Mussolini. Buozzi è anche tra gli animatori della Concentrazione antifascista e uno dei sostenitori dell'unità sindacale con i comunisti.
Nel 1942 viene arrestato dai tedeschi e consegnato al governo fascista, che lo invia al confino. Dopo il 25 luglio del 1943 viene nominato commissario della confederazione dei sindacati dell'industria dal governo Badoglio. Datosi alla clandestinità dopo l'8 settembre 1943, viene nuovamente arrestato a Roma nell'aprile 1944. Il 3 giugno dello stesso anno viene trucidato dai tedeschi che stavano evacuando la capitale.

Caciagli Vittorio
Calcinaia, Pisa, 1900 – Pisa 1925
Antifascista italiano.
Nasce a Calcinaia il 14 aprile 1900 da Faustino Caciagli e Assunta Capannini. Di professione contadino, si sposa con Ida Bertelli, dalla quale ha un figlio, Mario. Attivista del Partito popolare, viene aggredito e picchiato da un gruppo di fascisti. Trasferito dopo l'agguato all'ospedale di Pisa, riceve la visita del compagno di partito Giovanni Gronchi, futuro presidente della Repubblica.
Muore nello stesso ospedale il 27 aprile 1925 per le ferite riportate.

Cadorna Raffaele
Milano 1815 - Torino 1897
Militare e uomo politico italiano.
Durante la prima guerra di indipendenza (1848) è organizzatore del battaglione lombardo dei volontari del genio. Fa parte del corpo di spedizione piemontese in Crimea e nel 1855 viene ferito alla Cernaia. Nel 1859 combatte con il grado di colonnello e, in seguito, assume la carica di ministro della guerra nel governo provvisorio toscano, facilitando l'annessione del granducato al Regno di Sardegna. Rientra nell'esercito piemontese e comanda grandi unità nel 1860 durante la campagna di liberazione delle Marche e dell'Umbria e nel 1866, nel corso della terza guerra di indipendenza. Nel 1870, a capo del corpo di spedizione italiana, procede all'occupazione dello Stato della Chiesa e alla presa di Roma. Il 20 settembre 1870 firma con il generale H. Kanzler, comandante dell'esercito pontificio, la capitolazione della città.
È deputato dal 1849 e senatore dal 1871.
Lascia un libro su *La liberazione di Roma nell'anno 1870 ed il plebiscito*, pubblicato nel 1889.

Capecchi Enrico
La Rotta, Pontedera, 1838 – 1894
Possidente italiano.
Nasce a La Rotta da Leopoldo Capecchi e Maria Marianelli il 27 settembre 1838. I Capecchi sono ricchi borghesi di campagna, possiedono ottanta poderi e ne hanno altri venti in affitto. Inoltre sono proprietari di fornaci di laterizi e di altri beni immobili.
Enrico cresce in una famiglia patriarcale, nella quale sia lui che il fratello Alamanno, sebbene laureati e sposati con figli, vivono tutti in casa insieme per volere del

padre. Sposatosi con Ezilda Mariani, si distingue all'interno della famiglia anche per la carica di sindaco di Pontedera, che Enrico ricopre dal 1868 al 1877. Capecchi è fatto oggetto, durante il suo mandato di sindaco, di una inchiesta con l'accusa di essersi approfittato del denaro pubblico. In seguito viene scagionato. Muore a La Rotta il 26 aprile del 1894.

Carducci Giosuè
Valdicastello, Lucca, 1835 - Bologna 1907
Poeta italiano.
Il padre Michele, medico, lavora per una società mineraria francese; quando questa fallisce si trasferisce per lavoro a Bolgheri con tutta la famiglia. Dopo il '48 si stabiliscono a Firenze, dove il Carducci frequenta le scuole dei padri Scolopi. Nel 1853 entra nella Scuola Normale di Pisa, dove si laurea nel 1856. Nel 1857 escono a San Miniato in Tedesco (dove insegna retorica nelle scuole secondarie) le sue prime *Rime*. Nel 1860 viene chiamato a insegnare eloquenza all'università di Bologna, dove rimarrà per tutto il resto della vita. Fra le sue innumerevoli raccolte poetiche ci tiamo: *Giambi ed epodi* (l'edizione definitiva è del 1882), le *Rime nuove* del 1887, da molti ritenute il libro lirico per eccellenza del Carducci e le *Odi barbare* del 1893. Nel 1899 pubblica l'ultima raccolta di poesie *Rime e ritmi*. Nel 1906 gli viene conferito il premio Nobel per la letteratura.
Il Carducci attribuisce al poeta una responsabilità totale nei confronti del linguaggio, delle scelte letterarie e della situazione civile. Le sue raccolte poetiche attingono alla tradizione romanza (*Rime nuove*), ma anche alla tradizione classica (*Odi barbare*), dimostrando una chiara disposizione sperimentalistica dell'autore.



Via Aristide Castelli - Palazzo Mannelli
La Saponeria

Castelli Aristide
Livorno 25/7/1818 - Firenze 14/10/1879
Della famiglia Castelli della Vinca, proprietario di terreni e di una villa nei pressi di Montenero (Li). Banchiere livornese

di gran fama si distinse nella 2ª guerra di indipendenza (1859-1860). Dopo l'unità d'Italia ebbe importanti incarichi nella Banca d'Italia. L'efficenza e la capacità dimostrata nella Banca Livornese fu presa come esempio e modello nelle istituzioni bancarie della Nuova Italia.

Cavallotti Felice
Milano 1842 - Roma 1898
Uomo politico italiano.
Nato da un modesto impiegato di origine veneziana, di carattere vivace e impetuoso, a diciotto anni raggiunge Garibaldi in Sicilia con la spedizione Medici e combatte a Milazzo. Tornato a Milano si dedica al giornalismo e si fa conoscere non solo per la sua abilità con la penna, ma anche per i duelli, le pubbliche denunce di scandali, le poesie politiche violente o satiriche contro i moderati, la monarchia e i governi di destra. A causa di questo suo modo "disinvolto" di esprimersi pubblicamente subisce numerosi processi ed anche il carcere, che però contribuiscono solo ad accrescerne la popolarità.
In questo periodo tenta anche, con fortuna, la via della produzione teatrale: prima con alcuni drammi storici, quali *I pezzenti* del 1871, *Guido, Agnese* del 1873; poi con altri di argomento greco, come *L'Alcibiade* del 1874, *I messeni* del 1877, *La sposa di Menecle* del 1882 ed altre commedie del genere sentimentale sullo stile del teatro francese.
Nel 1873 Cavallotti accetta di andare in parlamento schierandosi con l'estrema sinistra ed in poco tempo diventa leader della pattuglia radicale, grazie alle sue puntuali difese di ogni diritto di libertà minacciato, alle sue battaglie a sfondo morale ed al suo realistico buon senso lombardo. Sia dal suo banco in parlamento che sui giornali democratici, Cavallotti agisce da sprone nella vita del paese, sollecita le poche riforme realizzate dalla sinistra, denuncia e argina le tendenze conservatrici. La sua attività viene interrotta dalla tragica morte nel duello con Ferruccio Macola. Felice Cavallotti fu un riformatore audace sul terreno politico, ma piuttosto cauto e generico sul terreno sociale. La sua popolarità fu grandissima e presente in ogni ceto sociale del paese.

Cavour, Camillo Benso conte di
Torino 1810 - 1861
Uomo politico italiano.
Secondogenito del marchese Michele e della ginevrina Adele de Sellon, entra a dieci anni nell'accademia militare di Torino, dove soffre i rigori della disciplina malgrado concluda splendidamente gli studi.

Intorno al 1830 prende a cuore la sorte della "triste" Italia e nel 1831, allo svanire delle speranze alimentate dalla rivoluzione parigina, inizia per lui un periodo di depressione e isolamento. Nel 1834 intraprende una serie di viaggi in Francia, Svizzera, Inghilterra, Belgio, dai quali torna convinto che Francia e Inghilterra sono i due paesi a cui guardare con più speranza.
Alla fine del 1847 Cavour fonda a Torino un nuovo giornale "Il Risorgimento", con C. Balbo e M. Castelli. Nel 1850 ottiene, come leader della destra moderata, la nomina a ministro dell'agricoltura e nel 1851 assume anche il portafoglio delle finanze. Nei primi mesi del 1852 si giunge all'accordo fra Cavour, capo del centrodestra e U.Rattazzi, capo del centrosinistra, passato alla storia come il "connubio", che garantisce alla camera uno schieramento più solido. Nello stesso anno inizia il grande ministero Cavour, che porta lo statista a tessere trame ed accordi internazionali per isolare l'Austria e portare all'unificazione l'Italia. Con l'ultimatum austriaco del 23 aprile 1859 inizia la seconda guerra di indipendenza e Cavour ottiene la sua vittoria personale, anche se in seguito all'armistizio di Villafranca dell'11 luglio si dimette amareggiato. Torna però al potere nel gennaio del 1860 e annette allo stato l'Italia centrale, dovendo sacrificare Nizza e la Savoia. Gli ultimi mesi di vita dello statista vedono la consacrazione della sua opera politica, con la proclamazione del Regno d'Italia e di Roma capitale.
Cavour fu un politico di prima grandezza, che non si infatuò mai di teorie astratte, privilegiò l'economia politica e il suo liberismo non fu mai assolutista, ma moderato.

Cei Gaddo
Pontedera, Pisa, 1905 - Sierra Cabals, Spagna, 1938.
Antifascista italiano.
Nato da Egidio e Nesti Emma a Pontedera il 19 febbraio 1905, di professione operaio agricolo, si trasferisce in Francia. Perseguitato dai fascisti, è segnalato come antifascista militante.
Nell'ottobre del 1936 si arruola in Spagna ed entra a far parte della 2° compagnia del battaglione Garibaldi, dove prende parte ai combattimenti di Cerro Rojo, Casa Campo, Boadilla, Mirabueno, Majadahinda, Arganda e Morata de Tajunia. Successivamente è nella 3° compagnia del 4° battaglione della brigata omonima con il grado di sergente, combatte a Saragozza, Brunete e Fuente d'Ebro, in Estremadura e sul fronte dell'Ebro, dove cade nella notte fra il 6 e il 7 settembre 1938 sulla quota 467 della Sierra Cabals.

Cervi (F.lli)
Campegine, Reggio Emilia: Gelindo - 1901; Antenore - 1904; Aldo - 1909; Ferdinando - 1911; Agostino - 1916; Ovidio - 1918; Ettore - 1921; - Reggio Emilia 1943
Famiglia antifascista italiana.
Sotto la guida morale del padre Alcide (1875-1970) i sette fratelli Cervi svolgono una intensa attività di opposizione al regime, attività che si sviluppa ulteriormente dopo i contatti intrapresi con il Partito comunista e lo scoppio della seconda guerra mondiale. Dopo l'8 settembre 1943 sono tra i primi ad intraprendere la lotta partigiana e ad organizzare gli aiuti ai prigionieri alleati in fuga.
Il 25 novembre 1943 vengono accerchiati nella loro casa dai fascisti e catturati. Sono fucilati il 28 dicembre dello stesso anno presso il poligono di tiro di Reggio Emilia insieme con Q. Camurri, arrestato con loro.
Dopo la liberazione fu conferita ai fratelli Cervi la medaglia d'argento alla memoria ed al padre la medaglia d'oro. Il padre Alcide ha lasciato testimonianza della sua coerenza morale e del suo impegno civile nel libro *I miei sette figli*, pubblicato nel 1956.

Citi Narsete
Pontedera, Pisa, 1881 - 1966
Antifascista italiano.
Sposato con Emma Romiti, è uno dei soci fondatori della sezione socialista di Pontedera del 1899. Socialista riformista, partecipa alla creazione della Camera del Lavoro di Pontedera del 1906. Dal 1910 è uno dei socialisti più in vista della città e guida le lotte sociali di Pontedera nel primo dopoguerra. Nel 1920 viene eletto sindaco di Pontedera, carica che mantiene fino al 1922, anno in cui il consiglio comunale socialista viene sciolto. Citi in questi anni è emarginato e ripetutamente bastonato dai fascisti, saliti al potere in Italia. Alla fine degli anni '20 viene assunto dalla Piaggio come operaio e vi rimane fino allo scoppio del secondo conflitto mondiale.
Dal 1946 al 1951 ricopre la carica di assessore presso il comune di Pontedera.

Collodi Carlo (pseudonimo di Carlo Lorenzini)
Firenze 1826 - 1890
Scrittore italiano.
Di idee mazziniane partecipa alle campagne militari del risorgimento.
Giornalista di buona fama (fonda, tra l'altro, la rivista "Il Lampione"), descrive una

Toscana spiritosa e bizzarra, tutta giocata sull'intrigo delle storielle da caffé. I maggiori risultati li raggiunge però nel campo della letteratura infantile. Le prime opere del genere, come *Il viaggio per l'Italia di Giannettino* del 1876 e *Minuzzolo* del 1878 esprimono un intento pedagogico ancora tradizionale, con la figura del ragazzo posta al centro della narrazione. Al contrario l'uscita delle celebri *Avventure di Pinocchio. Storia di un burattino,* apparso nel 1880 sul "Giornale dei bambini" ed in volume nel 1883, crea una vera rivoluzione letteraria non solo nel campo della letteratura infantile. In queste pagine innovative si evidenzia il paradosso di un alto risultato poetico emergente dal più dimesso contesto ambientale e sociale.

La notorietà di Pinocchio ha varcato i confini nazionali divenendo il capolavoro letterario italiano dell'Ottocento più conosciuto a livello mondiale (neanche *I promessi sposi* arrivarono a una simile notorietà). La forza del messaggio del libro di Collodi sta nella sua perfetta sintesi della situazione sociale e culturale dell'Italia povera e rurale, che in quel periodo usciva da secoli di dominio straniero. Il libro attinge i suoi principi etici dalla tradizione contadina, da una società immobile con una economia elementare, ben diversa dalla dimensione industriale e già capitalistica dell'Italia di fine Ottocento.

Colombo Cristoforo

Genova 1451 – Valladolid, Spagna 1506

Navigatore italiano.

Nasce a Genova nel 1451. Il nonno Giovanni era tessitore e avvia a questa professione anche il padre Domenico. Già in giovane età Colombo, dopo aver aiutato il padre nei suoi commerci, inizia a navigare a servizio dei mercanti genovesi. Nel 1479 lascia Genova per trasferirsi in Portogallo, sposa Felipa Moñiz (da cui ha un figlio, Diego) e progetta per la prima volta di raggiungere l'oriente navigando verso occidente. Intorno al 1485 però si trasferisce in Spagna, in quanto Giovanni II si era rifiutato di finanziare il suo progetto. Dopo anni di tentativi riesce finalmente a far approvare alla regina Isabella il suo progetto, i cui fini sono principalmente commerciali. La convenzione di Santa Fé, firmata il 17 aprile 1492, concede a Colombo il titolo di ammiraglio, viceré e governatore delle terre eventualmente scoperte. La spedizione, formata da tre caravelle (la Niña, la Pinta e la Santa Maria) e 120 uomini di equipaggio, salpa da Palos il 3 agosto 1492. Dopo un duro viaggio, la mattina del 12 ottobre le tre imbarcazioni avvistano la terraferma. Si tratta probabilmente dell'isola di Watling nelle Bahamas, che Colombo ribattezza San Salvador. La successiva esplorazione di Cuba e Haiti, che Colombo

identifica rispettivamente con Cipango (Giappone) e Catay (Cina), non rivela un territorio ricco come quello descritto nei resoconti di M.Polo.
I successivi viaggi permettono l'esplorazione e la colonizzazione di altre isole, ma non soddisfano le aspettative dei reali spagnoli. Nel novembre del 1504 Colombo torna in Spagna e poco meno di due anni dopo il grande navigatore muore, ormai dimenticato da tutti.
L'impresa di Colombo (che non arrivò mai alla consapevolezza che non erano le Indie il territorio da lui esplorato, ma un nuovo continente), va inserita all'interno di una generale tendenza e necessità dei tempi: la scoperta di nuovi territori e di nuovi mercati, che cambiò il corso della storia e rivoluzionò la vita di milioni di persone.

Corridoni Filippo
Pausula, odierna Corridonia, Macerata, 1888 - Carso 1915
Sindacalista italiano.
Si impiega come disegnatore tecnico a Milano. Conduce propaganda antimilitarista attraverso il giornale "Rompete le file!", fondato con Maria Rygier nel 1907, che gli procura una pesante condanna a cui si sottrae rifugiandosi a Nizza. Torna a Milano nel 1910, periodo nel quale si approfondisce il dibattito sulle nuove forme di organizzazione e di lotta sindacale del proletariato industriale, in seguito al quale si verifica la rottura politica di Corridoni con la CGL, nel novembre del 1912, e il seguente ingresso nell'Unione sindacale italiana nel 1913. Nel giugno del 1914 viene imprigionato per avere partecipato alle agitazioni milanesi della "settimana rossa". Uscito dal carcere inizia un'accesa campagna propagandistica a favore dell'intervento bellico contro gli imperi centrali, campagna che continua nei mesi seguenti all'interno dei Fasci di azione rivoluzionaria accanto a B. Mussolini. Subito dopo l'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale parte per il fronte come volontario, dove muore il 23 ottobre 1915.

Croce Benedetto
Pescasseroli, L'Aquila 1866 - Napoli 1952
Filosofo, storico e critico italiano.
Perduti i genitori e la sorella nel terremoto di Casamicciola del 1883, si trasferisce a Roma dallo zio Silvio Spaventa, uomo politico della Destra storica.
Iscrittosi alla facoltà di giurisprudenza, rinuncia a laurearsi e si trasferisce a Napoli. Nel 1896 inizia il suo rapporto epistolare con Giovanni Gentile, che presto si trasforma in stretta collaborazione.
Nel 1900 pubblica il volume *Materialismo storico ed economia marxistica* e nel

1902 l'*Estetica*, il libro che segna la maggiore influenza del pensiero crociano non solo in Italia.
Nominato senatore nel 1910 si dichiara neutralista all'approssimarsi della prima guerra mondiale. Nel dopoguerra simpatizza per il fascismo, ma nel 1925, a causa della subordinazione della cultura agli interessi politici cui il fascismo mira, elabora un manifesto di opposizione firmato da molti intellettuali dell'epoca.
Dagli anni '20 agli anni '40 scrive numerosi trattati sulla storia d'Italia e d'Europa, nonché saggi critici su autori quali Ariosto, Shakespeare e Dante.
Croce rompe la tradizione del filosofo assorto in problemi ascetici ed incurante dei problemi concreti e si dimostra pienamente inserito nell'epoca nella quale vive.

D'Acquisto Salvo
Napoli 1920 - Torre di Palidoro, Torrimpietra, Roma 1943
Militare italiano.
Si arruola come volontario nell'Arma dei Carabinieri il 15 agosto 1939 e diventa carabiniere il 28 ottobre 1940. Nello stesso giorno viene mobilitato con la 608.a Sezione Carabinieri e sbarca a Tripoli il 23 novembre successivo. Rientrato in patria, frequenta il corso accelerato per la promozione a vice brigadiere presso la Scuola Centrale Carabinieri di Firenze, grado che consegue il 15 dicembre 1942. Dopo una settimana viene assegnato alla stazione di Torrimpietra, borgata rurale a 30 Km. da Roma.
Nel settembre del 1943 un reparto delle SS si installa in una caserma abbandonata della Guardia di Finanza situata a Torre di Palidoro, vicino a Torrimpietra. La sera del 22 settembre alcuni soldati tedeschi provocano lo scoppio di una bomba a mano rovistando in una cassa trovata nella caserma. Uno dei militari rimane ucciso e altri due gravemente feriti. L'episodio, sicuramente fortuito, viene attribuito dai tedeschi ad un attentato dei partigiani. Il giorno seguente il comandante del reparto tedesco si reca nella Stazione di Torrimpietra, dove trova D'Acquisto, al quale ordina di individuare i colpevoli del presunto attentato. Vani risultano i tentativi del sottufficiale di convincere il militare tedesco dell'accidentalità dell'accaduto. Al comando tedesco decidono quindi di effettuare una "esemplare" rappresaglia. Vengono arrestati 22 cittadini inermi, trasportati ai piedi della Torre di Palidoro e costretti a scavarsi una fossa comune. A questo punto Salvo D'Acquisto si autoaccusa dell'"attentato", gli ostaggi vengono liberati e il militare italiano giustiziato dal plotone d'esecuzione nazista.
Il 25 febbraio del 1945 il Luogotenente Generale del Regno conferisce alla memoria di Salvo D'Acquisto la medaglia d'oro al Valor Militare.

Dalla Chiesa Carlo Alberto
Saluzzo 1920 - Palermo 1982
Generale italiano.
Figlio di un generale dei carabinieri, fratello di un altro generale, è sottotenente dei carabinieri durante la seconda guerra mondiale. È comandante della legione di Palermo dal 1966 al 1973. Dal 1973 al 1977 è generale di brigata a Torino. Durante questi anni di lotta al terrorismo ordina ai suoi carabinieri di assaltare il carcere di Alessandria, dove un gruppo di rivoltosi politicizzati tiene in ostaggio un gruppo di persone. Negli scontri ci sono morti e feriti e Dalla Chiesa viene accusato di avere guidato un massacro. Nel maggio del 1977 diventa coordinatore del servizio di sicurezza degli istituti di prevenzione e pena e nel settembre 1978 coordinatore tra le forze di polizia per la lotta contro il terrorismo. Nel periodo della lotta al terrorismo riesce a mettere a segno diverse vittorie, fra le quali la cattura a Pinerolo di Curcio e Franceschini e l'infiltrazione di suoi agenti nelle fila del terrorismo. Dal 1979 al 1981 è generale di divisione a Milano e vicecomandante dell'Arma dal 1981 al 1982. Nel maggio del 1982 viene nominato prefetto di Palermo e nel luglio sposa la crocerossina Emanuela Setti Carraro. Nel settembre successivo viene ucciso in un assalto mafioso assieme alla moglie e a un agente di scorta.
L'opinione pubblica vide in questo delitto l'attacco più diretto allo Stato dopo il delitto Moro, un'offesa sanguinosa per tutta l'Italia, colpita fin nel cuore delle sue istituzioni.

De Amicis Edmondo
Oneglia 1846 - Bordighera 1908
Scrittore italiano.
Dopo aver frequentato la scuola militare di Modena partecipa come sottotenente alla guerra contro l'Austria. Subito dopo "L'Italia militare", organo del ministero della guerra, prende a pubblicare i suoi "bozzetti", che vengono riuniti nel 1868 in un volume dal titolo *La vita militare*, con i quali raggiunge la fama.
Nel 1870, dopo aver collaborato con il giornale la "Nazione", abbandona l'esercito per dedicarsi al giornalismo e alla letteratura. Le sue cronache dai paesi stranieri avviano in Italia un genere nuovo, tra il documentario e l'impressione bozzettistica. Tra le cronache pubblicate citiamo: *Spagna* del 1873, *Olanda e Ricordi di Londra* del 1874 e *Ricordi di Parigi* del 1879.
Nel 1886 viene pubblicato *Cuore*, il suo libro più famoso, tradotto in tutte le lingue del mondo. Dopo aver scritto un ulteriore romanzo che affronta il tema

della scuola (*Romanzo di un maestro* del 1890) De Amicis aderisce al socialismo e pubblica una serie di libri che riflettono i problemi sociali del nuovo regno. Sono di quel periodo: *La Carrozza di tutti* del 1899 e *Sull'oceano* del 1889, dove si affronta per la prima volta il problema della miseria e dello sfruttamento delle plebi meridionali.
De Amicis è stato uno scrittore attento ai valori dello stile anche nella consapevolezza dei propri limiti e attraverso il suo libro più conosciuto, *Cuore*, ha trasmesso a più generazioni un vero e proprio "codice della morale laica".

De Gasperi Alcide
Pieve Tesino, Trento 1881 - Sella di Valsugana, Trento 1954
Uomo politico italiano.
Di famiglia modesta comincia a militare in giovane età nei gruppi giovanili cattolici del Trentino, allora facente parte dell'Austria. Laureatosi in filosofia nel 1905, torna a Trento per dedicarsi all'attività sociale e politica. Costituisce il Partito popolare trentino e prende la direzione del quotidiano che dirige per venti anni. Eletto deputato al Reichsrat nel 1911, difende al parlamento viennese i diritti nazionali del suo popolo. Nel 1918, poco prima dell'armistizio, mentre i popoli trentini dichiarano al Reichsrat la loro virtuale annessione all'Italia, De Gasperi raggiunge Roma per chiedere aiuti per il suo paese distrutto. Deputato dal 1921 nel partito popolare, diventa segretario al posto di Don Sturzo nel 1923. Impegnato nella campagna della "questione morale", dopo il delitto Matteotti è costretto a dimettersi dalla segreteria del partito popolare e nel marzo 1927 viene arrestato dai fascisti e trascorre sedici mesi in carcere.
Caduto il fascismo guida la Democrazia cristiana durante la precaria fase dell'armistizio e della costituente. Nel suo primo governo (1945) consolida il suo progetto politico attraverso il passaggio all'amministrazione italiana dell'intero territorio nazionale, lo svolgimento nella primavera del 1946 delle elezioni amministrative e il pacifico voto del 2 giugno 1946 per il referendum istituzionale e la costituente. È presidente del consiglio per otto volte consecutive fino al dicembre 1953.
L'Italia sotto la guida di De Gasperi uscì dalle difficoltà incontrate anche internazionalmente a causa dell'eredità fascista e della relativa sconfitta nella guerra e riprese il suo ruolo nel mondo libero, dandosi una costituzione democratica. Fondamentale anche il suo contributo per la costruzione dell'Europa unita, della quale è annoverato fra i padri fondatori.

Della Bianca U.
Possidente Agrario proprietario di terreni intorno a Pontedera, la strada che porta il suo nome venne fatta sulla sua proprietà. A suo nome è delineata anche la Zona Industriale Della Bianca.

De Nicola Enrico
Napoli 1877 - Torre del Greco, Napoli 1959
Uomo politico italiano.
Dedicatosi con successo alla carriera forense, entra presto nella politica attiva ed è deputato dal 1909. Di formazione culturale e politica laica e liberale, si muove nell'orbita di Giolitti. È sottosegretario alle colonie nel 1913-14, al tesoro nel 1919 e presidente della camera dal 1920 al 1923.
Dopo la marcia su Roma rifiuta il giuramento al fascismo e, benché eletto senatore nel 1929, non partecipa alle sedute del senato, tenendosi praticamente fuori dalla vita pubblica. Alla caduta del fascismo, all'inizio del 1944, si fa promotore dell'accordo tra i partiti antifascisti e il governo Badoglio per istituire la "luogotenenza" del principe Umberto, in attesa di risolvere il problema istituzionale.
Il 28 giugno 1946 viene eletto dall'assemblea costituente capo provvisorio dello stato. Diventa presidente della repubblica con l'entrata in vigore della costituzione il 1° gennaio 1948. Allo scadere del mandato, l'11 maggio 1948, rifiuta il rinnovo. Viene eletto presidente del senato nel 1952-53, ma si dimette per non avallare la cosiddetta "legge truffa". Nel 1956 viene eletto presidente della corte costituzionale e l'anno successivo si ritira a vita privata.

Di Vittorio Giuseppe
Cerignola, Foggia, 1892 - Lecco 1957
Sindacalista e uomo politico italiano.
Figlio di braccianti e bracciante egli stesso ad otto anni, diventa organizzatore sindacale dei contadini di Cerignola in età giovanissima. Nel 1910 aderisce al Partito socialista e viene eletto segretario regionale della Federazione giovanile socialista pugliese. Passato al sindacalismo rivoluzionario, nel 1913 entra nel comitato centrale dell'Unione sindacale italiana e organizza le agitazioni popolari a Bari del 1914, in concomitanza con la "settimana rossa". Nel 1915 prende parte alla guerra mondiale, viene ferito nel 1916 e successivamente internato come "sovversivo". Finita la guerra dirige la camera del lavoro di Cerignola e quella di Bari. Nel 1921 viene eletto deputato nel partito socialista ed è fra i promotori

delle formazioni degli arditi del popolo creati per opporsi militarmente alle squadre fasciste. Nel 1923 passa nelle file del Partito comunista. Arrestato alla fine del 1925 è costretto ad espatriare nel 1926. Lavora a Mosca dal 1928 al 1930 come rappresentante italiano presso l'internazionale contadina. Nel 1931 si trasferisce a Parigi e diventa membro del comitato centrale e dell'ufficio politico del Partito comunista. Nel 1936 combatte nelle brigate internazionali durante la guerra civile spagnola. Tornato in Francia nel 1938, viene arrestato dai tedeschi nel 1941 e consegnato ai fascisti. Liberato nel 1943 riceve l'incarico di commissario delle confederazioni sindacali. Dopo la liberazione di Roma si fa promotore del patto d'unità sindacale firmato da comunisti, socialisti e democristiani e diviene segretario generale del ricostituito sindacato unitario nel 1945. Dopo la scissione del 1948 con la nascita della CISL e della UIL continua a difendere la sua posizione in difesa dell'unità sindacale. Dal 1949 fino alla morte ricopre la carica di presidente della Federazione sindacale mondiale.

Diaz Armando
Napoli 1861 - Roma 1928
Militare italiano.
Ufficiale di artiglieria e poi di stato maggiore, assume nel 1913 la carica di capo della segreteria del generale A. Pollio, capo di stato maggiore dell'esercito, e la mantiene anche quando gli succede L. Cadorna. Promosso generale, all'inizio del primo conflitto mondiale è capo dell'ufficio operazioni del comando supremo. Nel giugno del 1916 ottiene il comando della 49° divisione fanteria impegnata sul Carso, dimostrando doti di coraggio, equilibrio e comprensione per le difficili condizioni di vita dei militari. Nel 1917 gli viene affidato il comando del XXIII corpo d'armata, che sostiene valorosamente i ripetuti attacchi degli austriaci. Per queste operazioni Diaz viene decorato con la medaglia d'argento.
Dopo la crisi di Caporetto, durante la quale riesce a ripiegare sul Piave, viene promosso a capo di stato maggiore dell'esercito, in sostituzione del generale Cadorna. Nel giugno del 1918 l'esercito tiene testa all'offensiva austro-ungarica e raggiunge il successo di Vittorio Veneto, che Diaz celebra con il famoso "bollettino della vittoria". Nel dopoguerra viene eletto senatore e generale dell'esercito. Torna però alla vita pubblica solo per entrare nel primo governo Mussolini come ministro della guerra, dal novembre del 1922 all'ottobre del 1924. Lascia il governo nel 1924 per motivi di salute e nel novembre dello stesso anno viene nominato maresciallo d'Italia.

Dini Ulisse
Pisa 1845 - 1918
Matematico italiano
Si laurea in matematica all'università di Pisa all'età di diciannove anni. Dopo la laurea si trasferisce per un anno a Parigi per un corso di perfezionamento. L'anno seguente torna a Pisa, dove riceve l'incarico di algebra e in un secondo tempo diventa professore di analisi, iniziando una carriera didattica che durerà ben 52 anni. Deputato al parlamento, in seguito eletto senatore del regno, fa parte più volte del consiglio superiore della pubblica istruzione che presiede per sei anni, partecipando a tutti i dibattiti sui problemi dell'istruzione nazionale. Dal 1900 fino alla morte dirige la Scuola normale superiore di Pisa.
Il primo periodo dell'attività scientifica di U. Dini, che va dalla laurea fino al 1871, è dedicato alla geometria differenziale. Dal 1870-71 inizia per Dini un periodo di lavoro ben più importante nel campo dell'analisi pura, campo che evidenzia la più alta misura del suo ingegno matematico, singolare per forza inventiva e acume critico.
La sua opera maggiore è *Fondamenti per la teoria delle funzioni di variabili reali* del 1878, nella quale viene formulato il teorema che porta il suo nome.

Donizetti Gaetano
Bergamo 1797 - 1848
Compositore italiano.
Nato in una famiglia umile, viene ammesso nel 1806 alle "lezioni caritatevoli" del Mayr, con il quale studia fino a che lo stesso maestro lo indirizza a Bologna da un autorevole collega perché ne completi l'educazione musicale.
Il suo esordio pubblico avviene nel 1818 a Venezia con l'*Enrico di Borgogna*, al quale seguono diverse opere di non grande eco. Solo negli anni trenta l'artista riesce a prendere atto pienamente delle proprie possibilità compositive. Nel 1830 mette in scena l'*Anna Bolena*, che trionfa al Carcano di Milano. Nel 1832 è la volta dell'*Elisir d'amore*, ancora del librettista Romani, un capolavoro composto da tre atti di genere giocoso e nel 1835 della *Lucia di Lammermoor*, dal romanzo di W. Scott, presentata al San Carlo di Napoli con grande successo tre giorni dopo la morte di V. Bellini, che Donizetti commemora con una *Messa da requiem*.
A partire dalla *Lucia*, l'esplorazione dell'universo femminile si ritrova in quasi tutte le opere dell'artista, sia quelle commissionate dal teatro San Carlo di Napoli,

che quelle scritte per Venezia o anche Parigi e Vienna. Crea, nel complesso, circa 73 melodrammi.
Donizetti ha rappresentato, nel mondo operettistico, il passaggio dalla visione rossiniana e settecentesca, dai modelli classicheggianti, alla modernità delle forme melodrammatiche romantiche che poi Verdi adotterà imponendole sul piano europeo.

Donna Paola Antonelli Piaggio
Roma 1918 - Varramista Montopoli Pisa 1994
Appassionata di ippica conseguì numerosi premi e riconoscimenti negli anni '40. Nel 1946 sposò il dr. Enrico Piaggio e nel 1975 si stabilì definitivamente nella Tenuta di Varramista. Legata da particolare simpatia con Pontedera, dalla quale era ricambiata, era sensibile alle iniziative benefiche in particolare all'Asilo Nido del Villaggio Piaggio. Era la nonna di Giovanni Alberto Agnelli.

Edison Thomas Alva
Milan, Ohio, 1847 - West Orange 1931
Inventore statunitense.
Costretto a lavorare giovanissimo, venditore di giornali sui treni a 12 anni, telegrafista a 15, realizza in un primo tempo invenzioni nel campo della telegrafia: il telegrafo duplex nel 1864, ben presto seguito da quello quadruplex; il mimeografo, il microfono a carbone nel 1876, che apre la strada alla realizzazione del telefono, il fonografo nel 1877. Si deve a lui la costruzione delle prime lampade, prima come filamento di carbone, poi di cotone carbonizzato nel 1879 e nel 1883 la importante scoperta dell'effetto termoionico, detto anche effetto Edison. Fra le altre numerose invenzioni sono da ricordare quella del cinetoscopio del 1899, dell'accumulatore a ferro-nichel e del nastro trasportatore.
Edison costruisce il suo primo laboratorio a ventun anni e col tempo giunge ad impiegare centinaia di collaboratori e a svolgere una funzione tecnico-scientifica di notevole importanza. A lui si deve anche l'idea della produzione centralizzata dell'elettricità. Con l'aiuto finanziario di J.P. Morgan impianta a New York nel 1882 la prima centrale e fonda una società per la distribuzione dell'elettricità, che in breve tempo viene attivata anche in Europa.
Edison è stato titolare nel complesso di circa 1500 brevetti ed è ritenuto ancora oggi uno dei più geniali inventori del suo tempo.

Einaudi Luigi
Carrù, Cuneo 1874 - Roma 1961
Economista e uomo politico italiano.
Si laurea nel 1895 in economia all'università di Torino. Nel 1902 viene chiamato a Torino ad occupare la cattedra di scienza delle finanze e in seguito si trasferisce alla Bocconi di Milano, per poi tornare ad insegnare a Torino al politecnico.
Collaboratore dal 1900 del "Corriere della sera" e della "Riforma sociale", cerca di recuperare dal punto di vista economico i fondamenti teorici del liberalismo, in quanto garanti, secondo Einaudi, di una moderna società industriale e di una graduale evoluzione sociale.
Senatore dal 1919, conduce una battaglia per la riforma tributaria, ma anche per la moralizzazione della vita parlamentare e per l'indipendenza della magistratura. Nel 1925 abbandona il "Corriere della sera", in quanto contrario al fascismo. Rettore dall'Agosto del '43 all'università di Torino, si rifugia in Svizzera dopo l'8 settembre. Torna in Italia nel 1945 e dopo la liberazione assume la carica di governatore della Banca d'Italia. Deputato liberale all'assemblea costituente, nel maggio del 1947 viene nominato vicepresidente del consiglio e ministro del bilancio. Senatore dall'aprile del 1948, viene eletto presidente della repubblica l'11 maggio dello stesso anno. Terminato il settennato presidenziale torna alla sua cattedra universitaria.
Autore di numerose opere, Einaudi fu anche un autorevole studioso di problemi tecnici e scientifici dell'economia e della finanza, divenendo punto di riferimento per diverse generazioni di intellettuali per il suo rigore morale e civile.

Einstein Albert
Ulm, Baden Württemberg, 1879 - Princeton, USA, 1955
Fisico tedesco.
Nasce in una famiglia di origine ebraica e trascorre l'infanzia a Monaco di Baviera. A quindici anni segue la famiglia a Milano, dove soggiorna per quasi un anno. Continua gli studi ad Aarau, in Svizzera, e nel 1896 si iscrive al politecnico di Zurigo. Conseguito il diploma, non riesce ad inserirsi stabilmente nell'insegnamento e quindi si impiega all'Ufficio dei brevetti di Berna. Nel 1905 ottiene il dottorato dall'Università di Zurigo e nel 1909 viene nominato professore straordinario di fisica nella stessa università. Nel 1911 Einstein accetta una cattedra all'università di Praga, ma nel 1912 torna ad insegnare a Zurigo presso il politecnico. Due anni dopo si trasferice a Berlino, dove l'ambiente si rivela particolar-

mente stimolante; è in questo periodo che sviluppa la sua teoria della relatività generale, pubblicata in versione dettagliata sugli "Annalen der Physik" del 1916. Einstein diventa universalmente famoso durante l' eclissi di Sole del 1919, nella quale viene osservato un fenomeno previsto dalla sua teoria della relatività. La sua indiscussa autorità scientifica gli permette di farsi sostenitore di cause politiche e sociali. Appoggia la causa pacifista e partecipa attivamente al Comitato per la cooperazione internazionale della Società delle nazioni.
Nel 1922 Einstein ottiene il premio Nobel per la fisica per i suoi contributi alla fisica teorica. Nel 1933 si trasferisce negli USA a causa dell'ascesa al potere di Hitler e nel 1939 invia una lettera al presidente americano Roosevelt, nella quale spiega i suoi timori riguardo le pericolose potenzialità militari offerte dalla fissione nucleare che la Germania sta sperimentando, ma non accetta di partecipare alla realizzazione del primo reattore nucleare.
Nonostante la sua partecipazione ai problemi politici e sociali, Einstein rimase sempre fedele agli ideali scientifici, che rappresentavano per lui il futuro e l'eternità.

Engels Friedrich
Barmen, Wuppertal, 1820 - Londra 1895
Filosofo e uomo politico tedesco.
Nasce in una famiglia di industriali tessili che possiede anche una fabbrica a Manchester in Inghilterra. Avviato alla carriera commerciale, all'età di diciotto anni viene influenzato dal liberalismo politico del gruppo letterario della Giovane Germania.
Nel 1842 viene inviato a Manchester per il suo tirocinio commerciale e stabilisce rapporti di amicizia con militanti del movimento operaio inglese. L'incontro con Marx a Parigi nel 1844 segna l'inizio di una amicizia durata tutta la vita. Nel 1845 Engels pubblica il risultato delle sue ricerche inglesi nel testo *La situazione della classe operaia in Inghilterra*. Intorno al 1847 ha un ruolo di primo piano con Marx nell'allestimento delle organizzazioni operaie segrete tedesche e in collaborazione con lo stesso Marx pubblica diversi scritti, tra i quali spicca per importanza *Il manifesto comunista* del 1848, uno dei documenti essenziali del socialismo. Durante la rivoluzione tedesca del 1848-49 Engels collabora alla resistenza militare organizzata nel Baden e nel Palatinato contro l'invasione prussiana e, costretto all'esilio dopo la sconfitta della rivoluzione, fa ritorno in Inghilterra e si associa alla direzione dell'azienda familiare. Costretto a lavorare nell'azienda fino al 1870 usa questa opportunità per aiutare economicamente alcuni emigrati tedeschi (tra

i quali Marx) e per approfondire le sue conoscenze dell'organizzazione industriale finanziaria del capitalismo. Dopo la morte di Marx, avvenuta nel 1883, diventa il punto di riferimento dei socialisti di orientamento marxista.
L'opera di Engels è strettamente legata alla quarantennale attività in comune con Marx, con il quale condivise le idee portanti del programma socialista e ne fu divulgatore, dimostrandosi prodigo di consigli nei confronti dei partiti socialdemocratici dei vari paesi appartenenti alla Seconda internazionale, ma sempre rispettoso della autonomia dei partiti stessi.

Enriques Agnoletti Anna Maria
Bologna 1909 - Sesto Fiorentino, Firenze, 1944
Antifascista italiana.
Si laurea in Lettere con specializzazione in paleografia.
Funzionaria dell'Archivio di Stato di Firenze, viene allontanata dall'impiego in seguito alle leggi razziali e successivamente assunta dalla Biblioteca Vaticana.
Dopo l'8 settembre del 1943 prende parte con il fratello Enzo alla guerra di Liberazione, facendo parte prima della Resistenza romana, poi di quella fiorentina. Si occupa di stabilire i collegamenti con i gruppi di patrioti di Livorno, Lucca, della val d'Orcia e della val di Chiana. Organizza la trasmissione di notizie agli Alleati via radio e opera per costituire in Toscana una concentrazione di forze antifasciste sotto forma federativa. Dopo avere incautamente ospitato nella sua abitazione un agente provocatore che si era spacciato per ex ufficiale dell'esercito e presentatosi a nome di "amici cristiano-sociali "di Roma cristiano-sociali di Roma, viene arrestata insieme alla madre. Condotta alla "Villa triste" in via Bolognese, subisce atroci torture per sette giorni a opera degli aguzzini della banda Carità. Rinchiusa in seguito nel carcere delle Murate, viene uccisa un mese più tardi assieme ad altri patrioti.

Falorni Giovanni
Pontedera, Pisa, 1862 - 1944
Maestro di banda italiano.
Nasce a Pontedera nel 1862, dove risiede per l'intera sua esistenza. Autodidatta dalla forte personalità, ha un carattere schivo e privo di esibizionismo, ma dotato di una tenace volontà e di modestia.
È autore di alcune composizioni, quali *Omaggio a Bellini*, *Il fato* e delle marce *Rex* e *Ricordo*.

Dirige la banda di Pontedera dal 1902 al 1944, ottenendo riconoscimenti in numerose manifestazioni, tra le quali ricordiamo il Concorso Internazionale di Torino del 1902 e il Concorso Internazionale di Cannes nel 1904. Oltre alla banda di Pontedera dirige nel corso della sua lunga attività altri complessi bandistici, quali la banda di Crespina, di Poggibonsi, quella di Buti, di Peccioli e Chianni. Dal 1922 al 1928 si occupa della filarmonica "G. Verdi" di Empoli, che ricostituisce dal nulla e riporta ad un notevole livello tecnico.
Giovanni Falorni muore il 7 febbraio 1944, a seguito delle ferite riportate nel bombardamento del 18 gennaio.

Fantozzi Alvaro
Pontedera, Pisa, 1893 - Castel del Bosco, Pisa, 1922
Antifascista italiano.
Nato da Filippo Fantozzi e Isola Orsini, di professione pastaio, inizia a militare nelle file socialiste in età molto giovane.
Nel 1920 si tengono a Pontedera le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale. I socialisti ottengono il 78% dei voti; Alvaro Fantozzi entra a far parte del Consiglio Comunale come assessore delegato alla cultura e all'assistenza sociale, oltre a ricoprire la carica di segretario della Camera del Lavoro della Valdera, ruolo che rende Fantozzi una figura importante a cui guardare per le iniziative volte a dare prospettive di occupazione in un paese che, fra i numerosi problemi, ha anche quello del reinserimento nel mondo del lavoro dei reduci di guerra.
Dotato di spiccate capacità organizzative, riesce ad instituire in poco tempo 33 leghe con oltre 4000 iscritti. Nei due anni di direzione del Fantozzi la Camera del Lavoro appoggia gli scioperi dei metallurgici di Pontedera e organizza un convegno a cui prendono parte, oltre a Pontedera, anche Ponsacco, Lajatico e Palaia. Nel 1921 l'opposizione fascista comincia a colpire duramente le leghe operaie, le Camere del Lavoro, i Circoli anarchici socialisti e comunisti. La figura di Fantozzi diventa sempre più importante, in quanto è un instancabile organizzatore di comizi in tutta la Valdera (raggiunge le varie località anche viaggiando di notte con il calesse).
La mattina del 2 aprile del 1922 Fantozzi noleggia un calesse per recarsi a Marti di Palaia per un comizio. Arrivato a Castel del Bosco in compagnia di un vetturino, gli si parano davanti tre individui che gli chiedono se è lui Alvaro Fantozzi. Alla risposta affermativa gli sparano numerosi colpi di arma da fuoco, che colpiscono a morte il Fantozzi.
Il fatto fece grande scalpore in tutta la Valdera e non solo. A Pontedera, durante la

seduta consiliare del 18 aprile dello stesso anno, si decise di intitolare una strada a questo concittadino che aveva dato la sua vita per la libertà e la giustizia sociale.

Faustino
- ?
Santo.
Del Santo Patrono di Pontedera non si sa molto. Le sue spoglie sono state estratte dal cimitero romano di S. Ciriaco e assegnate alla compagnia dei SS. Sebastiano e Rocco dal prefetto del Sacrario Apostolico nel 1660. La domenica 8 agosto dello stesso anno la cassa con le reliquie del Santo, arrivata da Roma la sera precedente, viene portata in processione da una folla incontenibile e in ricordo di questo avvenimento la festa viene fissata la prima domenica d'agosto. Il 28 maggio 1801 il popolo e il clero di Pontedera, con il consenso dell'arcivescovo Angiolo Franceschi, eleggono S. Faustino patrono di tutti i pontederesi.
Purtroppo non si conoscono i dettagli della sua vita, ma provenendo dal cimitero di San Ciriaco è probabile che appartenga al gruppo di cristiani martirizzati con i santi Ciriaco, Largo e Smaragdo all'inizio del IV secolo. Recentemente la festa patronale è stata spostata al secondo giovedì di ottobre per praticità e la scelta di un giorno feriale si è resa necessaria per non confondere "il giorno del Signore" con la festa di un Santo.

Fermi Enrico
Roma 1901 - Chicago 1954
Fisico italiano.
Dotato di un ingegno precoce, si laurea in fisica all'università di Pisa a soli 21 anni. Dopo aver lavorato a Gottinga e Leida come borsista, nel 1926 ottiene la cattedra di fisica teorica all'università di Roma. Nel 1929 è accademico d'Italia e nel 1938 gli viene conferito il premio Nobel per la fisica. Nello stesso anno si trasferisce negli Stati Uniti per protesta contro le leggi razziali (la moglie era ebrea), dove insegna alla Columbia University e, dal 1946, all'Institute of Nuclear Physics di Chicago, che oggi porta il suo nome.
Per quanto riguarda l'attività scientifica, al periodo che va dal 1921 al 1933 risalgono i lavori di meccanica, elettrodinamica relativistica, termodinamica e meccanica statistica.
Le ricerche del secondo periodo, dal 1933 al 1949, riguardano la fisica del nucleo e dei neutroni. Fondamentali sono le scoperte della disintegrazione nucleare per

bombardamento di neutroni, del modo di rallentare questi ultimi per mezzo di nuclei di idrogeno e delle risonanze nell'assorbimento dei neutroni lenti da parte dei nuclei. Negli Stati Uniti Fermi concentra gli studi sulla possibilità di ottenere energia nucleare su ampia scala e controllarne lo sviluppo. Il primo reattore nucleare entra in funzione a Chicago il 2 dicembre 1942.
Nel terzo periodo della sua produzione scientifica, dal 1949 fino alla morte, Fermi si interessa, tra l'altro, allo studio sulle radiazioni cosmiche.
Muore a Chicago a soli 53 anni.

Filzi Fabio
Pisino, Istria, 1884 - Trento 1916
Patriota italiano.
Ancora studente partecipa a tutte le lotte irredentiste delle varie associazioni, quali la *Lega Nazionale*, l'*Associazione studenti trentini* e la *Giovine Trieste*. A causa di tale militanza Filzi subisce un processo e viene dichiarato indegno di indossare la divisa di ufficiale austriaco. Nel 1910 consegue la laurea in giurisprudenza all'università di Graz e tenta di ottenere un impiego statale, che però gli viene negato perché ritenuto un pericoloso irredentista.
Scoppiata la guerra mondiale viene inviato a Innsbruck come semplice milite il 2 agosto 1914. Fuggito in Italia il 15 novembre dello stesso anno, partecipa attivamente alle manifestazioni irredentiste in favore della guerra contro l'Austria. Si arruola con il nome di guerra di Mario Brusarosco e nell'ottobre del 1915 viene nominato sottotenente nel 6° Alpini. Istruttore di reclute ad Arzignano, viene in seguito inviato in Vallarsa in forza al battaglione Vicenza insieme con C. Battisti. Il 10 luglio del 1916, durante l'azione per la riconquista del monte Corno, scoperto e accerchiato, è fatto prigioniero con lo stesso Battisti e inviato a Trento. Dopo un rapido processo viene impiccato nella fossa del Castello del Buon Consiglio.
Alla sua memoria è stata concessa la medaglia al valore militare.

Fiorentini Manrico
Pontedera, Pisa, 1924 - Mathausen, Germania, 1945
Partigiano-combattente italiano.
Nasce a Pontedera il 16 gennaio 1924 e appena ventenne decide di entrare come partigiano nelle formazioni della Divisione "Osoppo" nel Friuli.
Viene catturato dai tedeschi e deportato in Germania nel lager di Mathausen, dove muore il 25 aprile 1945.

Fiumalbi Enzo
Pontedera, Pisa, 1923 - S. Giorgio di Nogàro, Friuli, 1945
Partigiano-combattente italiano.
Nasce a Pontedera il 31 ottobre 1923; entra come partigiano nelle formazioni della Divisione "Osoppo" in Friuli.
Durante un combattimento cade presso S. Giorgio di Nogàro nel Basso Friuli il 29 aprile 1945.

Foscolo Ugo
Zante 1778 - Turnham Green, Londra 1827
Poeta italiano.
Nasce a Zante, isola greca allora possedimento di Venezia, da padre italiano e madre greca; compie i primi studi a Spalato e nel 1792 raggiunge la madre a Venezia.
Tra il '93 e il '97 s'impadronisce delle lingue classiche e moderne ed inizia la sua attività di poeta. Insieme alla letteratura e alle amicizie con poeti e scrittori aggiunge in quegli anni la passione per la politica. Diventa uno dei promotori della trasformazione di Venezia da oligarchica e aristocratica a repubblica democratica. Per questo motivo nel '97 deve abbandonare la città e rifugiarsi a Bologna. Alla fine del '97 si stabilisce a Milano dove scrive le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*.
Nel 1799, ripresa la divisa militare, combatte in Emilia ed in Romagna. Dopo la vittoria napoleonica di Marengo chiede di essere inviato come ufficiale nel nord della Francia, dove rimane due anni. Rientrato a Milano, capitale del regno d'Italia, compone il carme *Dei sepolcri*, che pubblica nel 1807.
Dopo alcuni viaggi a Venezia e a Pavia, nel 1812 si reca a Firenze, capitale del regno d'Etruria, dove scrive *Le Grazie* e il proseguimento della versione dell'*Iliade*. Nel 1813 rientra a Milano disposto a combattere per salvare il regno d'Italia, ma nel '15 fugge dall'Italia stabilendosi prima in Svizzera, poi a Londra, dove pubblica la quarta edizione dell'*Ortis* e numerosi altri scritti e dove muore nel 1827.
L'opera del Foscolo è animata da una visione neoclassicista che ha però assorbito i fermenti più vivi del preromanticismo. La sua poesia vuole essere depositaria di valori umani e civili, oltre che meditazione lirica assoluta.

Frank Anna
Francoforte 1929 - Bergen Belsen 1945
Martire del nazismo.
Di famiglia ebrea tedesca si rifugia ad Amsterdam durante gli anni dell'occupazione nazista, dove vive nascosta in un alloggio murato dal 1942 al 1944. Scoper-

ta e deportata con tutta la famiglia nel campo di concentramento di Bergen Belsen vi muore nel 1945. Nei due anni di segregazione tiene un diario, scritto in olandese, scoperto e pubblicato nel 1947.
Il diario di Anna Frank rappresenta la tragedia della guerra, della segregazione razziale viste con gli occhi di una ragazzina, fino a quel momento benestante, che si sta aprendo alla vita. All'interno del diario si ritrova la vita "quotidiana" degli abitanti dell'alloggio segreto, vita fatta di privazioni, di speranze, di paure, ma anche e soprattutto la vita interiore della protagonista, che consuma la propria adolescenza in una realtà precaria e ostile, che poco lascia alla speranza.
Per citare le sue stesse parole: "è un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto....partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure quando guardo il cielo, penso che tutto si svolgerà nuovamente bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità....".

Fratti Antonio
Forlì 1849 - Domokòs, Grecia, 1897
Patriota italiano.
Di temperamento ardente, entra giovanissimo nel partito d'azione, nel quale si schiera con il gruppo più fedele all'idea mazziniana. Studia legge prima a Bologna e poi a Roma, ma i suoi studi sono lunghi e interrotti frequentemente da prolungate detenzioni e dalle numerose campagne a cui il Fratti prende parte. Nel 1866 è con Garibaldi in Trentino, nel 1867 a Mentana e nel 1870 in Francia. In seguito si adopera attivamente per il trionfo dell'ideale repubblicano e il 3 agosto del 1874 partecipa al convegno di villa Ruffi, per il quale viene arrestato in quanto reo di cospirazione. Malgrado l'arresto continua la sua fervida propaganda per il trionfo delle idee mazziniane, che diffonde nei comizi e attraverso le pagine dei giornali *La Lega della Democrazia* e *Il Dovere*.
Il Fratti si dimostra avverso alla politica, sia interna che estera, di tutti i ministeri italiani ed in particolare di quelli presieduti dal Crispi. Nel 1892 viene eletto deputato di Ravenna, e dopo un breve intervallo, nel 1897 rientra alla Camera come rappresentante del collegio di Forlì.
Allo scoppiare della guerra greco-turca parte per la Grecia come soldato della legione italiana comandata da Ricciotti Garibaldi e muore all'inizio del combattimento di Domokòs.

Fucini Renato

Monterotondo, Grosseto, 1843 - Empoli 1921

Scrittore italiano.

Figlio di un medico condotto, studia agraria a Pisa e si impiega successivamente a Firenze come aiuto ingegnere. A Firenze inizia a scrivere sonetti in vernacolo pisano, pubblicati nel 1872 sotto lo pseudonimo di Neri Tanfucio (anagramma del suo vero nome) con il titolo di *Cento sonetti in vernacolo pisano*. Nel 1905 pubblica la raccolta *Le poesie*, che sono brevi dialoghi tra popolani con battute e modi di dire proverbiali, come le due raccolte di novelle, *Le veglie di Neri* del 1884 e *All'aria aperta* del 1887, dove le macchiette, i personaggi bizzarri, divertenti e patetici sono ambientati in un paesaggio che ricorda quello dei contemporanei macchiaioli. Oltre agli scritti in poesia Fucini scrive anche alcune opere in prosa, tra le quali *Napoli a occhio nudo* del 1878, *All'aria aperta* e *Novelle e bozzetti* del 1887, *Nella campagna toscana* del 1908.

Fucini, tolto all'amministrazione municipale di Firenze, è prima nominato professore in una scuola tecnica di Pistoia, poi diventa ispettore scolastico per le scuole primarie e mantiene questa carica, rinunciando alla nomina a provveditore agli studi, fino al suo ritiro nella casa paterna di Empoli.

Gagarin Yurij

Smolensk 1934 - -1968

Astronauta sovietico.

Maggiore dell'arma sovietica, frequenta l'istituto professionale a Luberts, sobborgo industriale di Mosca, e successivamente un istituto tecnico superiore a Saratov, città sul Volga, dove si iscrive al locale aeroclub. Nel 1955 viene ammesso all'accademia militare aeronautica di Orenburg e nel 1957 entra come ufficiale in aviazione.

Il 12 aprile 1961 Gagarin percorre un'orbita attorno alla terra a bordo di una capsula spaziale denominata "Vostok 1", rientrando alla base 108 minuti dopo. Diventa così il primo uomo a volare nello spazio, aprendo la strada ai futuri astronauti.

Muore in un incidente aereo su un Mig-15, durante un volo di addestramento in preparazione di una nuova missione a bordo della Soyuz 3.

Il viaggio di Gagarin nello spazio segna l'inizio di una nuova era, quella della presenza umana nello spazio che, negli anni seguenti, ha portato a scoperte "rivoluzionarie" nel campo della conoscenza spaziale e non solo.

La figura di Gagarin è rimasta nell'immaginario collettivo come quella di un "pioniere", di un viaggiatore verso l'ignoto. La morte prematura, in preparazione di una ulteriore grande impresa, ha contribuito ad accrescerne il mito.

Galilei Galileo
Pisa 1564 - Arcetri, Firenze, 1642
Scienziato e filosofo italiano.
Galileo nasce da Vincenzo, musicista e teorico musicale fiorentino, e da Giulia Ammannati. A causa di problemi di ordine finanziario la famiglia si trasferisce a Pisa, ma torna a Firenze dieci anni dopo la nascita di Galileo. Nel 1581 si immatricola alla facoltà di medicina all'università di Pisa, ma non porta gli studi a compimento. Inizia invece ad occuparsi di matematica e di osservazioni fisiche scoprendo, nel 1583, l'isocronismo delle oscillazioni pendolari. Nel 1589 il granduca Ferdinando I di Toscana gli assegna l'insegnamento della matematica all'università di Pisa, dove resta fino al 1592, anno in cui ottiene un posto meglio retribuito all'università di Padova. A Padova Galileo si ferma per diciotto anni e vi intraprende numerose ricerche scientifiche. Come professore di matematica Galileo deve anche esporre il sistema di Tolomeo, ma in alcune lettere private dichiara di essere ormai convinto della teoria copernicana. Nel 1609 gli giunge notizia che alcuni occhialai olandesi hanno costruito un "occhiale" capace di rendere visibili gli oggetti lontani. Procuratosene un esemplare ricostruisce l'apparecchio con notevoli miglioramenti, usandolo in seguito per le sue accuratissime osservazioni astronomiche. Pubblica il risultato di queste osservazioni nel *Sidereus Nuncius* dl 1610, che raccoglie anche il riconoscimento di Keplero, astronomo della corte imperiale di Vienna. Gli anni che vanno dal 1610 al 1633 vedono la pubblicazione di numerosi scritti di Galileo, fra i quali: *Discorso intorno alle cose che stanno in su l'acqua e che in quella si muovono*, del 1612 e il *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano*, del 1632, che gli provocano due processi con il Sant'Uffizio e si concludono con l'abiura di Galileo del 1633. Nel dicembre dello stesso anno la condanna al carcere gli viene commutata in confino presso la sua casa di Arcetri.

Galimberti Tancredi detto Duccio
Cuneo 1906 - Centallo 1944
Uomo politico italiano.
Figlio secondogenito del deputato liberal-radicale Tancredi e della poetessa Alice Schanzer, si laurea in legge a Torino ed esercita la professione d'avvocato con successo, dedicandosi anche allo studio dei problemi giuridici pubblicando: *Funzione e disciplina della pericolosità* del 1932 e *Quesiti d'udienza* del 1943. Durante il fascismo mantiene una posizione indipendente e aderisce al Partito d'azione subito dopo la sua fondazione, divenendo l'organizzatore della zona di Cuneo. Durante un comizio tenuto il 26 luglio del 1943 in una piazza principale di

Cuneo chiede la guerra contro la Germania e l'8 settembre è tra gli iniziatori della resistenza con la costituzione della banda Italia libera. Dotato di grande coraggio personale e di intuito politico, viene ferito in Val Grana il 17 gennaio 1944. Nell'aprile dello stesso anno diventa comandante generale dei gruppi partigiani di Giustizia e Libertà piemontesi e come tale ha un ruolo di rilievo all'interno della lotta partigiana in Piemonte.
Il 28 novembre 1944 viene arrestato per caso a Torino e il 3 dicembre ucciso dai fascisti.
Galimberti è stato il primo partigiano a ricevere la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Galvani Luigi
Bologna 1737 - 1798
Anatomista, fisiologo e fisico italiano.
Studia anatomia e teologia all'università di Bologna, dove si laurea in medicina nel 1759. Ottenuta la cattedra di anatomia nella stessa città, lascia l'insegnamento nel 1797, per non giurare fedeltà alla Repubblica Cisalpina.
Famoso al suo tempo come chirurgo e ostetrico, compie studi sui reni e sull'apparato urinario dei polli, sull'organo elettrico delle torpedini e sull'ipofisi. La sua opera del 1791 *De viribus electricitatis.... in motu musculari commentarius*, riporta i famosi esperimenti sull'elettricità animale. Da un primo esperimento Galvani rileva l'effetto di contrazione in un preparato neuromuscolare connesso con una macchina elettrostatica e toccato da un coltello nel suo tronco nervoso. In seguito osserva una contrazione analoga toccando con gli estremi di un arco elettroconduttore, costituito da due metalli diversi, i nervi lombari e i muscoli della coscia di una rana. Per Galvani questo fenomeno implica l'esistenza di una "elettricità animale". L'ipotesi di Galvani viene però confutata da A. Volta, che da tali studi trae l'ispirazione per l'invenzione della pila.
L'elettricità prodotta nell'esperienza della rana non era infatti di origine animale, ma scaturiva dall'accostamento tra due metalli diversi nell'arco elettroconduttore.

Gandhi Mohandas Karamchand
Porbandar, Kathiawar 1869 - Nuova Delhi 1948
Uomo politico indiano.
Dopo avere compiuto gli studi in India, nel 1888 si reca a Londra (allora capitale dell'impero) per conseguire l'abilitazione alla professione forense. Divenuto avvocato decide di tornare in patria. Recatosi in Sud Africa per una pratica legale si trattiene in

Cuneo chiede la guerra contro la Germania e l'8 settembre è tra gli iniziatori della resistenza con la costituzione della banda Italia libera. Dotato di grande coraggio personale e di intuito politico, viene ferito in Val Grana il 17 gennaio 1944. Nell'aprile dello stesso anno diventa comandante generale dei gruppi partigiani di Giustizia e Libertà piemontesi e come tale ha un ruolo di rilievo all'interno della lotta partigiana in Piemonte.
Il 28 novembre 1944 viene arrestato per caso a Torino e il 3 dicembre ucciso dai fascisti.
Galimberti è stato il primo partigiano a ricevere la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Galvani Luigi
Bologna 1737 - 1798
Anatomista, fisiologo e fisico italiano.
Studia anatomia e teologia all'università di Bologna, dove si laurea in medicina nel 1759. Ottenuta la cattedra di anatomia nella stessa città, lascia l'insegnamento nel 1797, per non giurare fedeltà alla Repubblica Cisalpina.
Famoso al suo tempo come chirurgo e ostetrico, compie studi sui reni e sull'apparato urinario dei polli, sull'organo elettrico delle torpedini e sull'ipofisi. La sua opera del 1791 *De viribus electricitatis.... in motu musculari commentarius*, riporta i famosi esperimenti sull'elettricità animale. Da un primo esperimento Galvani rileva l'effetto di contrazione in un preparato neuromuscolare connesso con una macchina elettrostatica e toccato da un coltello nel suo tronco nervoso. In seguito osserva una contrazione analoga toccando con gli estremi di un arco elettroconduttore, costituito da due metalli diversi, i nervi lombari e i muscoli della coscia di una rana. Per Galvani questo fenomeno implica l'esistenza di una "elettricità animale". L'ipotesi di Galvani viene però confutata da A. Volta, che da tali studi trae l'ispirazione per l'invenzione della pila.
L'elettricità prodotta nell'esperienza della rana non era infatti di origine animale, ma scaturiva dall'accostamento tra due metalli diversi nell'arco elettroconduttore.

Gandhi Mohandas Karamchand
Porbandar, Kathiawar 1869 - Nuova Delhi 1948
Uomo politico indiano.
Dopo avere compiuto gli studi in India, nel 1888 si reca a Londra (allora capitale dell'impero) per conseguire l'abilitazione alla professione forense. Divenuto avvocato decide di tornare in patria. Recatosi in Sud Africa per una pratica legale si trattiene in

quel paese per organizzare tra i connazionali la lotta contro alcuni provvedimenti discriminatori nei confronti degli immigrati indiani. Nel 1894 vi fonda il Natal Indian Congress, un'associazione modellata sul Partito del congresso indiano e nel 1906 organizza a Johannesburg la prima campagna di resistenza non violenta. Gandhi e gli altri dimostranti vengono arrestati durante questa dimostrazione per non avere rispettato le leggi razziali, che in seguito vengono abrogate. Nel 1919 fonda la Satyagraha Sabha, un'associazione che si propone di condurre la lotta politica contro l'oppressione britannica in India. Lo spirito non violento delle campagne indiane della disobbedienza non viene rispettato e Gandhi decreta la sospensione del movimento. Negli anni '20 e '30 subisce numerosi altri arresti. Liberato definitivamente nel 1944 partecipa alle trattative per l'indipendenza dell'India, proclamata il 15 Agosto del 1947. Viene assassinato il 30 gennaio 1948 da un fanatico indù.
L'universalità della figura di Gandhi va ricercata nella sua incessante attività per dare alla politica una dimensione morale e religiosa. In un mondo dominato dalla violenza, dal fanatismo e dal razzismo, il rispetto per l' uomo è visto da Gandhi come valore assoluto da coltivare.

Garibaldi Giuseppe
Nizza 1807 - Caprera 1882
Militare e uomo politico italiano.
Nato in una famiglia di marinai, dopo studi frammentari, all'età di quindici anni inizia a navigare, dimostrando un'indole indipendente e avventurosa. Nel corso di uno dei suoi numerosi viaggi viene a conoscenza dell'esistenza della Giovine Italia e vi si affilia. Nel febbraio 1834 partecipa a Genova al tentativo insurrezionale collegato alla spedizione di Mazzini sulla Savoia. Fallita l'insurrezione ripara in Francia, dove viene informato della condanna a morte inflittagli dal tribunale di Genova per alto tradimento. Nel 1835 si trasferisce in esilio in Sudamerica, dove trascorre dodici anni, durante i quali, tra l'altro, combatte contro l'impero del Brasile e contro l'Argentina. Tornato in Italia alla fine del 1847, malgrado la precedente condanna, si accorda con il governo provvisorio lombardo per comandare una legione di volontari allo scoppio della guerra del 1848 contro l'Austria. Ripara in Svizzera quando le sorti della guerra arridono all'Austria. Nel 1849 è protagonista della difesa di Roma e, costretto alla fuga attraverso le paludi di Comacchio, assiste impotente alla morte della moglie Anita. Nuovamente espulso dal governo di Vittorio Emanuele, torna in patria nel 1854 e si stabilisce nella deserta Caprera con l'intenzione di dedicarsi all'agricoltura e al commercio marittimo, ma nel 1859, nell'imminenza

della seconda guerra di indipendenza, Cavour lo incarica di costituire un corpo di volontari. Guida i suoi cacciatori delle Alpi nei vittoriosi scontri di Varese e San Fermo. Scontento della politica piemontese, nel 1860 si imbarca a Quarto con un migliaio di volontari per quella che passerà alla storia come la spedizione dei Mille, con la quale ottiene il risultato di liberare la Sicilia e il mezzogiorno. Dopo questa impresa tenta ripetutamente di liberare Roma, ma i suoi volontari vengono sconfitti a Mentana nel 1867. Dal 1871 fino alla morte sopraggiunta nel 1882, vive prevalentemente a Caprera, senza trascurare gli impegni parlamentari.
Le principali qualità di Garibaldi furono il coraggio e l'onestà, che lo resero popolare presso i più poveri e gli oppressi. Grazie a lui il risorgimento finì per essere, almeno in parte, un movimento popolare e l'opinione pubblica internazionale si schierò in gran parte a favore dell'Italia.



Piazza Garibaldi e fonte monumentale in marmo

Giovanni da Verrazzano
Verrazzano 1480ca - Brasile 1528ca
Navigatore italiano.
Nato a Firenze, si pone al servizio del re di Francia Francesco I, compiendo due viaggi nell'America Settentrionale nel 1523-24 e nel 1528. Durante il primo dei due viaggi scopre ed esplora le coste atlantiche degli attuali Stati Uniti e di parte del Canada.

Il viaggio di Verrazzano è la prima spedizione di data certa con la quale la Francia partecipa ai grandi viaggi di scoperta. Fino a questo momento sono conosciute l'America Centrale e Meridionale, la Florida, della quale però non si sa ancora se è congiunta con una terra a nord, e l'estremo nord del continente nord-americano, chiamato la Terra dei Baccalaos.
La spedizione posta sotto il comando di Verrazzano è formata in origine da 4 navi, ridotte a 2 dopo una tempesta, ed è diretta lungo le coste della penisola iberica. Si ignora perché sia rimasta una sola nave, la *Delfina*, a salpare presso Madera il 17 gennaio 1524. Il 7 marzo viene avvistata la terraferma e costeggiata per lunghi tratti; il 23 marzo toccano terra in una località che viene chiamata *Annunziata*.
Tre anni dopo viene organizzata una seconda spedizione. Una flotta di 5 navi parte, al comando di Verrazzano, nei primi mesi del 1528 alla ricerca di un passaggio per l'Asia attraverso l'America Centrale. Muore durante questo secondo viaggio.
Verrazzano si è guadagnato un posto d'onore fra i più arditi scopritori del suo tempo avendo stabilito una sutura tra le precedenti spedizioni, che avevano scoperto il profondo nord e sud del continente americano, senza rendersi conto che si trattava di parti di una stessa terra.

Giovanni XXIII
Sotto il Monte, Bergamo, 1881 - Roma 1963
Papa (1958-1963)
Al secolo Angelo Giuseppe Roncalli. Nato da una famiglia contadina nella campagna di Bergamo, a 10 anni sceglie la vita ecclesiastica. Ordinato sacerdote nell'estate del 1904, viene scelto come segretario dal nuovo vescovo di Bergamo, G. M. Radini Tedeschi. Personalità potente e insieme mite e ricca di umanità, Radini dà corpo agli ideali del giovane Roncalli. Morto nel 1914 il suo vescovo, dopo una serie di attività pastorali, nel 1921 viene chiamato a Roma a dirigere l'Opera di propagazione della fede. Quattro anni dopo viene eletto vescovo e inviato a Sofia come visitatore apostolico in Bulgaria. Inizia così la sua carriera diplomatica che lo porta nel 1934 a Istanbul e nel 1945 a Parigi. Nel 1953 viene eletto patriarca di Venezia e durante questa carica riceve un richiamo della curia romana (1957) per avere dato un pubblico benvenuto ai socialisti convenuti a Venezia per il loro congresso nazionale.
Convocato il conclave il 25 ottobre 1958 Roncalli ne esce eletto papa tre giorni

dopo. Durante il suo pontificato lascia che le responsabilità subalterne svolgano il loro compito senza intervenire, salvo compiere, in alcuni casi, gesti che bastano a imprimere al corso delle cose una svolta decisiva. Nel corso del concilio del 1962, con un discorso memorabile, restaura all'interno della chiesa la libertà di dialogo. L'11 aprile 1963 viene promulgata l'enciclica *Pacem in terris* e il 3 giugno dello stesso anno papa Giovanni muore dopo una lunga agonia.
Pacem in terris fu il testamento spirituale di papa Roncalli, nel quale illustrò un progetto di pace non dedotto da principi cristiani ma rilevato dalle concrete aspirazioni dell'umanità attuale e costruito su una precisa identificazione dei segni del tempo, quali il comunismo e la diversità delle dottrine.

Giusti Giuseppe
Monsummano, Pistoia 1809 - Firenze 1850
Poeta italiano.
Nato da famiglia agiata viene mandato a Pisa a studiare legge, dove frequenta circoli goliardici e patriottici, simpatizzando per i repubblicani.
Nel 1843 fa un viaggio a Roma e a Napoli e nel '45 a Milano, dove è ospite del Manzoni ed abbraccia le idee dei moderati. Rientrato a Firenze durante i moti del '48 milita nel partito di G. Capponi e proprio nella casa fiorentina di Capponi muore di tisi a 41 anni.
La sua fama è affidata ad un centinaio di poesie raccolte nell'edizione postuma del 1852 con il titolo di *Versi editi e inediti*. Giusti è ricordato anche per la prosa dell'*Epistolario*, pubblicato in IV voll. dal 1904 al 1932 (il V vol. uscì nel 1956), per la *Cronaca dei fatti di Toscana*, pubblicata postuma nel 1890 e per la raccolta di *Proverbi toscani* editi da Capponi nel 1853.
Gli "scherzi", come lo stesso Giusti aveva chiamato le proprie poesie, sono pervasi di simboli dei vizi della società a lui contemporanea, trasmettono una lezione di saggezza"paesana", di attaccamento alle cose, in netto contrasto con il falso sentimentalismo di molti poeti romantici.

Gobetti Piero
Torino 1901 - Parigi 1926
Scrittore e uomo politico italiano.
Di famiglia contadina piemontese, rivela presto un notevole ingegno e molteplici interessi culturali. Nel 1918, non ancora studente universitario, fonda una rivista studentesca chiamata "Energie nove". Appare evidente in questo primo esperi-

mento giovanile il forte interesse del Gobetti per i grandi problemi della vita nazionale (la riforma elettorale proporzionale, la questione scolastica) ed anche la capacità di ospitare e mettere a confronto le voci più varie ed autorevoli del panorama politico e culturale dell'epoca, fra i quali A. Gramsci, B. Croce e G. Gentile. Nel 1920 inizia la sua frequentazione del gruppo gramsciano dell'"Ordine nuovo"; quando il giornale diventa quotidiano nel 1921 Gobetti ne diventa critico teatrale e letterario. Nel 1922 fonda il settimanale "Rivoluzione liberale", con il quale compie una revisione critica della storia d'Italia postunitaria esaltando la funzione rinnovatrice e laica delle élites intellettuali borghesi e di quelle proletarie.
La sua opposizione decisa al "mussolinismo" lo espone alla repressione da parte del potere e nel 1924 viene duramente percosso dagli squadristi e la sua rivista bersagliata dai sequestri. Dopo il delitto Matteotti Gobetti fonda i "Gruppi di rivoluzione liberale" ai quali aderiscono anche giovani meridionali e nel 1924-25 dà vita ad un nuovo giornale letterario, "Il Baretti", al quale collaborano nomi come N. Sapegno, E. Montale, C.Levi. Alla fine del 1925 è costretto all'esilio; muore nel 1926 per malattia a Parigi.
L'esperienza politica di Gobetti e la sua coerenza morale servirono da modello per la successiva lotta antifascista di figure quali Carlo Rosselli e per molti altri della generazione della resistenza.

Gori Pietro
Messina 1865 - Portoferraio 1911
Uomo politico italiano.
Laureato in legge e collaboratore nel 1885 della stampa anarchica, partecipa al congresso internazionalista di Capolago del 1891, dove con E. Malatesta sostiene la necessità di un rinnovamento nei metodi organizzativi e di lotta del movimento anarchico. Nel congresso operaio di Milano del 1891 è rappresentante della minoranza "antiautoritaria". Al congresso di Genova del 1892, durante il quale si costituisce il partito dei lavoratori (futuro PSI), e al congresso socialista internazionale di Londra del 1896, è uno degli esponenti più attivi dell'anarchismo italiano, che tenta di inserire nelle lotte del movimento operaio.
Per la sua militanza anarchica è costretto all'esilio dal 1894 al 1897. Rientrato in Italia nel 1898 deve emigrare di nuovo perché condannato a dodici anni di carcere. Rientra in Italia gravemente ammalato e dal 1900 al 1910 si occupa con L. Fabbri della direzione della rivista "Il Pensiero" e inoltre pubblica drammi e poesie di contenuto politico-sociale.

Gotti Ranieri
Lari, Pisa, 1811 - ?
Imprenditore-filantropo italiano.
Nasce a Lari nel 1811 da Giovacchino Gotti e Maria Batistini. Risiede già da bambino a Pontedera, dove da adulto impianta una fabbrica tessile. Si sposa in prime nozze con Rosa Carli, deceduta prematuramente, e in seconde nozze con Adele Naldini. Ricco possidente non per eredità paterna, ma per i guadagni della sua industria e per i risparmi accumulati, lascia nel suo testamento una ingente somma di denaro in eredità all'ospedale Lotti di Pontedera, per incrementare il soccorso dei poveri infermi della comunità pontederese.

Grandi Achille
Como 1883 - Desio, Milano, 1946
Sindacalista italiano.
Operaio tipografo, si dedica all'attività sociale fin da giovane, prima come segretario dell'Unione del lavoro di Como, poi nel 1907 come consigliere comunale e provinciale della stessa Como. Nel 1908 fonda il Sindacato italiano tessile e nel 1913 passa a dirigere la Lega cattolica del lavoro di Monza, dove svolge un intenso lavoro organizzativo in favore della Brianza. Eletto presidente del Sindacato tessile cattolico, nel settembre 1918 fonda con altri organizzatori sindacali cattolici la Confederazione italiana del lavoro (CIL). È anche tra i fondatori del Partito popolare. Viene eletto deputato nel 1919, 1921 e nel 1924, ed è segretario generale della CIL dal 1923 al 1926. Dopo la promulgazione delle leggi eccezionali fasciste viene dichiarato decaduto dal mandato parlamentare e si ritira a vita privata.
Nel 1942 partecipa ad un convegno clandestino per la riorganizzazione del movimento sindacale cattolico che si tiene a Superga. Nel 1943 viene nominato commissario della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura dal governo Badoglio. Sostenitore convinto dell'unità sindacale partecipa alle trattative che portano alla firma del patto di unità sindacale del 4 giugno del 1944. Membro della consulta nazionale nel 1946 è eletto alla costituente, della quale viene in seguito designato come vicepresidente.

Gronchi Giovanni
Pontedera, Pisa 1887 - Roma 1978
Uomo politico italiano.
Dopo la laurea in lettere, conseguita nel 1909, insegna nelle scuole e lavora nel movimento sindacale cattolico.

Nel 1919 è tra i promotori della fondazione del Partito popolare italiano e dirige la Confederazione italiana dei lavoratori, oraganizzazione sindacale di orientamento cattolico. Deputato dal 1919, è sottosegretario all'industria e commercio nel primo ministero Mussolini. Ne esce nel 1923 in seguito alla decisione del Partito popolare di interrompere la collaborazione con i fascisti. Lasciata la vita politica attiva dopo la secessione parlamentare dell'Aventino, vi torna dopo la caduta del fascismo. Ministro dell'industria dal 1944 al '46, deputato dal 1946 e presidente della camera dei deputati dal maggio 1948, viene eletto presidente della repubblica il 29 aprile del 1955. Nel suo messaggio alle camere evidenzia l'esigenza di una svolta democratica del paese e auspica un processo di distensione nei rapporti internazionali. A tale proposito durante la sua presidenza compie numerosi viaggi all'estero. Tra i più importanti quelli negli Stati Uniti, nel febbraio-marzo del 1956 e nell'URSS nel febbraio del 1960. Alla fine del suo mandato presidenziale viene nominato senatore a vita.



Giovanni Gronchi

Guerrazzi Francesco Domenico
Livorno 1804 – Cecina, Livorno, 1873
Scrittore e uomo politico italiano.
Studia legge a Pisa, dove si laurea nel 1824. Nel 1825 pubblica alcune *Stanze alla memoria di Lord Byron*, con le quali esordisce nella carriera di scrittore. Seguono

alcune tragedie e un paio di prose. Nel 1827 e 1828 escono a Livorno i quattro volumi della prima delle opere maggiori del Guerrazzi, *La battaglia di Benevento*, in cui si evidenzia un forte amor patrio e una sfrenatezza di passioni.
Nel 1829 fonda l'*Indicatore livornese*, di cui escono 48 numeri, dal 12 gennaio 1829 all'8 febbraio 1830. Nello stesso anno pronuncia un'accesa orazione in memoria del generale napoleonico C. Delfante, che gli costa una relegazione di sei mesi a Montepulciano. Finita la relegazione si stabilisce a Firenze. Torna a Livorno, sempre tenuto d'occhio dalla polizia, dove sconta un mese di carcere per propaganda rivoluzionaria ed altri tre mesi di carcere nel forte della Stella di Portoferraio.
Gli anni che vanno dal 1839 agli avvenimenti del 1848-49 sono anni di raccoglimento e di scarsa attività letteraria e politica. Imprigionato ancora per poche settimane nel 1848, viene in seguito eletto deputato e si adopera per ristabilire l'ordine a Livorno. L'8 febbraio 1849, fuggito il granduca, costituisce con Montanelli e G. Mazzoni un governo provvisorio. Il 23 marzo viene eletto capo del potere esecutivo. Restaurato a Firenze con il colpo di stato il principato costituzionale, viene condannato a 15 anni di reclusione. La pena gli viene commutata nell'esilio in Corsica, da dove fugge ed ottiene da Cavour di risiedere a Genova. Nel 1860 viene eletto deputato, dove per dieci anni si mantiene all'opposizione in polemica con i moderati.

Kennedy John Fitzgerald
Brookline, Massachusets 1917 - Dallas, Texas 1963
Uomo politico statunitense.
Appartenente ad una ricchissima famiglia cattolica di origine irlandese si laurea in lettere alla Harvard University nel 1940. Combatte come ufficiale di marina durante la seconda guerra mondiale. Dopo la guerra entra nella vita politica aderendo al Partito democratico. Viene eletto alla camera dei rappresentanti nel 1946, nel 1948 e nel 1950. Nel 1953 sposa Jacqueline Bouvier. È eletto senatore nel 1952 e rieletto nel 1958. Nel 1960 ottiene la candidatura alla presidenza per il partito democratico e nelle elezioni presidenziali batte il repubblicano R. Nixon, divenendo il più giovane presidente degli Stati Uniti ed il primo di religione cattolica.
Dovendo fronteggiare il problema dei diritti civili e della condizione socio-economica dei neri d'America, Kennedy invia nel 1961-62 truppe federali negli stati del sud per garantirne i diritti. In politica estera viene screditato, quattro mesi

dopo il suo insediamento, per la fallita invasione di Cuba. Nei rapporti con l'Unione Sovietica non riesce a risolvere il problema di Berlino, che culmina con la costruzione del muro che divide in due la città. Il momento di maggiore tensione con l'URSS si verifica nell'ottobre del 1962, quando Kennedy pone il blocco navale alle forniture sovietiche di missili a Cuba. Si pensa ad un conflitto nucleare imminente, ma i rapporti gradualmente migliorano, arrivando al trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari nel luglio del 1963.
Il 22 Novembre del 1963 durante una visita ufficiale a Dallas viene assassinato in circostanze non ancora del tutto chiare.
Kennedy si è distinto per lo slancio innovatore che ha cercato di infondere nel proprio paese, per la promozione di leggi sull'impiego di fondi pubblici a fini sociali e per l'interesse dimostrato al problema dei diritti civili delle minoranze.

King Martin Luther
Atlanta, Georgia 1929 - Memphis, Tennessee 1968
Ministro battista statunitense.
Nel corso della sua breve vita si è battuto per l'acquisizione dei diritti civili dei neri d'America nei difficili ma significativi anni '50 e '60.
Nel 1960 insieme ad altri leaders neri e bianchi fonda lo Student Non violent Coordinating Committee, una delle più importanti organizzazioni per i diritti civili, che si impegna in particolare a far ottenere la registrazione dei neri nelle liste elettorali. Nel 1963 è tra i promotori della marcia di 200.000 neri su Washington per sollecitare l'amministrazione Kennedy all'approvazione della legge sui diritti civili. In questi anni conduce anche una battaglia pacifista contro la guerra in Vietnam. Viene assassinato a Memphis in circostanze ancora oggi oscure, malgrado l'arresto del sicario.
L'opera del reverendo King è rimasta unica nel vasto panorama della lotta per i diritti civili dei neri d'America non solo per l'efficacia del suo operato ma anche per la pratica non violenta con la quale attuò le sue strategie politiche e che gli valse il premio Nobel per la pace nel 1964.

La Malfa Ugo
Palermo 1903 - Roma 1979
Uomo politico italiano.
Laureato in scienze applicate alla carriera diplomatica ed esperto di economia e finanza, lavora per molti anni al Banco di Sicilia e alla Banca commerciale italia-

na. Partecipa dal 1924 alla lotta contro il fascismo, aderendo all'Unione nazionale di Giovanni Amendola.
Nel 1942 è tra i fondatori del Partito d'azione, che rappresenta dal 1943 al 1945 nel Comitato di liberazione nazionale. Eletto alla costituente nel 1946, viene eletto deputato nel 1948 e rieletto per tutte le successive legislature. Ministro dei trasporti nel gabinetto Parri nel 1945, si occupa invece del commercio con l'estero nel primo gabinetto De Gasperi (1945-46) e nei successivi governi sempre presieduti da A. De Gasperi dal 1951 al 1953.
Dopo la scissione del partito d'azione, fonda con F. Parri il Movimento democratico repubblicano, che confluisce successivamente nel Partito repubblicano. È segretario del partito nel 1965 e presidente nel 1975. Viene eletto ministro del bilancio nel 1962-63 durante il governo Fanfani, ministro del tesoro nel governo Rumor (1973-74) e vicepresidente del consiglio nel governo Moro dal 1974 al 1976.
Fautore dagli anni sessanta di un programma di centrosinistra e di un allargamento al PSI dell'alleanza tra DC e partiti laici, esprime in seguito il suo dissenso verso la politica economica dei governi di coalizione. Negli anni settanta appoggia la politica di Moro affermando l'esigenza di coinvolgere il PC nella direzione politica ed economica del paese.

La Marmora Alessandro
Nato a Torino il 27 Marzo 1799, morto di colera in Crimea il 7 Giugno 1856. Ancora fanciullo fu iscritto fra i paggi della corte imperiale francese, allora rappresentata in Torino dalla principessa Paolina, sorella di Napoleone, e dal principe Camillo Borghese suo marito, governatore del Piemonte. Quindicenne ebbe il grado di sottotenente nel corpo della Guardia. Nel 1823, col grado di capitano si applicò a studi di organica militare, recandosi anche all'estero. Convinto della necessità che la tattica delle pesanti fanterie di linea dovesse trovare un completamento in formazioni più sciolte e in truppe leggermente armate e addestrate ad agili manovre, ottenne dal re Carlo Alberto la facoltà di sperimentare una compagnia di cacciatori costituita con quei concetti. La particolare cura posta nelle esercitazioni di tiro al bersaglio, valse a quelle truppe il nome di bersaglieri. Progredendo nei gradi il La Marmora ebbe compiti che lo mantennero attaccato alle truppe speciali da lui fondate, le quali, in pari tempo, andavano sviluppando il loro organismo. Fece la campagna del 1848 col grado di colonnello e vi guidò per la prima volta al fuoco i suoi bersaglieri. Dopo Novara, ebbe il comando della

divisione militare di Genova. Nel 1855 partecipò alla spedizione di Crimea quale comandante la 2ª divisione, ma poco dopo lo sbarco fu colto da infezione colerica e in pochi giorni lasciò la vita a Kadïköy. Torino gli eresse una statua in divisa da bersagliere, opera del Cassano. La memoria del fondatore è anche oggi oggetto di particolare venerazione da parte dei bersaglieri dell'esercito italiano.

Lavagnini Spartaco
Cortona, Arezzo, 1899 - Firenze 1921
Sindacalista italiano.
Nasce a Cortona nel 1899. Compie gli studi ad Arezzo e a Siena conseguendo il diploma di ragioniere. Nel 1907 si impiega nelle Ferrovie dello Stato e milita nelle file del P.S.I.
Nel 1918 diventa segretario della Sezione socialista di Firenze e direttore del settimanale *La Difesa*. Eletto segretario regionale del Sindacato Ferrovieri nel 1920, ricopre la carica di capogestione dell'ufficio delle Ferrovie nel 1921.
Si iscrive al Partito comunista fin dalla sua fondazione e subito gli viene affidata la direzione del settimanale fiorentino "L'Azione Comunista", del quale fa uscire cinque numeri.
Viene assassinato da una squadra fascista negli uffici del Sindacato ferrovieri, mentre è intento alla revisione del sesto numero del settimanale da lui diretto.
Durante la Guerra di liberazione il suo nome viene assunto dalla Brigata Garibaldi, denominata "Spartaco Lavagnini" operante in provincia di Siena.

Leonardo da Vinci
Vinci, Firenze, 1452 - Cloux presso Amboise, Loira, 1519
Artista italiano.
Figlio naturale di un notaio, ser Piero, e di una contadina di nome Caterina, cresce nella casa paterna affidato alle cure della matrigna e ne riceve una accurata educazione. Nel 1469 entra nella bottega di Andrea del Verrocchio, dove si praticano tutte le arti. Verso la fine del 1482 viene inviato a Milano, presso Ludovico il Moro, al quale si presenta come ingegnere e tecnico. Dal 1483 al 1499 si dedica alla pittura (*L'ultima cena*, *La vergine delle rocce*), alla scultura (elaborazione del modello in argilla, andato distrutto, del cavallo per il monumento equestre di Francesco Sforza), alla decorazione (alcune sale del Castello Sforzesco), ed è, probabilmente, anche disegnatore di costumi e organizzatore di feste. Con la conquista francese del ducato di Milano nel 1499, inizia un periodo di instabilità per

l'artista. Dopo brevi soggiorni a Venezia e Mantova torna a Firenze, dove presenta il cartone della *Sant'Anna*, suscitando un grande interesse. Nel 1512, con l'elezione a pontefice di Leone X, Leonardo si trasferisce a Roma al servizio di Giuliano de' Medici, fratello del papa. L'esperienza negativa in questa città lo porta, alla morte di Giuliano, a lasciare l'Italia per la Francia. In Francia la sua attività si limita al progetto di qualche edificio. Muore due anni più tardi.
L'immenso ingegno di Leonardo ha prodotto capolavori non solo nella pittura, di cui la *Gioconda* rappresenta la sintesi ideale, ma anche nel campo dell'ingegneria, dell'architettura e della scienza in genere. Sono giunti a noi schizzi progettuali, abbozzi di interi trattati mai completati, che ci hanno mostrato una mente "irrimediabilmente avanti" rispetto ai suoi tempi.

Leopardi Giacomo
Recanati 1798 - Napoli 1837
Poeta e scrittore italiano.
Figlio del conte Monaldo cresce in un ambiente reazionario. A partire dal 1816 si verifica quella che lo stesso Leopardi chiama la propria "conversione letteraria", la sua personalità di artista assume una fisionomia più precisa. Dal 1818 al 1821 compone una serie di poesie definite dallo stesso autore "idilli", nelle quali si ritrovano momenti intimi dello scrittore preso nella contemplazione della natura. Nel 1824 scrive uno dei suoi capolavori, le *Operette morali*, nel quale passa dalla poesia alla prosa.
Nei due anni successivi, che il Leopardi passa per lo più a Bologna, l'espressione dell'infelicità diventa per l'autore l'oppressione che la natura esercita su tutti i viventi. Il progressivo mutamento della visione della natura è chiaramente espresso nello *Zibaldone*, un testo di oltre 4000 pagine composto da pensieri filosofici, linguistici e letterari scritto dal 1817 al 1832. Nel biennio 1828-1829 egli scrive alcune delle più famose poesie, tra cui citiamo: *A Silvia*, *Il passero solitario*, *La quiete dopo la tempesta*, *Il sabato del villaggio*.
Nel 1830 il Leopardi lascia definitivamente Recanati, dove si sente recluso, e si stabilisce a Firenze, da dove parte nel '33 per trasferirsi a Napoli. L'opera più significativa di questo periodo è la *Ginestra*, nella quale egli riprende il tema dell'unione di tutti gli uomini nella lotta contro "l'empia natura".
La grandezza dell'opera leopardiana si ritrova sia nell'attenzione ai valori linguistico-musicali della sua poesia, che in opere quali lo *Zibaldone*, dove l'autore scrive quasi un "diario" intimistico, indispensabile lettura per la conoscenza del Leopardi scrittore, studioso e pensatore.

Longo Luigi
Fubine, Alessandria 1900 - Roma 1980
Uomo politico italiano.
Di origine contadina, studente di ingegneria a Torino, sceglie presto la militanza nel partito comunista. Dirigente del partito durante l'emigrazione del 1926, noto con il nome di battaglia di "Gallo", partecipa alla guerra civile spagnola come ispettore generale delle brigate internazionali. Internato in Francia dopo la sconfitta della repubblica, viene consegnato alle autorità fasciste che lo confinano a Ventotene. Dopo l'armistizio è tra gli animatori della resistenza armata contro i nazifascisti e dà vita, a questo proposito, alle brigate d'assalto Garibaldi. È tra gli organizzatori dell'insurrezione nazionale dell'aprile 1945.
Eletto vicesegretario del PCI al V congresso del 1945, rimane in carica fino alla morte di Togliatti nel 1964, al quale subentra come segretario generale. Deputato alla costituente dal 1964 al 1971, viene eletto presidente del PCI nel marzo 1972. Longo ha avuto un ruolo di primo piano sia nello sviluppo della linea togliattiana della "via italiana al socialismo", che nel dibattito all'interno del movimento comunista internazionale, nel quale ha sempre sostenuto la piena autonomia dei singoli partiti.

Lotti Felice
? Pontedera, Pisa, 1862
Commerciante-filantropo italiano.
Nasce da Vincenzo Lotti in una famiglia di mercanti e imprenditori molto ricchi, che si occupano della lavorazione dei tessuti di cotone e della relativa commercializzazione. Sposato con Giovanna De Angelis nel 1861, dopo la morte della moglie, fa redigere il suo testamento, nel quale lascia una cospicua parte della sua eredità alla comunità di Pontedera per la costruzione di un ospedale-cronicario per anziani, l'attuale ospedale cittadino, che prende il nome dal suo benefattore.
Il Lotti muore nel 1862 e l'ospedale viene inaugurato nel 1876. Originariamente ospita solo anziani con malattie croniche, come voluto dallo stesso Lotti, in seguito si trasforma in un ospedale generico. L'opera filantropica del Lotti non si ferma alla costruzione dell'ospedale, ma egli lascia la ragguardevole somma (per l'epoca) di 3500 lire per la costruzione della nuova chiesa e una ulteriore somma di denaro per la Pia Casa di Carità di Pisa per offrire un numero di posti gratuiti a favore di ragazze povere orfane di padre e provenienti dal territorio pontederese.



Via Felice Lotti

Lucia
Siracusa 283 - 303/304
Santa.
Secondo la tradizione Lucia nasce a Siracusa nel 283 circa in una famiglia nobile. Recatasi a Catania sulla tomba di S. Agata per chiedere la guarigione della madre, le appare la Santa, che le assicura tale guarigione e le preannuncia il martirio. Tornata a casa decide di non sposarsi e restare vergine, per questo il fidanzato la denuncia come cristiana al prefetto Pascasio. Fatta chiamare da Pascasio, viene minacciata, ma tornati inutili tutti gli sforzi viene condannata alla prostituzione. Rimasta incolume da questa ignominia e dal rogo, viene trafitta con un pugnale. Prima di spirare Lucia preannuncia la prossima pace, che sarebbe giunta con l'abdicazione di Diocleziano. Sul suo sepolcro viene edificata una chiesa, che diventa meta di pellegrinaggi e centro di prodigi.
Pascasio, accusato di avere depredato la provincia, viene giustiziato a Roma.
Lucia è generalmente invocata come protettrice della vista. L'iconografia la rappresenta con un vassoio in mano contenente un paio di occhi. Di tutta la leggenda sul martirio della Santa, quello che più ha colpito la fantasia popolare è l'episodio degli occhi, che Lucia si strappa e invia al prefetto Pascasio, innamoratosi di lei per lo splendore del suo sguardo.

Machiavelli Niccolò
Firenze 1469 - 1527
Uomo politico e scrittore italiano.
Nasce da una famiglia di limitate risorse, ma il suo curriculum di studi classici non è inferiore a quello dei rampolli di famiglie più fortunate.
Nel 1498 entra al servizio della repubblica in qualità di segretario della seconda cancelleria. Vi rimane per quattordici anni, fino al 1512 (anno della restaurazione della signoria medicea). Privato del suo incarico e sospettato di attività antimedicea viene imprigionato e torturato. È liberato nel 1513 in occasione dell'elezione al soglio pontificio di Leone X, un Medici. Nel periodo successivo alla liberazione si dedica all'attività storica e letteraria, essendo escluso dalla vita pubblica. Solo intorno al 1520 torna ad occuparsi di incarichi minori. Le varie missioni svolte da Machiavelli per la repubblica sono, oltre ad un dovere da assolvere, anche l'occasione per uno studio di fatti e personaggi politici.
La prima opera pubblicata dopo il 1513, durante il suo forzato ozio, sono i *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*. Nella seconda metà dello stesso anno pubblica il *Principe*, che altro non è che una monografia del tipo di principato preferito dall'autore denominato il "principato nuovo". Tra il 1519 e il 1520 scrive l'*Arte della guerra*. Nell'ultima parte della sua vita si dedica alla scrittura delle *Istorie fiorentine*, che presenta nel 1525 al nuovo pontefice Clemente VII. Tra la sua produzione letteraria citiamo due commedie: la *Mandragola* del 1518 e la *Clizia* del 1524.
Il Machiavelli deve la sua fortuna e fama principalmente al suo personale pensiero politico, che nel corso dei secoli ha trovato sostenitori e denigratori in tutto il mondo.

Mameli Goffredo
Genova 1827 - Roma 1849
Patriota e poeta italiano.
Figlio di Giorgio e Adele Zoagli, viene avviato agli studi solo nel 1840, a causa della sua salute cagionevole. Ammesso all'università, riesce con ottimo esito a superare gli esami di baccelliere nel 1847 e a preparare gli esami di laurea, ma gli avvenimenti politici lo assorbono completamente e tralascia gli studi. Già nel marzo del 1847 entra a far parte della *Società Entelema*, un'accademia letteraria che diventa però con il passare del tempo prettamente politica. Per tutto il 1847 Mameli, insieme a Nino Bixio, prende parte a tutte le dimostrazioni patriottiche che si susseguono a Genova e, nel novembre, scrive l'inno *Fratelli d'Italia*, che viene cantato per più giorni per le vie di Genova rendendo l'autore estremamente popolare.

Marconcini Alvarado e Bixio (F.lli)
Alvarado: Pontedera, Pisa, 1889 – Montello, Vicenza, 1918
Bixio: ? –Montello, Vicenza, 1918
Martiri della guerra italiani.
Figli di Michele Marconcini e Amelia Ceccanti, si arruolano entrambi nel corso della prima guerra mondiale. Fanno parte di due reggimenti diversi, ma si ritrovano durante la stessa battaglia sul fronte a Montello (provincia di Vicenza) e muoiono insieme abbracciati nel giugno del 1918.
La vicenda fece molto scalpore a Pontedera, tanto da decidere di intestare una strada a questi due sfortunati giovani.



Bozzetto per il monumento a Bixio e Alvarado Marconcini

Marconi Guglielmo
Bologna 1874 - Roma 1937
Scienziato e inventore italiano.
Figlio di un agricoltore emiliano e di una irlandese, dopo aver frequentato le scuole elementari a Casalecchio sul Reno e dopo il passaggio ad un istituto tecnico di Firenze prima, e Livorno poi, prosegue la sua istruzione privatamente.
A diciotto anni, leggendo un articolo di commemorazione su H. Hertz, Marconi intuisce che servendosi delle onde "hertziane" è possibile inviare a distanza messaggi intelligibili. All'epoca esisteva il telegrafo che svolgeva tali funzioni, ma attraverso un collegamento fisico di fili conduttori. Vari studiosi avevano scoperto che i segnali elettromagnetici si propagavano in linea retta e viaggiavano alla velocità della luce, ma si riteneva che non potessero oltrepassare ostacoli di una certa consistenza.
Marconi compie una serie di prove nel laboratorio rudimentale allestito nella soffitta della casa paterna e riesce a trasmettere anche fuori del laboratorio, a distanze sempre maggiori.
Dopo uno sfortunato tentativo di far prendere in considerazione la radiotelegrafia dal competente ministero italiano, Marconi si reca in Inghilterra e nel 1896

ottiene il primo brevetto. Nel 1897 fonda a Londra la prima società marconiana di cui ha la maggioranza assoluta delle azioni. Dopo numerose modifiche apportate con anni di ulteriori studi, Marconi crea nuove stazioni radiotelegrafiche e impianta il primo servizio regolare tra l'America e l'Europa. Nel 1909 ottiene il premio Nobel per la fisica. Senatore a vita del Regno d'Italia, presidente dell'Accademia d'Italia e del Consiglio nazionale delle ricerche, aderisce al fascismo come molti altri compatrioti per una necessità d'ordine.

Maroncelli Piero
Forlì 1795 - New York 1846
Patriota italiano.
Dopo gli studi classici nel seminario di Forlì, nel 1809 si trasferisce a Napoli, dove frequenta il corso di musica del collegio di scienze, lettere ed arti di San Sebastiano. Durante gli anni napoletani si affilia alla società segreta "Colonna armonica", quindi si trasferisce a Bologna per seguire gli studi universitari. Tornato a Forlì scrive alcune terzine per la festa di San Giacomo che gli fruttano un processo politico a Roma e parecchi mesi di prigione. Alla morte del padre, nel 1819, si trasferisce a Milano, dove lavora come traduttore presso l'editore Nicolò Bettoni. Sempre a Milano Maroncelli entra a far parte del movimento carbonaro e stringe amicizia con Silvio Pellico, che ascrive alla carboneria. Viene arrestato il 6 ottobre del 1820 e trovato in possesso di lettere compromettenti che sette giorni dopo portano all'arresto dello stesso Pellico. Condannato a morte il 21 febbraio 1822, gli viene commutata la pena in 20 anni di carcere duro allo Spielberg. Durante la prigionia gli viene amputata una gamba, episodio riportato ne *Le mie prigioni* del Pellico. Liberato il 1° agosto del 1830 si trasferisce a Parigi, dove sposa Amalia Schneider e con lei parte nel 1833 per gli Stati Uniti. Muore cieco e pazzo a New York nel 1846.
Maroncelli, oltre ad avere scritto componimenti suoi, si occupò della traduzione francese di *Le mie Prigioni* (Parigi 1833) e vi aggiunse anche alcune sue note.

Martino
Pannonia 315 - Candes 397
Santo.
Martino nasce a Sabaria, in Pannonia, verso il 315, da un tribuno militare pagano, che al termine del servizio si ritira con la famiglia a Pavia. All'età di dieci anni si fa iscrivere tra i catecumeni. A quindici anni si arruola, per volere del padre,

nella cavalleria. Comincia il suo servizio a diciotto-diciannove anni e viene destinato in Gallia. È di questo periodo la scena, storicamente accertata, del mantello donato al povero. Dopo tre anni di servizio riceve il battesimo, verso il 337, e due anni dopo si congeda e si stabilisce a Poitiers. Quando Ilario vi diventa vescovo ottiene il grado di esorcista.
Negli anni seguenti inizia un periodo di peregrinazioni che lo portano in patria per convertire i genitori, ma riesce solo con la madre. A Milano viene maltrattato e cacciato dal vescovo ariano Aussenzio e per un certo periodo conduce vita solitaria nell'Isola Gallinaria. Torna prima a Poitiers ed in seguito fonda a Ligugé il primo monastero dell'Occidente. Intanto si sparge la fama delle sue virtù e dei suoi miracoli, tra cui la risurrezione di due morti. Nel 371 viene eletto vescovo di Tours. Con i suoi monaci intraprende regolari spedizioni missionarie nelle quali predica e converte al cristianesimo, distruggendo templi ed edificando chiese. La predicazione di Martino non si limita alla chiesa di Tours, ma si estende a tutta la Gallia. La morte lo coglie a Candes durante un viaggio intrapreso per un'opera di pacificazione.
Il culto di Martino divenne popolare in tutto l'Occidente ed anche in Oriente: in Francia, in Germania, Italia, Spagna ed Inghilterra gli furono intitolate chiese e parrocchie.

Marx Karl Heinrich

Treviri 1818 - Londra 1883
Filosofo, economista e uomo politico tedesco.
Nasce da padre e madre ebrei. Studia filosofia e diritto nelle università di Bonn e Berlino e a Berlino si laurea nel 1841. Dopo la laurea si dedica al giornalismo, scrivendo per diversi quotidiani tedeschi. Nel 1843 si trasferisce a Parigi con la moglie, frequenta i circoli operai rivoluzionari e collabora ad un nuovo periodico filosofico-politico, il Jahrbücher. Nel 1844 incontra Friedrich Engels, a cui lo legherà una amicizia fraterna, oltre che una collaborazione ininterrotta per quaranta anni. L'adesione alla Lega dei comunisti nel 1847 e la stesura con Engels del *Manifesto del partito comunista* nel 1848, segnano l'ingresso di Marx nella politica attiva. Espulso nel 1849 dal paese natale ripara prima a Parigi per un breve soggiorno, poi si trasferisce a Londra con la famiglia. Marx vive a Londra nella situazione di esule, con problemi familiari (la morte prematura di tre dei suoi sei figli) e soprattutto finanziari, sempre alla ricerca di un lavoro decorosamente retribuito. Malgrado le difficoltà pubblica il primo libro del *Capitale* nel 1867. Torna in primo piano sulla scena politica internazionale con la fondazione della Prima

internazionale nel 1864, di cui è il principale animatore e che dopo i primi successi, logorata dai dissidi tra Marx e Bakunin, si scioglie. Malgrado l'aggravarsi delle sue condizioni di salute Marx continua a lavorare, ma non riesce a terminare la stesura del *Capitale*. La morte sopraggiunge nel 1883.
Le sue carte, inventariate dalle figlie e da Engels, vennero distribuite equamente tra il Partito socialdemocratico tedesco e la frazione bolscevica del partito socialdemocratico russo.

Mascagni Pietro
Livorno 1863 - Roma 1945
Compositore italiano.
Figlio di un fornaio, studia prima a Livorno, poi si trasferisce al conservatorio di Milano. Insofferente alla disciplina, abbandona il conservatorio per unirsi come direttore d'orchestra ad alcune compagnie d'operetta girovaghe. In seguito si stabilisce a Cerignola come direttore della filarmonica, della banda e del teatro municipali. Esce dall'anonimato di una vita di provincia nel 1890, quando a Roma va in scena per la prima volta la *Cavalleria rusticana*, opera in un atto unico che ottiene uno strepitoso successo.
Mascagni può così abbandonare l'impiego a Cerignola e dedicarsi interamente alla composizione e all'attività direttoriale.
Con le opere successive cerca di uscire dallo schema compositivo che gli ha portato fortuna e fama, ma nascono in quel periodo opere più o meno deludenti, tra le quali citiamo: *L'amico Fritz* del 1891, *Guglielmo Ratcliff* del 1895 e la commedia giocosa *Le maschere* del 1901.
La *Cavalleria* fa di lui il caposcuola del verismo nel teatro musicale italiano. L'opera infatti si ispira ad un dramma di G. Verga e rivela l'attenzione di Mascagni verso questo scrittore e quello che di nuovo rappresenta nei suoi romanzi. Del testo verghiano egli coglie gli elementi del dramma a forti tinte e li trasporta nell'opera attraverso una scrittura vocale basata, come mai prima, su una cantabilità sfogata.

Matteotti Giacomo
Fratta Polesine, Rovigo 1885 - Roma 1924
Uomo politico italiano.
Laureatosi in legge a Padova abbandona le prospettive di carriera per la militanza politica nel Partito socialista. Eletto deputato nel 1919, si distingue nel gruppo parlamentare socialista come uno dei maggiori esperti in problemi economici e

finanziari. Rieletto nel 1921 pone al centro della sua attività la lotta al fascismo. Nell'ottobre del 1922 si verifica la scissione tra massimalisti e riformisti e la nascita del Partito socialista unitario. Matteotti ne diviene il segretario ed imposta la politica in termini di lotta ad oltranza al fascismo. Il 30 Maggio 1924 pronuncia alla camera il suo ultimo discorso. Il 10 giugno viene rapito sul lungotevere Arnaldo da Brescia da un gruppo di fascisti. Il corpo del deputato viene ritrovato il 16 agosto nei dintorni di Roma.
L'assassinio Matteotti provocò cordoglio anche in coloro che erano meno ostili al fascismo. Come emersero i primi coinvolgimenti fascisti il regime e lo stesso Mussolini si trovarono in difficoltà, ma la risposta dei partiti antifascisti fu più morale che politica e lo stesso processo condannò gli assassini solo a sei anni di carcere per omicidio preterintenzionale, condanna che fu scontata in parte perché i responsabili vennero scarcerati per un'amnistia poco tempo dopo. La revisione del processo nel 1947 condannò gli esecutori materiali ancora in vita all'ergastolo.

Mazzini Giuseppe
Genova 1805 - Pisa 1872
Uomo politico italiano.
Figlio di Giacomo, medico agiato e docente di patologia all'università di Genova e di Maria Drago, segue i primi studi con un precettore privato. Laureatosi in legge nel 1827 si dimostra interessato più alla ricerca di una cultura legata alla vita, alle discussioni politiche e religiose, che non al diritto.
Nel 1828 trasforma "L'Indicatore genovese", da modesto foglio di annunci commerciali, nell'organo di una vivace battaglia culturale. Già nel 1827 Mazzini si iscrive alla carboneria genovese e, malgrado sia gerarchicamente subordinato a uomini di più antica esperienza settaria, si impone come vero dirigente della società segreta di Genova, che guida nelle azioni clandestine fino all'arresto del 13 novembre 1830. Nel 1831 viene mandato in esilio. Stabilitosi a Marsiglia si dedica all'organizzazione della Giovine Italia, la nuova associazione politica da lui creata in alternativa alla carboneria, della quale disapprova le rigide chiusure settarie. Tra il 1831 e il 1833 riesce a creare in Italia un partito politico di orientamento democratico-repubblicano, ciò che rappresenta in sostanza la Giovine Italia.
Entrata in crisi la Giovine Italia, nel 1833 Mazzini crea in Svizzera la Giovine Europa, che si articola in vari rami nazionali e rappresenta il primo tentativo di

dare vita ad una organizzazione democratica europea. Costretto a lasciare la Svizzera si stabilisce a Londra nel 1837 e decide di ridare vita alla Giovine Italia che però non riesce a radicarsi pienamente in Italia per i nuovi orientamenti politici dell'opinione pubblica.
Negli anni che vanno dal 1838 alla morte di Mazzini, la politica di azione dello statista subisce delle sconfitte pesanti (la spedizione di Sapri guidata da C. Pisacane), mentre il prestigio di Cavour e della sua politica si accresce di giorno in giorno.
Il Mazzini non è stato un ideologo astratto, ma un uomo politico duttile e fornito di ottime capacità organizzative, attento ai cambiamenti della società, ma coerente con la sua personale visione politica.

Mazzolari Primo
Boschetto di Cremona 1890 - Cremona 1959
Ecclesiastico e scrittore italiano.
Ordinato sacerdote nel 1912, recepisce nella sua formazione culturale le componenti liberal-cattolica e democratico-popolare, attraverso le quali scopre sia il primato della coscienza per i credenti, che l'attesa della "povera gente". La sua partecipazione diretta alla prima guerra mondiale lo svincola dal clima interventista degli anni successivi e lo riporta ai valori universali della pace e della non violenza.
Ne segue la condanna senza esitazioni del movimento fascista e la sua coerente opposizione per tutto il ventennio, opposizione che lo porta a fare propaganda nelle parrocchie rurali di Cicognara e poi di Bozzolo.
Il suo stile pastorale nuovo propone alla cristianità italiana una nuova figura di parroco. Attivo nella resistenza, partecipa alla formazione della Democrazia cristiana. Dopo la vittoria elettorale del 18 aprile 1948 diventa critico nei confronti della linea moderata e rivendica le "istanze socialiste" del messaggio evangelico e il dovere di una lotta comune con chiunque si batta per la pace.
Tra le sue numerose opere sono da ricordare il romanzo autobiografico *La pieve sull'argine* del 1952 e gli scritti di impegno cristiano, come *La più bella avventura* del 1934, *Il compagno Cristo* del 1945, *La parola che non passa* del 1953.

Mei Aldo
Ruota 1911 - Lucca 1944
Sacerdote italiano.
Parroco di Fiano, nel comune di Pescaglia, è arrestato nella sua chiesa parrocchiale dai tedeschi subito dopo avere celebrato la messa. Viene portato a Lucca con

altri trenta catturati durante un rastrellamento e rinchiuso nella Pia Casa di Lucca. Sottoposto a percosse, malgrado le sofferenze, non smette mai di pregare e di sorridere alla vita. Il suo Arcivescovo attende invano per ore il permesso di dargli l'ultimo conforto.
Viene processato per avere dato rifugio a un giovane ebreo di cui voleva salvare l'anima e per avere amministrato i sacramenti ai partigiani. Inoltre gli viene imputato di avere nascosto la radio ricevente che una persona gli aveva regalato alcuni mesi prima. Accoglie la sentenza di morte serenamente, lo dimostra il suo testamento spirituale, scritto su pochi fogli di carta e sulle pagine bianche del breviario.
La sera del 4 agosto viene visto passare per via Elisa insieme a tre soldati tedeschi. Tiene una vanghetta appoggiata su una spalla e il rosario in mano. Giunto oltre la porta della città, gli viene fatta scavare una fossa nel prato circostante e, postosi contro il muro davanti alla fossa viene crivellato dai colpi della mitraglia. Aveva 33 anni.

Meucci Antonio
Firenze 1808 - New York 1889
Inventore italiano.
Di condizione operaia, prima lavora come daziere delle porte di Firenze, poi diventa meccanico teatrale e si reca a Cuba, dove lavora al teatro dell'Opera dal 1833 al 1841.
Nel 1845 si stabilisce a Clifter (Long Island) e impianta una fabbrica di candele. Dal 1850 al 1853 accoglie e aiuta Garibaldi profugo e ne fa un suo collaboratore. Nel 1857 il suo sforzo inventivo giunge a compimento. L'invenzione consiste in un diaframma vibrante e in un magnete elettrizzato da un filo a spirale che lo avvolge. Il diaframma vibrando altera la corrente del magnete. Queste alterazioni di corrente si trasmettono all'altro capo del filo ed imprimono analoghe vibrazioni al diaframma ricevente, riproducendo la parola.
Dal 1860 al 1870 Meucci cerca invano di raccogliere capitali per la sua invenzione e il 28 dicembre 1871 si fa rilasciare un brevetto rinnovabile, della durata di un anno, che per le sue precarie condizioni economiche rinnoverà solo due volte. In seguito, sempre a causa delle disastrose condizioni finanziarie, non è in grado di rinnovare il brevetto e nel 1876 si presentano all'ufficio brevetti di Washington, a un'ora di distanza l'uno dall'altro, il prof. Graham Bell di Boston e il sig. Elisha Grey di Chicago, entrambi con un brevetto di telefono.

Dopo una causa intentata per decidere a chi spetta la priorità, la Bell Company vince e diventa uno degli organismi industriali più grandi d'America. Un gruppo di italiani si presenta però a rivendicare i diritti di Meucci. Nel 1886, dopo una lunga vertenza e molte perizie, la Corte suprema dichiara definitivamente accertata la priorità di Meucci. La sua è solo una vittoria morale perché il brevetto è scaduto dal 1873. L'inventore trascorre gli ultimi sette anni in povertà nella casa di Long Island.

Micca Pietro
Sagliano 1677 - Torino 1706
Nasce a Sagliano, oggi Sagliano Micca, il 6 marzo 1677. Il 28 luglio 1705 viene inserito nella compagnia dei minatori, l'anno prima che i Francesi ponessero l'assedio a Torino.
La notte del 30 agosto 1706, durante l'assedio, alcuni granatieri francesi riescono a penetrare fino alla galleria che conduce nell'interno della piazza. I primi granatieri francesi rimangono uccisi e in poco tempo ne sopraggiungono altri che sono sul punto di abbattere la porta che gli era stata chiusa in faccia. Pietro Micca, accortosi del pericolo, allontana il compagno e dà fuoco alla mina cercando quindi di mettersi in salvo.
Con l'estremo sacrificio della vita Micca riuscì a sventare il disegno dei francesi. La relazione ufficiale stesa sull'accaduto dal comandante supremo dell'artiglieria non evidenziò l'azione eroica, che non venne né riconosciuta né ricompensata dai contemporanei come avrebbe meritato. Solo in tempi più recenti l'atto di eroismo di Micca ha avuto il giusto riconoscimento.

Milani Lorenzo
Firenze 1923 - 1967
Sacerdote, educatore e scrittore italiano.
Di origine ebraica per parte materna, nel 1943 entra in seminario. Ordinato sacerdote nel 1947, viene mandato a San Donato di Calenzano, dove fonda la sua prima scuola per operai, giovani e contadini. Nel 1954 viene allontanato dalla sua parrocchia e trasferito come priore nel borgo rurale di Sant'Andrea di Barbiana nel Mugello. Anche in questo borgo fonda una scuola popolare postelementare, strutturata a tempo pieno, con lavoro di gruppo e di chiara ispirazione antiborghese. Nel 1958 pubblica il suo libro *Esperienze pastorali*, nel quale fa un'analisi accurata dell'ingiustizia e dell'oppressione sociali individuate

durante il suo ministero a San Donato. Nel 1965 invia una lettera ai cappellani militari della Toscana nella quale dichiara di essere favorevole all'obiezione di coscienza. Questa ammissione gli costa una incriminazione per apologia di reato e una successiva condanna. Nel 1967 esce *Lettera ad una professoressa*, scritto sotto la sua guida dai ragazzi della scuola di Barbiana. Don Milani muore nello stesso anno colpito dalla leucemia.
La figura di questo parroco, in alcuni momenti della sua vita osteggiato dalla stessa chiesa, è rimasta nel cuore delle persone che lo hanno conosciuto e non solo, in quanto si è battuto per l'emancipazione delle classi più modeste, comprendendo che l'oppressione sociale nella quale esse vivevano si poteva combattere con l'arricchimento culturale.

Minzoni Giovanni
Ravenna 1885 - Argenta, Ferrara, 1923
Sacerdote italiano.
Ordinato sacerdote nel 1909, è cappellano di Argenta nel ferrarese nel 1910 ed in seguito arciprete. Dall'agosto 1916 partecipa alla prima guerra mondiale comportandosi valorosamente (medaglia d'argento al valore militare). Ritornato ad Argenta alla fine della guerra si iscrive al Partito popolare e svolge un' intensa attività organizzativa per i lavoratori della zona, in particolare nei confronti dei giovani e delle masse di braccianti. In questo periodo accentua la polemica contro i proprietari terrieri per la loro stretta collusione con il fascismo nascente. La sua avversione al fascismo diventa ancora più decisa dopo l'ascesa di Mussolini al potere; per questo motivo riceve numerose minacce e intimidazioni. La notte tra il 23 ed il 24 agosto del 1923 viene assassinato a randellate in un agguato fascista di cui è indicato come mandante il quadrumviro Italo Balbo.
L'atroce delitto trovò risonanza limitata per la crisi interna in atto in quel periodo nel Partito popolare e per l'atteggiamento incerto tenuto dalla stessa chiesa nei confronti del regime. Gli esecutori del delitto furono arrestati, ma in seguito prosciolti in giudizio.

Morandi Rodolfo
Milano 1902 - 1955
Uomo politico italiano.
Laureato in giurisprudenza, passa dal mazzinianesimo e dall'idealismo della prima formazione al marxismo nel corso di un processo di ricerca dei motivi della

sconfitta storica del riformismo socialista. Si impegna a fondo nella lotta al fascismo attraverso l'attività clandestina a Milano in seno al centro interno socialista, il cui obiettivo è la costruzione di un'organizzazione politica autonoma delle avanguardie rivoluzionarie della classe operaia. Arrestato, viene condannato al carcere, dove sconta una pena di sei anni. Nell'agosto del 1943 aderisce al ricostruito Partito socialista. Si rifugia prima a Lugano, poi torna in Italia a Torino per prendere parte alla fase insurrezionale della resistenza armata.
Dopo la fine della guerra, come ministro dell'industria e commercio nel secondo e terzo governo De Gasperi dal luglio 1946 al maggio 1947, tenta di avviare un nuovo tipo di gestione democratica della struttura economica. Dal 1951 è vicesegretario e responsabile della sezione organizzativa del PSI e si occupa della ristrutturazione del partito e dei suoi rapporti con il PCI.
Una parte dei suoi scritti è raccolta nell'opera *La democrazia del socialismo* del 1961.

Moro Aldo
Maglie, Lecce, 1916 - Roma 1978
Uomo politico italiano.
Proveniente da una famiglia della media borghesia è attivo fin da giovane nelle organizzazioni cattoliche. Dopo essersi laureato in giurisprudenza, gli viene assegnato a venticinque anni l'incarico prima di filosofia del diritto e dopo di diritto penale presso l'università di Bari, dove ottiene nel 1948 la cattedra di ordinario. Eletto deputato democristiano alla costituente nel 1946, fa parte della "commissione dei 75" incaricata dei lavori preparatori della carta costituzionale. Nel 1948 è sottosegretario agli esteri nel quinto gabinetto De Gasperi. Contrario all'adesione dell'Italia al patto atlantico si guadagna per questo la diffidenza di De Gasperi e viene estromesso dai governi successivi.
Al declino di De Gasperi corrisponde l'ascesa di Moro, che ricopre in pochi anni cariche prestigiose. È presidente del gruppo parlamentare democristiano alla camera nel 1952, ministro della giustizia nel'55, della pubblica istruzione nel '57, segretario della DC nel 1959 e presidente del consiglio nel 1963 e per tre governi successivi fino al 1968. Dal 1969 al 1974 è ministro degli esteri e torna alla presidenza del consiglio dal 1974 al 1976.
Nell'ottobre del 1976 viene eletto, non senza contrasti, presidente del consiglio nazionale della DC, carica ritenuta onorifica, che Moro sa però gestire con autorità.

Il 16 marzo del 1978, mentre si reca a Montecitorio, viene rapito da un commando di terroristi e la sua scorta assassinata. Il rapimento è rivendicato dalle Brigate rosse. Il 9 maggio il cadavere di Moro viene rinvenuto in una macchina parcheggiata in una strada del centro di Roma.
La costituzione di una maggioranza aperta al contributo del PC fu la sua ultima operazione di grande politica, che forse gli costò la vita.

Nebbiai Arturo
La Rotta, Pontedera, 1897 - 1944
Antifascista italiano.
Nasce a La Rotta da Francesco e Annina Nebbiai il 27 dicembre 1897. A diciotto anni viene chiamato a servire la patria durante la prima guerra mondiale. Tornato illeso dalla guerra inizia una sua battaglia personale che risulterà molto più dura della guerra appena terminata.
Il suo forte amore per la libertà lo porta a lottare contro l'avanzata fascista e ad abbracciare la causa comunista. Dopo la presa di potere del fascismo, Nebbiai viene ripetutamente perseguitato, sia moralmente che fisicamente, tanto da doversi periodicamente allontanare da La Rotta ed emigrare in Piemonte, a Chieri. Durante la sua permanenza a Chieri organizza con altri compagni la difesa dell'informazione democratica, ma una sera viene aggredito e ferito dalle camicie nere e lascia il Piemonte di nascosto. Torna a la Rotta, dove muore di tubercolosi nel 1944.

Nenni Pietro
Faenza 1891 - Roma 1980
Uomo politico italiano.
Nasce in una famiglia di origini contadine e inizia la sua militanza politica a 17 anni nel Partito repubblicano. Nel 1911 si impegna, con l'allora socialista Mussolini, nell'opposizione alla guerra in Libia. Scontati alcuni mesi di carcere, nel 1913 si reca nelle Marche, dove dirige il "Lucifero" e prende parte agli avvenimenti della "settimana rossa", per i quali viene nuovamente arrestato. Favorevole all'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale, passa un anno in trincea. Nell'immediato dopoguerra matura la decisione di staccarsi dal Partito repubblicano e di aderire al socialismo. Dal 1923 al 1925 è prima redattore capo e poi direttore dell' "Avanti". Per la sua propaganda antifascista è più volte aggredito e minacciato di morte e nel 1926 è costretto a emigrare in Francia.

Sostenitore nel 1934 del patto d'unità d'azione con il Partito comunista, è delegato dell'internazionale socialista in Spagna, commissario delle brigate internazionali e membro della giunta militare per la difesa di Madrid. Nel 1939, a causa del patto russo-tedesco, lascia la segreteria del partito. Si rifugia sui Pirenei durante l'occupazione nazista in Francia, ma viene arrestato dai tedeschi e consegnato ai fascisti, che lo deportano nell'isola di Ponza. Liberato nel 1943, nello stesso anno viene eletto segretario del ricostituito Partito socialista. È deputato dell'assemblea costituente, vicepresidente del consiglio, ministro per la costituente e ministro degli esteri dal 1945 al 1947. Nel 1946 è eletto presidente del partito al congresso di Firenze, ma si dimette in seguito alla scissione dell'ala socialdemocratica.
Dal 1949 al 1964 è segretario del partito e presidente dal 1966 del nuovo Partito socialista nato dalla riunificazione. Abbandona la presidenza del partito nel 1969 dopo la nuova scissione e nel 1970 è nominato senatore a vita. È di nuovo presidente del Partito socialista dal 1971 al 1973.

Niccolaioni Franco
Pontedera, Pisa, 1911 - Farlete, Spagna 1937.
Antifascista italiano.
Nasce a Pontedera da Giovanni Niccolaioni il 14 aprile 1911. Dal 1924 risiede insieme al fratello a Cannes, in Francia. Si arruola nelle brigate internazionali il 25 ottobre 1936 e fa parte del Battaglione Garibaldi, con il quale combatte sul fronte di Madrid, nelle battaglie di Cerro de los Angeles, Boadilla, Mirabueno, Arganda e Guadalajara, dove rimane gravemente ferito nel marzo 1937.
Tornato al fronte dopo la convalescenza, viene inquadrato nella brigata Garibaldi. Cade durante un combattimento sul fronte di Saragozza, in località Farlete, il 26 agosto 1937.

Oberdan Guglielmo
Trieste 1858 - 1882
Patriota italiano.
Compie gli studi tecnici nella città natale e nel 1877 si reca a Vienna per compiere gli studi di ingegneria presso il Politecnico della capitale austriaca. Viene richiamato alle armi in seguito all'occupazione austriaca della Bosnia, ma nel luglio 1878 fugge da Trieste e si reca a Roma, dove prosegue gli studi e prende parte all'attività politica dei movimenti irredentisti. Nell'estate 1882 i circoli ufficiali

austriaci promuovono una manifestazione per commemorare il 5° centenario della "dedizione" di Trieste agli Asburgo, provocando la reazione dei circoli irredentisti di tutto il regno, che organizzano il lancio di una bomba contro un corteo di veterani austriaci (a cui Oberdan non rimane estraneo). L'avvenimento più significativo per gli irredentisti è però l'arrivo dell'imperatore a Trieste nel settembre successivo. Oberdan decide di agire e armato di bombe parte il 14 di settembre insieme all'istriano Donato Ragosa da Roma per Trieste. Il proposito, la partenza e l'itinerario dei due erano già noi al governo austriaco per il tradimento di due spie. Oberdan viene arrestato il 16 settembre in una locanda di Ronchi, mentre Ràgosa riesce a fuggire.
Condannato a morte mediante capestro, malgrado la richiesta di grazia della madre e gli appelli di clemenza provenienti da tutto il mondo, viene giustiziato il 20 dicembre 1882 nel cortile della Caserma Grande di Trieste.

Pacinotti Antonio
Pisa 1841 - 1912
Fisico e matematico italiano.
È allievo del collegio di S. Caterina e del padre Luigi, professore di fisica tecnologica. Nel 1856 si iscrive all'università di Pisa, dove si laurea in matematica applicata nel 1861, dopo una interruzione degli studi causata dalla partecipazione di Pacinotti alla guerra del 1859. Dopo aver fatto da assistente al padre per un anno, nel maggio del 1862 viene nominato aiuto di G. B. Donati, astronomo a Firenze. Alla fine del 1864 diventa professore di fisica e chimica e in seguito di fisica all'Istituto tecnico di Bologna. Dal marzo del 1873 è professore di fisica all'Università di Cagliari e infine, nell'81, succede al padre nella cattedra di fisica tecnologica a Pisa. È presidente onorario dell'Associazione elettrotecnica italiana dal 1905 e Senatore dal 1906.
Lo strumento ideato da Pacinotti, chiamato poi "anello di Pacinotti", consiste in un anello attorno al quale è avvolto un filo di rame: l'anello è libero di ruotare orizzontalmente tra i poli di una calamita o di un ellettrocalamita. Tale moto produce una corrente elettrica nel filo, e, lo stesso passaggio della corrente elettrica nel filo, fa ruotare l'anello, il quale, funge così sia da dinamo che da motore.
Pacinotti, privo di un appoggio finanziario, non seppe sfruttare la sua invenzione, che fu costruita in scala industriale dal belga Z. T. Gramme.

Pascoli Giovanni
San Mauro di Romagna 1855 - Bologna 1912
Poeta italiano
Nasce quarto di otto figli. Il padre è amministratore della tenuta "La Torre" dei principi Torlonia. Il suo assassinio, avvenuto il 10 Agosto del 1867, pare fosse dovuto a motivi di rivalità per il posto che occupava.
Giovanni in quel momento si trova ad Urbino nel Collegio Raffaello con i fratelli Giacomo e Luigi. Gli anni della fanciullezza del poeta sono segnati da numerosi lutti, prima la sorella maggiore, poi la madre ed il fratello Luigi, che lasciano una profonda impronta nel carattere del poeta.
A Urbino Pascoli pubblica la sua prima poesia *Il pianto dei compagni*, per la morte di un compagno di studi. La famiglia intanto si trasferisce a Rimini dove Giovanni compie gli studi liceali, che però finisce a Firenze nel collegio degli scolopi. Grazie ad una borsa di studi si iscrive alla facoltà di lettere di Bologna, dove conosce G.Carducci. Nel 1882 si laurea e viene chiamato a Matera al Liceo Duni come professore di latino e greco. Nel 1886 pubblica i madrigali dell'*Ultima passeggiata*, che confluiranno in *Myricae*, pubblicato nel 1891. Nel 1897 pubblica i *Poemetti*, nel 1903-1905 i *Canti di Castelvecchio*, nel 1904-1905 i *Poemi conviviali* e *Odi e inni* nel 1906-1907.
Durante questi anni il Pascoli insegna in numerosi licei. Nel 1896 viene nominato professore di greco e latino all'Università di Bologna e nel 1905 rileva il Carducci divenendo professore di letteratura italiana.
La poesia del Pascoli, descritta come "ignara e vergine di ogni prospettiva storica", fa tabula rasa di tutta la tradizione culturale e crede nelle "cose" che fanno la poesia, non nella poesia come "istituzione".

Pasteur Luigi
Dole, Jura, 1822 - Villeneuve-l'Etang 1895
Chimico, microbiologo e immunologo francese.
Si forma all'Ecole Normale Supérieure di Parigi e consegue il dottorato in scienze nel 1847. In seguito viene eletto membro dell'Académie des Sciences (1862).
Nelle sue prime ricerche studia la polarizzazione rotatoria e la specularità delle forme cristalline, fino alla formulazione della teoria spaziale delle molecole che dà l'avvio alla stereochimica come branca autonoma di ricerca. Studia anche la fermentazione lattica e alcolica, dimostrando che si tratta di fenomeni legati alla vita delle cellule stesse e non alla loro morte o putrefazione. Dimostra così che le sostanze imputridiscono perché contaminate dai germi presenti nell'aria. Si dedica anche

allo studio della trasformazione dell'alcool in acido acetico, alle alterazioni del vino, alle malattie dei bachi da seta e a quelle dei microrganismi che intervengono nella fabbricazione della birra. Nel 1877 isola e coltiva il bacillo del carbonchio ematico ed individua la responsabilità di questa malattia del bestiame; riesce ad ottenere colture attenuate che, inoculate negli animali, li rendono refrattari a nuove infezioni. Inizia così l'era della vaccinazione come prevenzione delle malattie infettive. Nel 1878 scopre lo streptococco piogeno, uno degli agenti responsabili della febbre puerperale e nel 1881 il germe del mal rosso dei suini. Di fondamentale importanza sono anche i suoi studi sulla rabbia. Malgrado non riesca a individuare l'agente specifico responsabile, Pasteur determina l'arresto della malattia dell'individuo morsicato dall'animale rabbioso. Nel 1888 viene istituita la fondazione dell'Istituto Pasteur, uno dei massimi centri di ricerca biomedica del mondo.

Pellico Silvio
Saluzzo 1789 - Torino 1854
Scrittore e patriota italiano.
Figlio di un modesto commerciante, completa gli studi a Lione presso un ricco parente. Tornato in patria si stabilisce a Milano. Nel 1815 viene portata al successo una sua tragedia, *Francesca da Rimini*. Nel 1816 entra come precettore nella casa del conte Luigi Porro Lambertenghi, uno dei personaggi più vivi del liberalismo milanese. A Milano il Pellico collabora alla realizzazione del "Conciliatore" (1818-1819) del quale diviene redattore capo.
Affiliatosi alla carboneria nella "vendita" milanese organizzata da Piero Maroncelli, viene arrestato il 13 ottobre del 1820 e portato nelle carceri di Santa Margherita prima, e Piombi a Venezia dopo. Sottoposto ad estenuanti interrogatori dal giudice Antonio Salviotti, vede concludersi il processo con una condanna a morte, commutata in quindici anni di carcere "duro" nella fortezza dello Spielberg. Nel 1830 riceve la grazia e torna a Torino, dove vive appartato lavorando come bibliotecario presso i marchesi di Barolo e adeguandosi alla mentalità bigotta e reazionaria di quell'ambiente. Riprende a scrivere senza grande fortuna. Il *Corradino* del 1834 viene fischiato dai liberali. L'opera alla quale il Pellico deve la sua fama in Italia e nel resto d'Europa è il libro di memorie *Le mie prigioni*, pubblicato nel 1832. Nel libro egli esprime la fiducia negli uomini anche in circostanze estremamente mortificanti. Sullo sfondo di una lotta interiore del protagonista, che si conclude con il perdono cristiano, si snodano le vicende personali di altri personaggi che popolano il carcere, da Maroncelli alla figlia quindicenne del secondino.

Pertini Alessandro
Stella, Savona 1896 - Roma 1990
Uomo politico italiano.
Figlio di un piccolo proprietario terriero, si laurea in legge e scienze politiche. Terminata la prima guerra mondiale si iscrive al partito socialista e a causa della sua opposizione al fascismo subisce numerose aggressioni da parte degli squadristi. Viene condannato nel 1925 per antifascismo; nel 1926 si occupa della fuga di F.Turati in Francia e per questo motivo viene di nuovo condannato. Fugge in Francia dove continua la sua attività antifascista. Rimpatriato clandestinamente nel 1927 viene arrestato a Pisa e condannato a dieci anni e nove mesi. Avendo respinto le pressioni perché presentasse domanda di grazia, viene liberato dal confino solo nel 1943. Tornato libero entra a fare parte dell'esecutivo del Partito socialista con P. Nenni e G. Saragat. L'8 settembre combatte a porta San Paolo a Roma contro i tedeschi. Catturato dalle SS in ottobre viene condannato a morte. Nel gennaio del 1944 riesce a fuggire da Regina Coeli con uno stratagemma ideato dalla resistenza romana. Giunge a Milano dove assume la carica di segretario del Partito socialista. Nel luglio del 1944 ripassa le linee tedesche e partecipa all'insurrezione di Firenze. Subito dopo la liberazione viene eletto al congresso di Roma segretario del Partito socialista italiano fino al dicembre del 1945. Direttore dell' "Avanti" nel 1945-46 e nel 1950-52, deputato alla costituente e senatore di diritto nel 1948. Presidente della camera dei deputati dal 1968 al 1976, l'8 luglio del 1978 viene eletto presidente della repubblica con il voto favorevole di quasi tutte le forze politiche.
Pertini, medaglia d'oro alla resistenza, ha ricordato le sue esperienze antifasciste nel volume *Sei condanne, due evasioni*, pubblicato nel 1970.

Piaggio Rinaldo
Genova 1867 – 1938.
Industriale italiano
Nasce a Genova, il padre Enrico è armatore. Si imbarca in giovane età maturando un'esperienza precoce. È lo stesso Rinaldo che spinge il padre Enrico ad ampliare l'iniziativa della sua industria, specializzandosi nell'arredamento navale. Nel 1884 Rinaldo si mette in proprio fondando a Sestri Ponente la *Società Rinaldo Piaggio*, il cui scopo è la lavorazione del legname a livello industriale. Nel 1887 trasforma la *Società Rinaldo Piaggio* in *Piaggio & C.*
Il matrimonio con Elena Odero, della famiglia di Attilio Odero, uno degli azioni-

sti della società, assume una certa rilevanza nell'assetto societario dell'azienda. Nel 1906 Rinaldo Piaggio firma con il comune di Finale Marina l'accordo per l'impianto di una grande officina per la costruzione e riparazione dei veicoli ferroviari.
Durante il primo conflitto mondiale la Piaggio produce proiettili, granate mina, carri ferroviari, barconi da salvataggio, allestimenti vari per le imbarcazioni. In questo periodo la società acquista le Officine Aeronautiche Francesco Oneto a Pisa, ampliando le sue produzioni, dal settore navale e ferroviario, anche al settore aeronautico. Nel 1924 la Piaggio acquista una modesta officina a Pontedera per iniziare la costruzione di motori Jupiter su licenza inglese. La produzione di aerei e di motori si sviluppa rapidamente, riuscendo a mantenere il passo delle migliori imprese del settore.
Il 27 aprile 1934 Rinaldo Piaggio è nominato senatore del regno. Il 15 gennaio 1938 a due anni dalla morte della moglie Elena, il senatore muore a Genova all'età di 71 anni, lasciando la società principalmente in mano ai due figli, Armando ed Enrico, ed in parte minore alle quattro figlie.

Pisacane Carlo
Napoli 1818 - Sanza, Salerno, 1857.
Patriota e scrittore italiano.
Discendente di una nobile famiglia, dal 1839 al 1847 è ufficiale dell'esercito napoletano. Si arruola per breve tempo nella legione straniera e nel 1848 partecipa come volontario nella campagna di Lombardia. Nel 1849 viene nominato capo di stato maggiore della Repubblica Romana da G. Mazzini. Dopo la caduta di Roma inizia un periodo di vita errabonda in giro per l'Europa, fino a tornare nel 1850 a Genova. È in questo periodo che elabora il suo programma rivoluzionario, nel quale constata l'insufficienza dei contenuti sociali del mazzinianesimo e insiste sulla creazione di un movimento a carattere libertario e socialista, con il contributo diretto delle masse popolari, in particolare quelle contadine, nella lotta contro lo straniero.
All'inizio del 1855 Pisacane si riavvicina a Mazzini e prepara insieme a lui un tentativo rivoluzionario nel regno delle Due Sicilie. Impadronitosi con alcuni compagni del postale *Cagliari*, che navigava da Genova verso la Sardegna, liberati a Ponza trecento detenuti politici e militari, sbarcano a Sapri la notte del 28 giugno 1857. Si inoltrano all'interno, ma vengono attaccati a Sanza dai corpi di gendarmeria e da gruppi di contadini convinti di combattere

contro dei banditi. Ferito nello scontro di Sanza si uccide per non cadere nelle mani dei borbonici.
Pisacane nei suoi scritti affermava la prevalenza della questione sociale sulla politica; era fautore dell'iniziativa meridionale e del coinvolgimento delle masse contadine nella lotta per l'indipendenza, anche se la sua triste fine dimostrò che i tempi non erano ancora maturi per una risoluzione di questo tipo.

Polo Marco
Venezia 1254 - 1324
Viaggiatore veneziano.
Appartenente a un' antica famiglia originaria della Dalmazia trasferitasi a Venezia intorno al Mille, Marco trascorre la sua giovinezza sotto la guida della madre durante la lontananza del padre, mercante con il vicino Oriente. Nel 1271 il padre, il fratello Matteo e Marco partono per un viaggio diretti alla corte dell'imperatore cinese, cui recano lettere e doni da parte di Gregorio X. Il viaggio si svolge via terra, secondo un itinerario ricostruibile con esattezza in base alle stesse indicazioni di Marco. I Polo attraversano la Persia, l'Afghanistan, gli altipiani del Badakhsan e il Turchestan cinese; poi, attraversato il deserto del Gobi, giungono all'odierna Pechino nel 1275. Marco, accolto benevolmente dal khan, viene incaricato di lunghe missioni diplomatiche in diverse province dell'impero (Tibet, Birmania, Yünnan), che gli consentono di raccogliere informazioni sui territori, sui costumi, sulle popolazioni e le vicende storiche del favoloso Catai, l'immenso impero cinese. Nel 1292 i Polo fanno parte della spedizione per condurre la principessa Cocacin dal suo promesso sposo in Persia. Dalla Persia raggiungono Trebisonda, il Negroponto e infine Venezia, dove Marco Polo riprende la sua attività di mercante, si sposa con Donata Badoer e lascia la fortuna accumulata alle tre figlie nate dal matrimonio.
L'itinerario dei viaggi dei Polo è descritto dettagliatamente nel *Milione*, scritto da Marco, che contiene un enorme quantità di informazioni d'ogni genere sull'Asia unificata dai mongoli, della quale offre un ritratto vivo e autentico, ricco di osservazioni, nettamente in contrasto con le false dicerie dell'epoca.

Profeti Paris
Palaia, Pisa, 1894 - Cascina, Pisa, 1921
Antifascista italiano.
Nasce l'8 dicembre del 1894 da Luigi e Rosa Matteoli a Palaia. Si iscrive presto al Partito socialista, al quale rimane fedele anche dopo la scissione di Livorno. Rico-

pre numerose cariche all'interno del partito: è consigliere comunale a Pontedera dal 1920, anno in cui viene eletto in città il primo sindaco socialista, Narsete Citi; è inoltre membro della Federazione provinciale socialista e opera attivamente con le leghe e la Camera del lavoro.
Il 19 settembre del 1921 si reca con alcuni compagni socialisti di Pontedera ad un comizio di protesta nei pressi di Cascina. Qui vengono assaliti da un gruppo di fascisti che sparano, colpendo a morte Profeti e un suo compagno, Corrado Bellucci.

Puccini Giacomo
Lucca 1858 - Bruxelles 1924
Compositore italiano.
Discendente di una famiglia di musicisti lucchesi, i quali svolsero a Lucca mansioni di rilievo nelle cappelle e negli istituti musicali. Dopo aver compiuto gli studi ginnasiali e quelli musicali nella città natale, nel 1880 Puccini si trasferisce a Milano per iscriversi al conservatorio. Nel luglio del 1883 viene notato dalla critica all'esecuzione pubblica del suo saggio di diploma, *Capriccio sinfonico*. Tra il 1884 e il 1893 vive però in povertà. Con il successo della *Manon Lescaut* del 1893, Puccini assume un posto di rilievo nel panorama teatrale italiano.
In questi anni stabilisce la sua residenza a Torre del Lago presso Viareggio e inizia la collaborazione con i librettisti L. Illica e G. Giacosa. Da tale collaborazione nascono capolavori quali: *La Bohème* del 1896, *Tosca* del 1900, *Madama Butterfly* del 1904. Dopo il 1904, anche a causa della morte di Giacosa, Puccini ha difficoltà a trovare collaboratori validi. Ma nel 1910 con la messa in scena a New York de *La fanciulla del West* tocca l'apice della fama internazionale. A questa opera segue un progetto di tre atti unici a lungo pensato: *Il tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* del 1918.
Negli ultimi anni Puccini si impegna nella stesura della *Turandot*, ma a causa della malattia e della difficoltà nella redazione del libretto, l'opera rimane incompiuta a metà del terzo atto.

Rosselli Carlo e Nello (F.lli)
Carlo: Roma 1899 - Bagnoles de l'Orne, Alençon, 1937
Sabatino, detto Nello: Firenze 1900 - Bagnoles de l'Orne, Alençon, 1937
Uomini politici italiani.
Di famiglia ebrea, allo scoppio della prima guerra mondiale Carlo condivide l'interventismo del suo ambiente familiare e nel 1917 viene chiamato alle armi, vi-

vendo l'esperienza della guerra con grande partecipazione. Nel 1919 si iscrive alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Siena, dove si laurea nel 1923 con una tesi sul sindacalismo.
Il fratello Nello nel 1920 incontra G. Salvemini, al quale si era rivolto con l'intento di dedicarsi alla ricerca storica e con la guida dello stesso Salvemini riesce ad orientarsi nella crisi del dopoguerra e a comprendere la natura del fascismo. Matura così in lui la vocazione di storico "militante" che caratterizza la sua breve esistenza.
I fratelli Rosselli fondano con Salvemini e E. Rossi il bollettino clandestino"Non mollare".
L'attività antifascista di Carlo prosegue con la fondazione del settimanale "Quarto Stato" con P. Nenni. Nel dicembre 1926 organizza la fuga di F. Turati in Corsica insieme a N. Oxilia, F.Parri e A. Pertini. Arrestato dopo il ritorno in Italia, viene processato e mandato al confino sull'isola di Lipari, da dove evade nel 1929 per raggiungere la Francia. Nel 1936 si reca in Spagna per combattere in difesa della repubblica. Ferito, torna in Francia e poco dopo viene ucciso con il fratello Nello a Bagnoles de l'Orne dai cagoulards francesi per conto del SIM italiano (i servizi di spionaggio militare).

Rossini Gioacchino Antonio
Pesaro 1792 - Passy, Parigi 1868
Compositore italiano.
La prima istruzione musicale e umanistica di Rossini si verifica sotto la guida del padre e della madre, lui strumentista e banditore del comune di Pesaro, lei cantante. Nel 1806 entra nel conservatorio di Bologna. Il debutto avviene a Venezia nel 1810 con *La cambiale di matrimonio*. Seguono diverse opere tra le quali spiccano capolavori comici come *Il signor Bruschino* e *L'italiana in Algeri* del 1813, e *Il turco in Italia* del 1814. È del 1816 *Il barbiere di Siviglia*, l'opera più conosciuta e rappresentata dell'artista, a cui fanno seguito *La Cenerentola*, opera giocosa in due atti del 1817, l'opera seria *Otello* del 1816 e la semiseria *La gazza ladra* del 1817. In questo periodo la sua notorietà si trasforma in predominio assoluto con la messa in scena dell'opera seria *Mosé in Egitto* del 1818 e *La donna del lago* del 1819. Nel 1822 inizia la fase internazionale della sua carriera. Passa da Vienna e Londra e nel 1824 si trasferisce a Parigi, dove compone diverse opere, tra le quali *Guillaume Tell* del 1829.
In seguito, afflitto da disturbi nervosi ed altri malanni, si chiude in un rigoroso silenzio. L'unica composizione di rilievo di questo periodo è lo *Stabat Mater* (1832-41).

Sacco Nicola e Vanzetti Bartolomeo
N.Sacco. Torremaggiore, Foggia 1891 - Charlestown, Massachusetts, 1927
B. Vanzetti. Villafalletto, Cuneo, 1888 - Charlestown, Massachusetts, 1927
Emigranti italiani negli Stati Uniti.
Emigrano separatamente negli Stati Uniti nel 1908 in cerca di lavoro. Negli anni seguenti prendono parte a degli scioperi e svolgono una marginale attività di propaganda delle idee anarchiche nel paese ospitante.
Nicola Sacco è un operaio con una discreta specializzazione nei calzaturifici, sposato, con due figli. Bartolomeo Vanzetti, di natura errabonda, cambia lavoro con una certa frequenza, prediligendo lavori all'aperto, prima lavora nelle cucine di vari alberghi di New York, poi come bracciante e manovale, quindi si mette in proprio come pescivendolo.
Arrestati nel maggio 1920 con l'imputazione di aver assassinato a scopo di rapina un cassiere e una guardia privata di un'officina di South Baintree (Boston), malgrado la mancanza di serie prove di colpevolezza, vengono condannati a morte il 14 luglio del 1921. L'arresto e il processo avvengono in un clima di forti tensioni politiche e sociali e di persecuzione aperta contro il movimento socialista e anarchico, nonché di ampia ripresa del movimento xenofobo. Durante il processo si forma una vasta corrente innocentista, la quale attraverso comitati e petizioni, alle quali aderiscono molti personaggi illustri, chiedono la revisione del processo. Nonostante la lunga lotta e le molteplici proteste internazionali, le autorità del Massachusetts si rifiutano di celebrare un nuovo processo e Sacco e Vanzetti vengono giustiziati il 23 agosto del 1927, dopo un'attesa di sette anni.
L'epilogo di questa triste vicenda è nelle parole di Vanzetti, dalle quali traspare la piena coscienza del significato del sacrificio personale. Dall'essere emigranti sconosciuti e "falliti" a riuscire a fare qualcosa per la tolleranza e la giustizia: "Le nostre parole - e le nostre vite – i nostri dolori – niente! Il nostro assassinio - ...tutto! Questo momento appartiene a noi; questa agonia è la nostra vittoria"nostre parole - e le nostre vite - i nostri dolori - niente! Il nostro assassinio - un buon calzolaio e un povero pescivendolo - tutto! Questo momento appartiene a noi; questa agonia è la nostra vittoria.

Saffi Aurelio
Forlì 1819 - San Varano, Forlì, 1890
Uomo politico italiano.
Compie gli studi classici a Osimo e a Ferrara, dove si laurea in legge nel luglio 1841. Fa pratica forense a Roma, dove frequenta gli ambienti liberali e collabora con il

giornale “Il Saggiatore”. Nel 1844 torna a Forlì e partecipa alla vita locale prima come consigliere comunale, nel gennaio del 1845, poi come segretario della provincia nell’agosto dello stesso anno. Nell’aprile del 1846 scrive e stampa clandestinamente una *Rimostranza* indirizzata alle autorità pontificie, alle quali chiede riforme radicali e la rottura dell’alleanza con l’Austria. Nel 1848 passa dalla iniziale posizione favorevole all’azione riformatrice del nuovo pontefice Pio IX, alla successiva adesione alle tesi di G.Mazzini, delle quali è uno dei più preparati interpreti come deputato all’assemblea costituente romana e poi come ministro degli interni.
Dopo l’occupazione di Roma da parte dei francesi (1851) si rifugia a Londra, dove collabora assiduamente con Mazzini. Nel 1853 si trasferisce ad Oxford e continua a mantenere un ruolo centrale nel Partito d’azione come luogotenente di Mazzini, oltre ad essere un collaboratore assiduo della stampa repubblicana. Nel 1860 torna in Italia e si reca a Napoli per dirigere il quotidiano “Popolo d’Italia”. Dal 1864 al 1867 è di nuovo in Inghilterra. Al ritorno in Italia si trasferisce a San Varano e dopo la morte di Mazzini ne diventa il custode dell’eredità politica. Dal 1876 insegna storia del diritto all’università di Bologna.
Le opere di Saffi sono raccolte nei 14 volumi dei *Ricordi e scritti*, pubblicati tra il 1892 e il 1905.

Salcioli Giuseppe
Fornacette, Calcinaia, 1947 - Pontedera 1989
Insegnante italiano.
Nasce il 2 gennaio 1947 da Romolo, di professione operaio, e Tecla Raffanti, casalinga. Frequenta le scuole a Pontedera e nell’anno accademico 1960-61 ottiene una borsa di studio. Si laurea il 16 dicembre 1971 in fisica con 110 e lode e una tesi sulle “Indagini di insegnamento sulle osservazioni scientifiche della Scuola Media”, il cui relatore è il professore Elio Fabri. La sua tesi viene premiata come migliore tesi dell’anno.
Durante l’ultimo anno universitario intraprende la carriera di insegnante di Matematica e Fisica, con una supplenza presso l’Istituto professionale “A. Pacinotti” di Pontedera nell’anno scolastico 1970-71. Diventa ordinario di ruolo presso il Liceo Scientifico Statale “XXV Aprile” di Pontedera nell’anno 1974-75 e vi rimane fino all’anno scolastico 1988-89, anno della sua morte. Durante questi anni partecipa a tutti i congressi dell’AIF, Associazione Italiana Fisici.
La sua carriera politica all’interno del P.C.I inizia nel 1974 per concludersi intorno al 1986. È segretario del Comitato comunale del P.C.I e consigliere comunale dal 1975 al 1985.

Santi Ferdinando (o Fernando)
Golese, Parma, 1902 - Parma 1969
Antifascista e uomo politico italiano.
Figlio di un ferroviere e orfano di madre, consegue la licenza tecnica grazie ai sacrifici del padre e dei fratelli. Nella Gioventù socialista dal 1917, viene denunciato per incitamento alla lotta di classe nel 1920 e partecipa alla difesa di Parma contro i fascisti nel 1922. Nel 1921 viene nominato segretario generale della F.I.G.S dopo la scissione comunista. In seguito viene ripetutamente arrestato e malgrado le leggi eccezionali del 1926 rimane in Italia. Trova lavoro come commesso viaggiatore di una ditta di profumi e continua a mantenere i contatti con i gruppi socialisti della penisola. Nel 1936 viene cancellato dalle liste dei "sovversivi". Nel 1941-'42 riprende i contatti con i vecchi compagni. È ricercato dalla polizia dopo l'8 settembre e si rifugia in Svizzera, dove diventa segretario del Comitato per l'assistenza ai profughi politici italiani. Rientra a Milano nei giorni della Liberazione e dopo il 25 aprile 1945 viene eletto segretario della Camera del Lavoro di Milano. Nel 1947 diventa segretario generale della CGIL guidata da Di Vittorio. È membro della Direzione del PSI e parlamentare per quattro legislature. Nel 1965, anche a causa di una grave malattia, si dimette dalla carica di segretario generale. Muore a Parma il 15 settembre 1969.

Sauro Nazario
Capodistria 1880 - Pola 1916
Militare italiano.
Marinaio fin dall' adolescenza, a vent'anni è capitano di piccolo cabottaggio. Naviga per tutto l'Adriatico e ne indaga i porti, i canali e le correnti, facendo tesoro delle sue conoscenze con l'intento di servirsene per scopi bellici, lui cittadino dell' impero austro-ungarico che spera nella liberazione dell'Italia dal dominio straniero. Quando scoppia la guerra mondiale è tra i primi profughi giuliani a Venezia ad impegnarsi nell'opera di propaganda interventista. Nel maggio del 1915 si arruola come volontario nella Reale Marina e per sedici mesi compie sessantadue spedizioni navali in territorio nemico. Nel giugno del 1916 viene insignito della medaglia d'argento e promosso tenente di vascello. In seguito si imbarca sul sommergibile "Giacinto Pullino" e la notte del 30 luglio esce dal porto di Venezia con l'obiettivo di silurare le postazioni nemiche nelle acque di Fiume. All'alba la nave su cui si trova Nazario Sauro si incaglia sullo scoglio della Galiola; tutto l'equipaggio viene fatto prigioniero e Nazario Sauro, riconosciuto disertore in quanto cittadino istriano, viene condannato il 10 agosto 1916 alla pena di morte mediante impiccagione.

Il Ministero della marina per onorare la memoria del martire gli assegnò la medaglia d'oro per il suo contributo alla causa italiana.

Savonarola Girolamo
Ferrara 1452 - Firenze 1498
Religioso italiano.
Riceve la prima educazione dal nonno, medico e lettore all'università di Padova. Inizialmente si orienta verso gli studi di medicina, ma ben presto passa agli studi letterari e religiosi.
Nel 1475 decide di farsi religioso, decisione ispirata da un sogno e dall'ascolto di una predica. Entra a far parte dei frati predicatori in San Domenico a Bologna e compie studi di teologia presso lo Studium Generale di Bologna e presso l'università di Ferrara. Nel 1482 viene destinato alla carica di lettore del convento di San Marco a Firenze. Nel 1485, durante una predica a San Gimignano, annuncia la prossima punizione della chiesa e, dopo la punizione, prospetta la riforma della chiesa stessa. Lascia Firenze nel 1487 e continua la sua predicazione apocalittica nel nord Italia fino al 1490, quando viene richiamato a Firenze da Lorenzo de' Medici. In questo periodo accentua il carattere profetico e minaccioso della sua predicazione e sia nel convento di San Marco, che nella stessa cattedrale, il Savonarola vede infoltirsi l'auditorio. Nel 1491 i frati di San Marco lo eleggono priore, convinti che la sua guida possa condurre alla riforma del convento. Dopo la morte di Lorenzo de' Medici il Savonarola ottiene l'appoggio del suo successore Piero de' Medici e la sua azione profetica di denuncia assume toni sempre più accesi. La cacciata di Piero de' Medici e la perdita di Pisa sembrano confermare la validità delle profezie del frate e provocano un volgersi spontaneo dei cittadini verso la sua predicazione. Firenze, dominata dalla personalità del frate, si divide fra chi ne accoglie il messaggio e chi lo osteggia. Nel 1497 il Savonarola viene scomunicato da papa Alessandro VI, sollecitato anche dai nemici fiorentini del frate. In seguito arrestato, viene condannato a morte e impiccato con altri due commissari apostolici e i loro corpi arsi pubblicamente.

Spadolini Giovanni
Firenze 1925 - Roma 1994
Storico, giornalista e uomo politico italiano.
Figlio di un pittore di fede fascista morto durante un bombardamento aereo nel 1942, si converte all'antifascismo liberale dopo la lettura di Gobetti. Collabora a *Il Mondo* di Pannunzio e a soli 30 anni vince il concorso per la prima cattedra

italiana di storia contemporanea, istituita presso l'Università di Firenze nel 1955. Nello stesso anno ottiene la direzione del *Resto del Carlino* di Bologna. Nel 1968 viene chiamato alla direzione del *Corriere della sera*, direzione che abbandona nel 1972 per contrasti anche di tipo politico con la proprietà. Amico personale di Ugo La Malfa viene eletto senatore a Milano per il Partito repubblicano. Nel 1974 è ministro dei Beni culturali, in seguito passa alla Pubblica istruzione. Assunta la carica di segretario generale del Partito repubblicano ottiene nel 1981 l'incarico di formare il governo da parte del presidente della repubblica Sandro Pertini, ottenendo in quegli anni successi nella lotta contro il terrorismo e contro le trame della Loggia P2. Nel 1983 lascia l'incarico di presidente del consiglio a Bettino Craxi, retrocedendo a ministro della Difesa. Nel 1987 ottiene la carica di presidente del Senato, carica nella quale si distingue per autorevolezza ed equilibrio. Nel 1994 perde la presidenza del Senato, sconfitto da Carlo Scognamiglio. Autore di una vasta produzione saggistica, lascia in eredità allo Stato una ricca biblioteca raccolta personalmente durante gli anni.

Stefanelli Luigi

Pontedera, Pisa, 1804 - ?

La famiglia appartiene già dal '700 alla ricca borghesia mercantile di Pontedera. Militare nel '48, è a Curtatone e Montanara nell'esercito del Granducato di To-



Palazzo Stefanelli

scana. In seguito ottiene il grado di generale e nel 1859 decide di non difendere la monarchia granducale e aderisce con le sue truppe al governo provvisorio. Nel 1861 è inserito nell'esercito italiano e probabilmente inviato a Bari a combattere il brigantaggio. Dopo questa missione viene pensionato per raggiunti limiti di età e decide di ritirarsi a vita privata a Castelfranco.
È noto il suo incontro con Garibaldi che soggiorna da lui nel 1867, di passaggio verso Mentana.

Sturzo Luigi
Caltagirone, Catania 1871 - Roma 1959
Sacerdote e uomo politico italiano.
Appartenente a una famiglia della piccola nobiltà siciliana, studia nei seminari di Acireale, Noto e Caltagirone e viene ordinato sacerdote nel maggio 1894. Nello stesso anno si trasferisce a Roma per seguire i corsi dell'Università Gregoriana, dove si laurea in teologia nel luglio 1898.
Prosindaco di Caltagirone dal 1905 al 1920, entra a far parte dell'Associazione dei comuni italiani, di cui viene eletto vicepresidente nel 1905.
Alla fine della prima guerra mondiale, per la precisione il 18 gennaio 1919, fonda il Partito popolare italiano. Dopo la marcia su Roma esprime parere negativo nei confronti della partecipazione dei deputati popolari al governo Mussolini, anche se l'ala collaborazionista la spunta creando disagi all'interno del partito. Nel 1923 Mussolini ottiene che Sturzo abbandoni la segreteria politica del partito. Dopo il delitto Matteotti egli sostiene la collaborazione con i socialisti, attirandosi le critiche del Vaticano. Alla fine, minacciato di morte, è costretto nell'ottobre del 1924 ad abbandonare l'Italia. Si stabilisce a Londra, da dove continua a sollecitare il partito alla resistenza fino al novembre del 1926, quando il PPI viene sciolto. Durante la seconda guerra mondiale da Londra si trasferisce a New York, dove si adopera per far ottenere all'Italia un giusto trattato di pace. Nel 1946 rientra in Italia, stabilendosi a Roma, e nel 1951 viene fondato l'istituto di scienze sociali e storiche con il suo nome.

Togliatti Palmiro
Genova 1893 - Jalta 1964
Uomo politico italiano.
Nato in una famiglia piccolo borghese piemontese, si laurea a Torino in giurisprudenza. Amico personale di Gramsci, è tra gli animatori del movimento dei

consigli di fabbrica e tra i fondatori del settimanale "L'Ordine nuovo". Dopo la scissione di Livorno (1921), da cui nasce il Partito comunista d'Italia, diventa membro del suo comitato centrale. Nel 1927, dopo l'arresto di Gramsci, viene nominato segretario del partito e assume la direzione del "Centro estero", prima in Svizzera e poi a Parigi.
Arrestato nel settembre del 1939 in Francia e scarcerato dopo sei mesi, si rifugia in URSS. Torna in Italia nel 1944 ed elabora una proposta politica per la quale il movimento operaio deve impegnarsi attivamente nella ricostruzione del paese e nella elaborazione di una carta costituzionale. Viene rieletto segretario generale del PC al V congresso (dicembre 1945-gennaio 1946).
Il 14 luglio 1948 subisce un attentato da parte di un giovane d'estrema destra. Gravemente ferito sopravvive e riprende la sua attività di dirigente. Colto da malore durante una vacanza in URSS nell'estate del 1964, muore a Jalta.
Togliatti ha lasciato numerosi scritti, studi sul fascismo e sul processo postunitario italiano ma anche sul pensiero di Gramsci e Antonio Labriola, raccolti nei volumi *Opere complete*.

Tolstoj Lev
Jasnaja Poljana, Tula 1828 - Astapovo, Rjazan, 1910
Scrittore russo.
Di origini nobili (la madre era una principessa ed il padre apparteneva all'antica nobiltà russa), rimane orfano prestissimo e viene allevato da alcune zie e da due precettori, uno francese e uno tedesco. Nel 1844 si iscrive all'Università di Kazan, ma non arriva mai alla laurea.
Tolstoj si rivela subito artista di grande talento. Nel 1852 scrive il suo primo racconto, *Infanzia*, paragonabile ai capolavori della maturità.
Dal 1851 al 1853 partecipa alla guerra contro il Caucaso. Nel 1853 scoppia la guerra russo-turca e viene trasferito in Crimea. La guerra in Crimea gli fornisce materiale per la scrittura di numerosi racconti riuniti nel 1856 nel volume *Racconti di guerra*. Nei nove anni che vanno dai *Racconti di guerra* al 1865 Tolstoj pubblica alcuni racconti, fra i quali *I cosacchi* (1863). Nel 1865 esce *Guerra e pace*, che richiede sette anni di lavoro e nel 1873-1877 *Anna Karenina*, ritenuti entrambi dei capolavori.
Il messaggio universale di Tolstoj è racchiuso nella forza morale delle sue opere. Per l'autore l'uomo deve vivere secondo verità, cioè secondo coscienza ed accettare il corso naturale delle cose; il senso della vita umana consiste nel capire perché si vive.

Toscanini Arturo
Parma 1867 - Riverdale, New York, 1957
Direttore d'orchestra italiano.
Studia violoncello al conservatorio di Parma, diplomandosi nel 1885. L'anno seguente parte per una stagione d'opera italiana in Brasile come violoncellista. Durante l'esecuzione dell'Aida il direttore d'orchestra brasiliano abbandona il podio e Toscanini viene esortato dai compagni a prenderne il posto. Inizia così una carriera che diventerà mitica.
Nel 1898 comincia la collaborazione con la Scala; nel 1908 viene chiamato al Metropolitan di New York e, da questo momento, gli Stati Uniti diventano la sua seconda patria. Rientra in Italia nel 1915 e alla fine della guerra riorganizza l'orchestra della Scala, diventandone il direttore artistico. Nel 1928 viene nominato direttore stabile della Filarmonica di New York. Torna in Italia nel 1931 per dirigere a Bologna un concerto commemorativo e, essendosi rifiutato di eseguire gli inni ufficiali, viene schiaffeggiato dai fascisti. Anche a causa di questo episodio lascia l'Italia e torna negli Stati Uniti, dove rimane fino al 1946, anno in cui torna ancora in Italia per dirigere il concerto inaugurale della Scala ricostruita.
Toscanini ha dato un apporto fondamentale alla cultura musicale italiana introducendo nel suo repertorio opere francesi, tedesche e russe mai eseguite prima in Italia. Al suo nome sono inoltre legate le prime esecuzioni di opere italiane quali: la *Bohème*, *Fanciulla del West*, *Turandot*, di G. Puccini, o i *Pagliacci* di Leoncavallo.

Toti Enrico
Roma 1882 - Monfalcone 1916
Militare italiano.
Si arruola nella marina militare a quattordici anni come mozzo specialista. Nel 1899 si imbarca sulla *Emanuele Filiberto* con la qualifica di elettricista specializzato. Rimane in marina fino al 1905 e viene assunto nelle ferrovie come fuochista due anni dopo. Il 2 marzo 1908 viene travolto da una macchina a Segni e per la conseguenze dell'incidente gli viene amputata la gamba sinistra. Dotato di una personalità tenace non si abbatte e nel 1911 intraprende il giro del mondo in bicicletta, raggiungendo però solo l'Europa settentrionale fino alla Lapponia.
Torna in Italia dopo un anno ed intraprende un altro viaggio in Africa sempre con la bicicletta. Giunge fino al Sudan, dove le autorità inglesi non lo lasciano proseguire da solo senza una scorta. Quando l'Italia entra in guerra, nel maggio 1915, Toti ottiene di prendervi parte nel 3° battaglione ciclisti. Si segnala tra i più

attivi in tutte le azioni di guerra a cui prende parte fino a quella del 6 agosto 1916, nella quale, sebbene ferito più volte, si lancia all'assalto della quota 85 fino al momento in cui cade colpito a morte.
A Toti viene decretata la medaglia d'oro al valore il 27 agosto 1916. La sua salma, deposta in un primo momento nel cimitero di Monfalcone, viene in seguito trasferita a Roma, dove riceve solenni funerali e gli viene eretto un monumento al Pincio.

Tozzi Federigo
Siena 1883 - Roma 1920
Scrittore italiano.
Nasce in una famiglia modesta. Rimane orfano della madre a dodici anni e il padre, che gestisce una trattoria a Siena, non lo incoraggia negli studi che sono discontinui e incompleti. Dotato di una vocazione letteraria precoce, inizia la sua attività di scrittore nel 1906 con la collaborazione ad alcune riviste e la scrittura di racconti, di lettere e di ricordi. Pubblica le sue prime opere in versi, *La zampogna verde* nel 1911 e *La città della vergine* nel 1913.
Dopo un periodo passato a lavorare per le ferrovie tra Pontedera e Firenze torna a Siena e si dedica nuovamente alla scrittura. Nel 1914 si trasferisce a Roma per intraprendere la carriera giornalistica. Nella capitale ha modo di avvicinare il mondo letterario attraverso L. Pirandello e G.A Borgese.
L'attività giornalistica delude le sue aspettative e contribuisce alla visione pessimistica della vita da parte dello scrittore. Tutta la sua opera risente delle motivazioni autobiografiche, della vita senese provinciale, della falsità del rapporto familiare.
Tra le sue opere citiamo: *Con gli occhi chiusi* del 1919, *Il podere* del 1920, *Gli egoisti* del 1923, uscito postumo.
Il suo stile narrativo si riallaccia alla grande tradizione ottocentesca di Verga e Dostoevskij, ma risente anche degli influssi del romanzo analitico di Svevo e Pirandello.

Turati Filippo
Canzo, Como 1857 - Parigi 1932
Uomo politico italiano.
Figlio di un prefetto fa i suoi primi studi a Cremona, poi a Pavia, infine si laurea in giurisprudenza a Bologna. Le varie esperienze fatte in questi anni lo portano ad accostarsi alle correnti di democrazia radicale, fino all'accoglimento del marxismo.

Tappa importante nel suo percorso verso il marxismo è il suo incontro con la rivoluzionaria russa Anna Kuliscioff, che divenuta la compagna della sua vita, ne facilita i contatti con il mondo socialista europeo. Dei suoi scritti letterari sono passati alla storia i versi che, musicati, costituiscono le parole dell'*Inno dei lavoratori*.
Nel 1890 rileva la rivista "Cuore e Critica" e muta la testata in "Critica Sociale". Il giornale diventa il centro di raccolta e di organizzazione della nuova cultura socialista.
Eletto deputato nel 1896, Turati è vittima della repressione dei moti del 1898. Condannato a dodici anni di reclusione, viene liberato l'anno dopo per indulto. Il socialismo di Turati, definito riformista, entra in crisi con la guerra coloniale in Libia del 1912 e nel congresso del 1919 si trova alla testa di una sparuta minoranza, l'espulsione della quale è condizione indispensabile per accettare il partito socialista nelle file dell'Internazionale comunista. Nel 1921 al congresso di Livorno si verifica la scissione e la nascita del partito comunista. Nonostante la scissione a sinistra il conflitto interno non si placa e Turati, insieme ad altri gruppi, dà vita al Partito socialista unitario, del quale è eletto segretario G. Matteotti. Quale oppositore convinto del fascismo, dopo il rapimento e l'uccisione di Matteotti fugge in Francia dove continua l'opera antifascista con altri esuli.

Ungaretti Giuseppe
Alessandria d'Egitto 1888 - Milano 1970
Poeta italiano.
Compie i primi studi nella città natale. Nel 1912 parte per l'Italia e nel 1913 è a Parigi dove conosce tra gli altri G. Braque, P. Picasso e G. De Chirico. Tornato in Italia l'anno successivo si abilita all'insegnamento della lingua francese e nel 1915 pubblica sulla rivista francese "Lacerba" le sue prime poesie. Nello stesso anno viene chiamato alle armi ed è al fronte quando scrive *Il porto sepolto*, stampato ad Udine in 80 esemplari.
Finita la guerra, nel 1919 pubblica *Allegria di naufragi* (il cui titolo definitivo diverrà *l'Allegria*), che raccoglie quasi tutte le sue poesie, le quali negli anni subiscono continui ritocchi da parte dell'autore. Nel 1933 pubblica *Sentimento del tempo* e nel 1936 assume l'insegnamento di letteratura italiana all'università di San Paolo. Nel 1947, tornato in Italia, pubblica la raccolta *Il dolore*. È del 1950 *La terra promessa*, l'opera ritenuta più complessa ed ambiziosa, alla quale inizia a lavorare nel lontano 1932.
La poesia di Ungaretti unisce un lessico comune, senza particolari squilli o rottu-

re, ad immagini folgoranti e imprevedibili. Anche la metrica, affidata a versi brevi e irregolari, rompe con la tradizione italiana.

Vanoni Ezio
Morbegno, Sondrio, 1903 - Roma 1956
Uomo politico ed economista italiano.
Avvocato, studia i problemi tributari e finanziari. Dal 1939 insegna scienza delle finanze all'Istituto di economia e commercio di Venezia. È tra i fondatori della Democrazia cristiana e dopo la liberazione fa parte della consulta nazionale e dell'assemblea costituente. Nel 1947 viene nominato ministro del commercio con l'estero e senatore nel 1948. Dal 1948 al 1954 è ministro delle finanze e dal 1954 al 1956 ministro del bilancio e vicepresidente del comitato interministeriale per la ricostruzione economica. La sua opera prestata nel campo tributario e in quello economico si riassume in due riforme che portano il suo nome: la riforma tributaria, che introduce la dichiarazione annuale dei redditi e la progressiva imposizione fiscale.
Nel 1955 presenta, in forma schematica, quello che verrà chiamato il "piano Vanoni" per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito, piano che viene elaborato da un gruppo di esperti a causa della morte prematura di Vanoni l'anno successivo alla presentazione.
Il "piano Vanoni" costituì la base per lo sviluppo economico del paese nella seconda parte degli anni cinquanta e l'inizio degli anni sessanta.

Verdi Giuseppe
Roncole-Busseto, Parma, 1813 - Milano 1901
Compositore italiano.
Figlio di un oste e di una filatrice inizia i suoi studi musicali con il parroco del paese natale, che gli impartisce i primi rudimenti e gli insegna a suonare l'organo. Nel 1825 inizia i suoi studi regolari di musica a Busseto.
Alla fine del 1830 Verdi si trasferisce a Milano per studiare al conservatorio, ma non viene ammesso e ripiega su delle lezioni private di composizione impartitegli da Vincenzo Lavigna. Nel 1835 torna a Busseto come "maestro di musica del comune" e nel 1836 sposa Margherita, figlia del suo benefattore Barezzi. Nel 1839 lascia Busseto e si trasferisce a Milano dove vive grazie alla generosità del suocero. Dopo un paio di opere non particolarmente apprezzate nel 1842 viene messo in scena il *Nabucco*, che riceve un enorme successo e viene ripreso da nu-

merosi teatri italiani. Nel 1843 presenta, sempre alla Scala, *I lombardi alla prima crociata*, nella quale si ritrovano i sentimenti di libertà, di amor di patria già riscontrati nel Nabucco. Dopo la morte prematura dei figli e della moglie Verdi si lega alla cantante G. Strepponi, che sposa nel 1859. Tra le opere della produzione giovanile più riuscite citiamo il *Macbeth* del 1847. Nel 1851 mette in scena *Rigoletto* e nel 1853 *La traviata* e *Il trovatore*, le sue opere più famose. Altre opere dell'artista sono: *La forza del destino* del 1862, l'*Aida*, rappresentata per la prima volta dal teatro dell'opera del Cairo nel 1871 e il *Falstaff* del 1893. Una particolare menzione merita la *Messa di requiem* composta per il primo anniversario della morte di A. Manzoni.
La straordinaria vitalità delle opere di Verdi nasce dalla loro forza drammatica che si esprime con i mezzi musicali più idonei e dalla perfetta funzionalità drammatica delle scelte linguistico-musicali. Questo spiega l'unicità del fenomeno Verdi, dal quale in molti hanno imparato ma che nessuno ha cercato mai di imitare.

Verne Giulio
Nantes 1828 - Amiens 1905
Scrittore francese.
Studia diritto a Parigi ma già durante gli anni universitari si occupa di letteratura e teatro. Raggiunge la fama nel 1863 con la pubblicazione delle *Cinque settimane in pallone* nel "Magasin d'éducation et de récréation", opera che nello stesso anno viene riproposta in volume e che inaugura un nuovo genere letterario, il romanzo d'avventura di ispirazione scientifica. Su questo genere si basano i romanzi più famosi della quarantennale produzione di Verne, fra i quali citiamo: *Viaggi straordinari attraverso i mondi conosciuti e sconosciuti*, oltre 60 volumi pubblicati tra il 1863 e il 1911; *Viaggio al centro della terra* del 1864; *Ventimila leghe sotto i mari* in 2 voll. del 1869-70 ed *Il giro del mondo im ottanta giorni* del 1873.
L'opera di Verne benché destinata principalmente ai giovani racchiude significati più complessi di quanto la sua scrittura accessibile farebbe supporre. L'inventore della *science fiction* o romanzo scientifico, genere letterario che ha creato numerosi seguaci e che tanta fortuna continua ad avere ancora oggi, non è stato solo un ingenuo celebratore della scienza. Lo dimostrano i suoi romanzi della maturità in cui si evidenzia un certo pessimismo nei confronti della sapienza e perfettibilità dell'uomo moderno, vedi *L'eterno Adamo* del 1910 postumo e *La strabiliante avventura della missione Borsac* del 1920 anch'esso postumo.

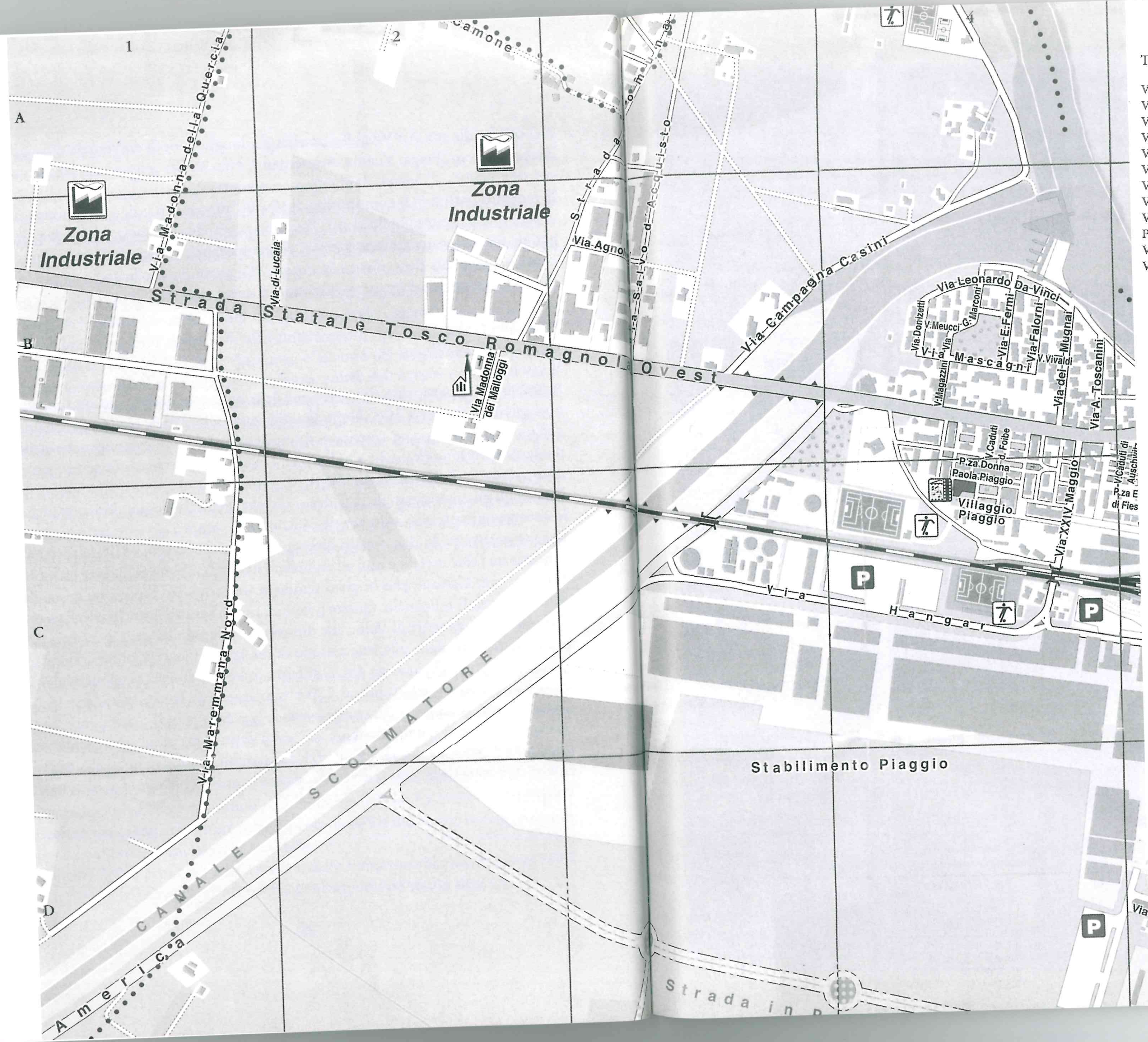
Vespucci Amerigo
Firenze 1454 - Siviglia 1512
Navigatore italiano.
Figlio di un notaio riceve una accurata educazione umanistica. Entra giovane nel banco dei Medici e nel 1478 è inviato a Parigi come segretario di una missione commerciale. Tornato in patria nel 1480 diventa amministratore del banco di Lorenzo di Pier Francesco de' Medici. Nel 1489 si trasferisce a Siviglia presso una filiale. Si ritira dagli affari nel 1499 per dedicarsi alle esplorazioni. Probabilmente già nel 1497 partecipa come pilota alla spedizione alle Canarie e ai Caraibi. Durante questo viaggio si separa dalle altre imbarcazioni e procede da solo verso sud, scoprendo la foce del Rio delle Amazzoni e le coste del Brasile fino a capo San Rocco. Convinto di aver scoperto l'estrema punta dell'Asia si riunisce al resto della flotta e torna in Spagna. A causa dell'opposizione dei sovrani spagnoli al suo progetto di raggiungere Ceylon, Vespucci passa al servizio del Portogallo. Nel suo nuovo viaggio si spinge ancora più a sud del precedente e scopre la baia di Rio de Janeiro e il Rio de la Plata. Con questa esplorazione si convince dell'esistenza di un nuovo continente. Al ritorno si stabilisce in Spagna, ne ottiene la cittadinanza e nel 1508 viene nominato piloto mayor, una carica che gli permette di nominare i piloti, vidimare le carte ufficiali e sovrintendere alle spedizioni per mare.
Con le spedizioni di Vespucci si raggiunge la consapevolezza che le terre esplorate fanno parte di un "nuovo mondo".

Vivaldi Antonio
Venezia 1678 - Vienna 1741
Compositore e violinista italiano.
Antonio studia con il padre Giovanni Battista, che era violinista della cappella di San Marco. Ordinato sacerdote nel 1703, viene dispensato da celebrare la messa per le sue cattive condizioni di salute. Entra quindi come insegnante di violino nel conservatorio della Pietà, dove rimane fino al 1740. In questo conservatorio Vivaldi ricopre le cariche di maestro di cappella, maestro di coro, maestro dei concerti, prima alle dipendenze di F.Gasparini, poi come responsabile. Il conservatorio, esclusivamente femminile, era famoso per l'attività musicale delle "putte", anonime cantatrici e strumentiste, per le quali Vivaldi scrisse la maggior parte dei suoi concerti, musiche sacre e cantate.
Risale al 1705 la prima raccolta a stampa delle composizioni vivaldiane e al 1713 la rappresentazione della prima opera, a cui seguiranno molte altre.

Nel corso della sua vita Vivaldi si assenta per lunghi periodi da Venezia e viaggia anche all'estero (Praga, Vienna, Amsterdam). Non è stata spiegata dai biografi la sua permanenza a Vienna, dove muore in povertà.
L'immenso patrimonio compositivo di Vivaldi annovera più di 450 concerti, di cui solo 84 furono pubblicati con l'autore ancora vivente, malgrado godesse di grande fama in tutta Europa presso i contemporanei. L'opera più conosciuta è sicuramente quella denominata *Le stagioni*. Di altissimo livello anche la produzione sacra, comprendente una sessantina di composizioni.

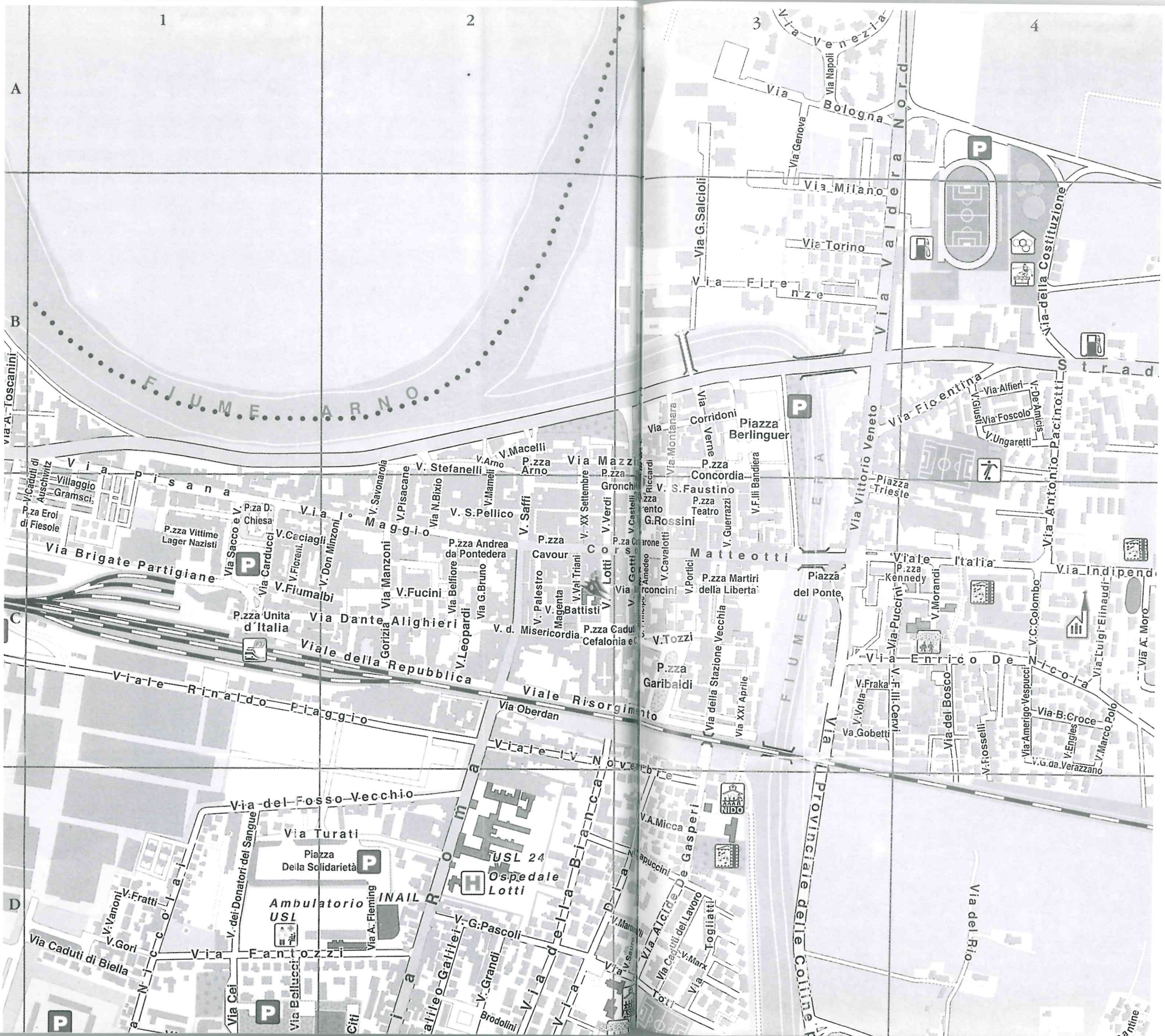
Volta Alessandro
Como 1745 - 1827
Fisico italiano.
Autodidatta, appassionato dei fenomeni della natura, si dedica allo studio delle opere scritte dai grandi fisici. Dopo alcuni lavori sui fenomeni elettrici, si occupa dell'induzione elettrica e costruisce l'elettroforo, che ha le caratteristiche delle moderne macchine elettriche a induzione. Nel 1779 viene chiamato ad insegnare all'università di Pavia, della quale diventa rettore nel 1785.
Ripetendo gli esperimenti di L. Galvani sull'elettricità fisiologica, Volta nota che le contrazioni nervose risultano più violente se la scarica avviene attraverso un circuito costituito da due metalli diversi, e attribuisce l'origine dell'elettricità al contatto tra i due metalli e non all'animale. La teoria di Volta fa nascere un'aspra polemica con Galvani, che in poco tempo si trasforma in disputa tra la scuola pavese e la scuola bolognese. Questa polemica non si smorza neanche con l'invenzione della pila da parte di Volta, che dimostra così la validità della sua teoria. La prima descrizione della pila (successione di dischetti di zinco e di rame impilati alternativamente e separati da dischi di feltro imbevuti di una soluzione acida) si trova in una lettera del 20 marzo 1800 indirizzata a J. Banks, presidente della Royal Society. Volta nel 1776 scopre anche il "gas delle paludi", cioè il metano, e in seguito studia il comportamento dei gas a diverse pressioni, giungendo alla legge sulla dilatazione dei gas, che però lui stesso ritiene valida solo in alcuni casi.
L'unità di misura della tensione elettrica si chiama volt (V) in onore di Alessandro Volta.

Tav. 1


1
2
4
A
B
C
D
Zona Industriale
Zona Industriale
Via Madonna della Quercia
Via di Lucaia
Strada Statale Tosco Romagnolo Ovest
Via Madonna dei Malloggi
Strada d. Salvo d'Acquisto
Via Agnoletti
Via Campagna Casini
Via Leonardo Da Vinci
Via Donizetti
V. Meucci
G. Marconi
Via E. Fermi
Via Falorni
Via Mascagni
V. Vivaldi
Via dei Mugnai
Via A. Toscanini
V. Magazzini
V. Caduti d. Foibe
P.za Donna Paola Piaggio
Villaggio Piaggio
Via XXIV Maggio
Via Hangar
Via Maremmana Nord
Canale Scolmatore
America
Stabilimento Piaggio
Strada in

Tav. 1

Tav. 2



Via Alfieri (B4)
Via D. Alighieri (C2)
Via F.lli Bandiera (B3-C3)
Via Bellucci (D1)
P.zza Berlinguer (B3)
Via N. Bixio (C2)
Via Brodolini (D2)
Via G. Bruno (C2)
Via Caciagli (C1)
Via Carducci (C1)
Via Cei (D1)
Via F.lli Cervi (C4)
Via Citi (D2)
Via C. Colombo (C4)
Via Corridoni (B3)
Via B. Croce (C4)
Via G. da Verazzano (C4)
P.zza Dalla Chiesa (C1)
Via De Amicis (B4)
Via A. De Gasperi (D3)
Via E. de Nicola (C3-C4)
Via U. della Bianca (D2)
Via Diaz (D2-D3)
Via L. Einaudi (C4)
Via Engels (C4)
Via Fantozzi (D1-D2)
Via Fiumalbi (C1)
Via Fleming (D2)
Via U. Foscolo (B4)
Via Fratti (D1)
Via Fucini (C2)
Via G. Galilei (D2)
P.zza Garibaldi (C3)
Via Giusti (B4)
Via Gobetti (C3)
Via Gori (D1)
Via R. Gotti (C3)
Villaggio Gramsci (C1)
Via Grandi (D2)
P.zza Gronchi (C2-C3)
Via Guerrazzi (C3)
P.zza Kennedy (C4)
Via Leopardi (C2)
Via Lotti (C2)
Via Mameli (C2)
Via Manzoni (C2)
Via Maroncelli (D3)
Via Marx (D3)
C.so Matteotti (C3)
Via Mazzini (B2-B3)
Via P. Micca (D3)
Via don Minzoni (C2)
Via Morandi (C4)
Via A. Moro (C4)
Via Niccolai (D1)
Via Oberdan (C2)
Via Pacinotti (B4-C4)

Tav. 3



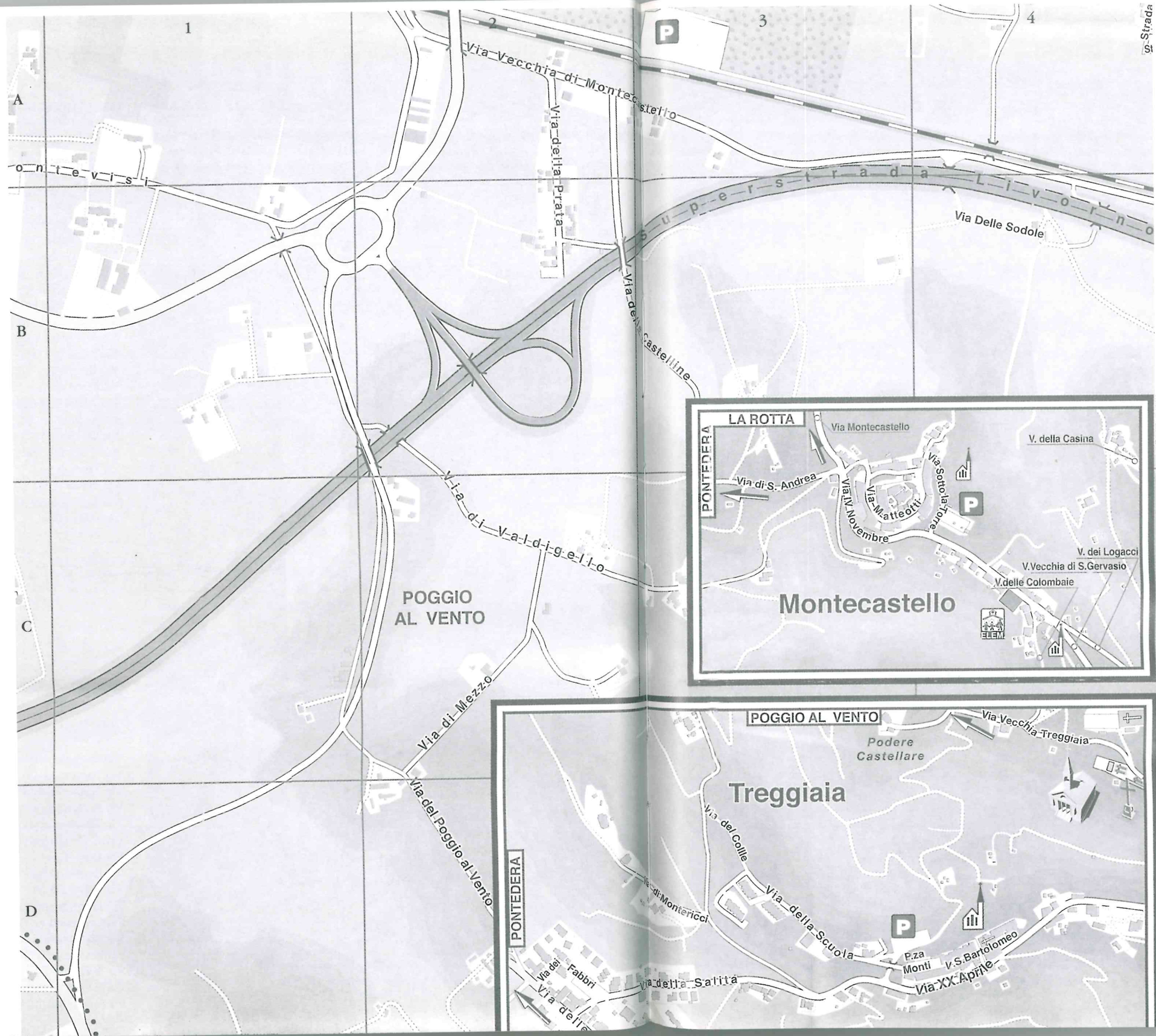
Tav. 2

- Via G. Pascoli (D2)
- Via S. Pellico (C2)
- Via Pisacane (C2)
- Via M. Polo (C4)
- C.so Principe Amedeo (C3)
- Via Puccini (C4)
- Via Rosselli (C4)
- Via G. Rossini (C3)
- Via S. Faustino (C3)
- Via Sacco e Vanzetti (C1)
- Via Saffi (C2)
- Via G. Salcioli (B3)
- Via N. Sauro (D3)
- Via Savonarola (C2)
- Via Stefanelli (B2)
- Via Togliatti (D3)
- Via Toti (D3)
- Via Tozzi (C3)
- Via Turati (D1-D2)
- Via Ungaretti (B4)
- Via Vanoni (D1)
- Via V. Veneto (B3-C3)
- Via Verdi (C2)
- Via Verne (B3)
- Via A. Vespucci (C4)
- Via Volta (C3)

Tav. 3

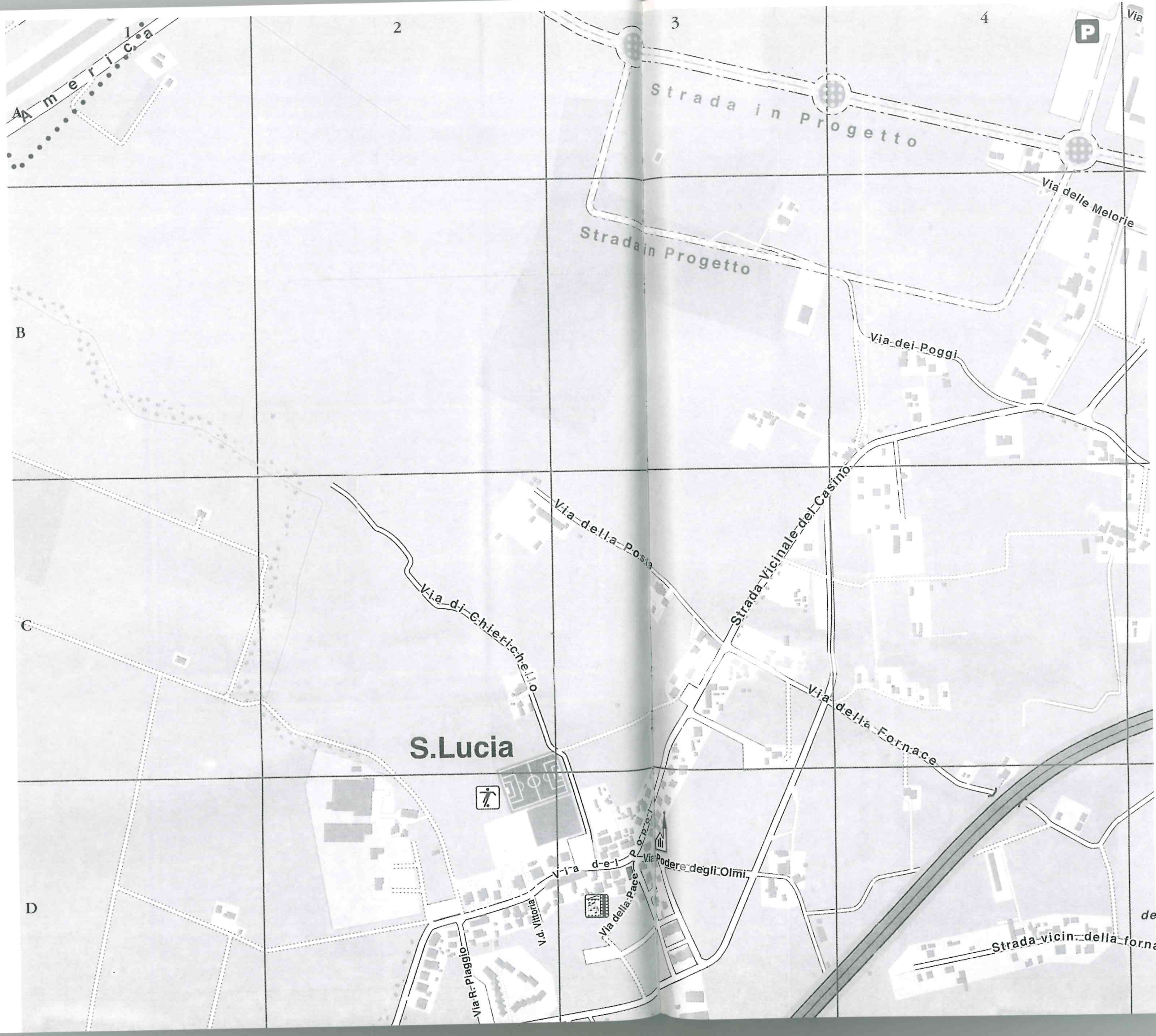
- Via Bachelet (B3)
- Via Baracca (B4)
- Via Bellincioni (C4)
- Via B. Buozzi (A2)
- Via Cadorna (C4)
- Via G. Di Vittorio (A2-B2)
- Via Dini (C4)
- Via Einstein (C4)
- Via Y. Gagarin (C4)
- Via Lamarmora (C4)
- Via Lavagnini (A2)
- Via Macchiavelli (C4)
- Via Pasteur (C4-B4)
- Via S. Pertini (A3)
- Via Profeti (A1)
- Via Spadolini (B2-B3)

Tav. 4



1
2
3
4
A
B
C
D
Via Vecchia di Montecastello
Via della Prata
Superstrada Livorno
Via Delle Sodole
Via delle Castelline
Via di Valdigello
POGGIO AL VENTO
Via di Mezzo
Via del Poggio al Vento
LA ROTTA
PONTEDERA
Via Montecastello
Via di S. Andrea
Via IV Novembre
Via Matteotti
Via Sotto la Torre
V. della Casina
V. dei Logacci
V.Vecchia di S.Gervasio
V.delle Colombaie
Montecastello
ELEM
POGGIO AL VENTO
Via Vecchia Treggiaia
Podere Castellare
Treggiaia
Via del Colle
Via di Montericci
Via della Scuola
P.za Monti
V. S.Bartolomeo
Via XX Aprile
Via della Salita
Via dei Fabbri
PONTEDERA

Tav. 5



1
2
3
4
A
B
C
D
America
Via
Strada in Progetto
Strada in Progetto
Via delle Melorie
Via dei Poggi
Strada Vicinale del Casino
Via della Posta
Via di Chierichello
Via della Fornace
S.Lucia
Via dei Popoli
Via Podere degli Olmi
Via della Pace
V.d. Vittoria
Via R. Piaggio
Strada vicin. della forna
de



Tav. 6

Via G. Amendola (C1)
Via Barsanti (B3)
Via Edison (B3)
Via Gandhi (C1)
Via Giovanni XXIII (B2)
Via Martin L. King (C1)
Via La Malfa (C1)
Via Longo (C1)
Via don Mazzolari (B2)
Via don Mei (B2)
Via don Milani (B2)
Via Nenni (C1)
Via don L. Sturzo (B2)

STAMPATO DA
BANDECCHI & VIVALDI
PONTEDERA

GENNAIO 2001